

APOLLO 16

Oggi la terza passeggiata degli astronauti sulla Luna

A PAG. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ELEZIONI

Appello di intellettuali per il voto al PCI

A pag. 3

Il discorso di Luigi Longo a Milano: il voto al PCI per il progresso, la libertà e il rinnovamento del Paese

Battere la DC e le trame di destra

La forza trainante

LO HA SOTTOLINEATO il compagno Berlinguer venerdì sera nella conferenza stampa alla televisione. Questa volta la crisi in atto (crisi non solo economica, ma sociale e politica) viene ammessa da tutti i partiti. Anche i democristiani non raccontano più che il « benessere è dietro l'angolo della strada ».

nili tuttora escluse da un lavoro produttivo; vuol dire spingere alla passività, al mantenimento di tutte le arretratezze.

Andiamo al sodo. In che consiste la crisi che stiamo vivendo? Essa sta ormai rivelando alla luce del sole tutta la ristrettezza e la iniquità di una struttura produttiva fondata sul super sfruttamento di grandi masse umane e sulla rapina di zone intere del paese, e organicamente intrecciata con una rete di rendite, di parassitismi, di privilegi corporativi.

PARLANO di ordine. Ma gli stessi dirigenti avvertono che una simile restaurazione « centrista » non riporterebbe tranquillità e stabilità, per la semplice ragione che essa sarebbe una sfida non solo a noi, opposizione di sinistra, ma a milioni di lavoratori e cittadini, anche cattolici, anche dc, che in questi anni importanti hanno concepito nuove idee sul mondo, hanno imparato a contare di più, hanno elaborato proposte avanzate e mature di soluzione dei problemi nazionali.

Le lotte rivendicative, le battaglie di riforma, gli ultimi cinque anni sono la risposta a queste contraddizioni laceranti; sono un'azione di massa e di popolo — sia pure insufficiente — per cambiare e allargare le basi dell'attuale sistema produttivo.

Attenzione, allora. Per milioni di cattolici — e non solo di cattolici — si presenta una questione grave. Il gruppo dirigente dc rompe con tutto il patrimonio nuovo di idee e di esperienze originali che è maturato nel corso degli anni Sessanta e che ha aperto una breccia e una speranza; è ancora una volta — come nel '47-'48 — propone una restaurazione conservatrice, tanto più gravida di pericoli perché siamo nel 1972. Può essere accettata, tollerata, una scelta simile, da milioni di cattolici che con noi hanno combattuto negli anni Sessanta per un cambiamento?

MISURIAMO oggi, fino in fondo, di che pasta è fatta questa classe dirigente democristiana. Non importa qui rilevare il livore codino che trasuda persino dal vocabolario che questi di adorano, quando parlano delle dure e difficili lotte dei lavoratori (« scioperomania », « lassismo nelle fabbriche », ecc.).

QUESTA seconda strada è l'unica che cambia il paese e quindi lo porta fuori dalla stagnazione e dalla crisi attuale. L'avanzata del Partito comunista è il motore, la forza trainante che unifica e spinge su questa strada, verso una nuova direzione politica. Giurare attorno a questo nodo è vano. Già nel 1968 noi comunisti ammonimmo che bisognava ormai preparare una nuova prospettiva, che guardasse oltre il centro-sinistra.

Parlano di ritorno a De Gasperi. Ma quando De Gasperi avviò la sua politica di restaurazione capitalistica, almeno la congiuntura internazionale offriva all'epoca italiana cert'espansi. Oggi sono assai consumati. Oggi un ritorno agli arnesi tipici dei tempi di Pella e di De Gasperi è come tentare di imporre un abito stretto e logoro a un paese che è cresciuto; vuol dire mettere un nuovo capo al collo del Mezzogiorno, delle grandi masse femmi-

Documentiamo l'uso che lo scudo crociato fa del massimo strumento nazionale di comunicazione. Il tempo rubato all'informazione sulla campagna elettorale Ora e ora alla DC e ai suoi esponenti, pochi minuti agli altri partiti. Le opere del regime. La difesa dei massicci complotti degli americani - Un silenzio che piace ai fascisti. La programmazione quotidiana investita dalla più brutale censura: proibito parlare di emigrazione e del mondo del lavoro. Anche la Resistenza argomento sgradito - A PAG. 2

Le gravissime tolleranze verso le reviviscenze fasciste - I punti oscuri delle indagini sulle esplosioni e gli attentati di Milano - Dai giovani può e deve venire una spinta decisiva all'avanzata dell'Italia verso un diverso avvenire

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Il compagno Luigi Longo, presidente del partito, ha parlato oggi a Milano, al teatro Lirico, davanti ad una grande folla di lavoratori, di grandi donne, di studenti, di cittadini.

Compagne e compagni, amici e lavoratori di Milano, vi ringrazio di aver voluto aprire con il mio nome la lista del candidato alla Camera della vostra circoscrizione. E' un grande onore che mi avete fatto, e ve ne ringrazio. Ma è anche un preciso impegno che mi deriva: di dare tutto quanto posso perché anche nella circoscrizione di Milano-Pavia la lista comunista vada ancora avanti.

La vostra circoscrizione raccoglie masse numerose di lavoratori dell'industria e della terra. Esse sono state e sono alla testa di grandi movimenti operai, popolari, studenteschi, che hanno sempre avuto un peso decisivo nella vita politica e sociale dell'Italia. Proprio per questo Milano è stata scelta dalle forze conservatrici e reazionarie come obiettivo di un preciso disegno di provocazione e di terrorismo ispirato e finanziato dai gruppi di destra.

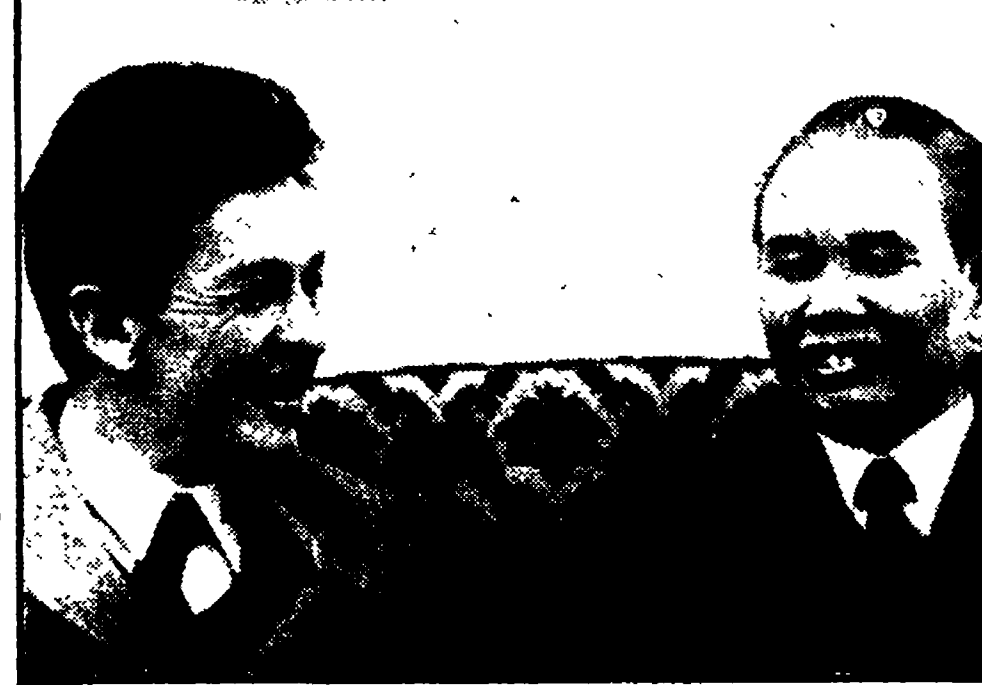
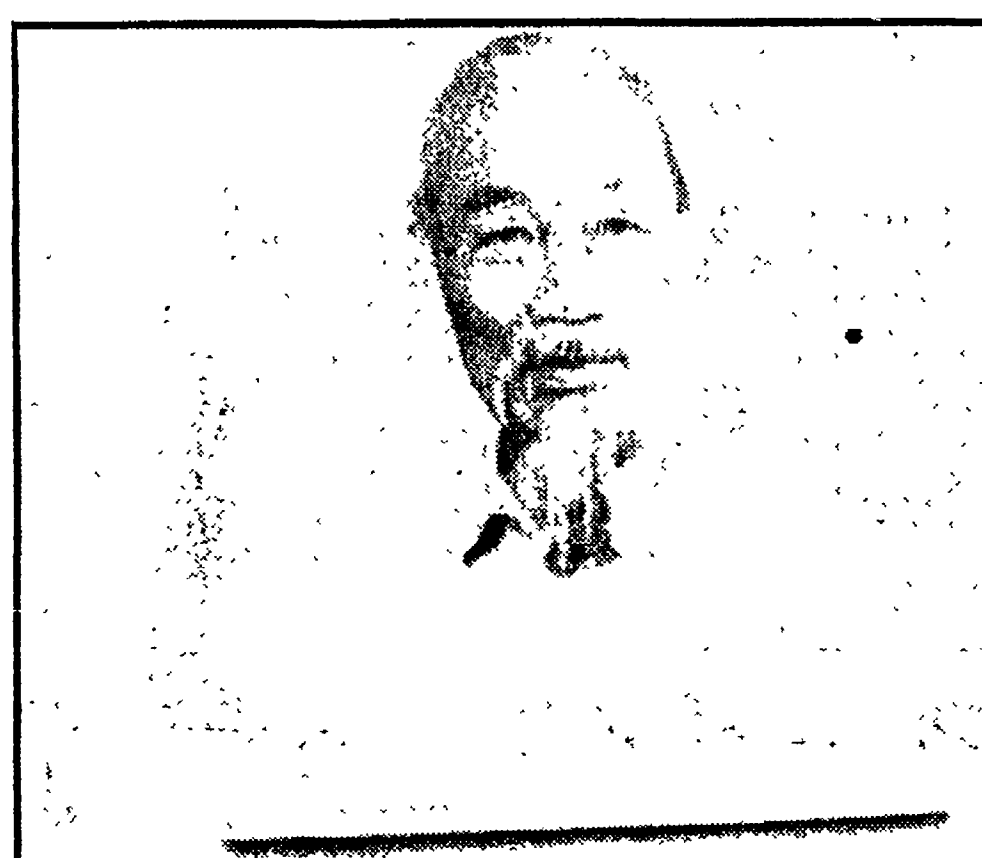
L'attuale presidente del Consiglio, che governa senza la fiducia del Parlamento, si è vantato che le bombe di Milano possono essere tutto tranne che democristiane. Questa affermazione rivela l'odioso tentativo di ridurre il confronto elettorale al falso tema degli opposti estremismi. Tutto può dire, il presidente del Consiglio, ma non può cancellare la responsabilità della Democrazia Cristiana, e degli organi di potere da essa dipendenti per il clima di tensione creato, nel quale si sono moltiplicate impunitamente in tutta Italia, e specialmente a Milano, le violenze fasciste. Di fronte alle indagini iniziate sulle attività terroristiche fasciste qualche giornale ha osservato che «

(Segue in penultima)

Il compagno Berlinguer ha portato a Parigi ai rappresentanti del popolo vietnamita la solidarietà dei lavoratori italiani e lo sdegno per i nuovi crimini dell'imperialismo USA

Incontri del segretario del P.C.I. con Xuan Thuy e la signora Binh

Nei colloqui col capo delegazione della RDV e col ministro degli Esteri del GRP sono stati esaminati gli sviluppi che può e deve avere la pressione popolare per imporre la ripresa dei negoziati di Parigi e la cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam - I grandi successi delle forze di liberazione - La situazione è migliorata in tutta la penisola indocinese - L'apprezzamento e il ringraziamento dei compagni vietnamiti per l'azione che il PCI e le altre forze democratiche conducono in Italia



Il compagno Berlinguer con Xuan Thuy



Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, con la signora Thi Binh

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Berlinguer ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione sui colloqui avuti a Parigi: « Il governo italiano in carica non ha sentito il dovere di esprimere una sola parola di deplorazione di fronte agli ultimi preoccupanti e minacciosi sviluppi dell'aggressione americana in Indocina e contro l'intensificazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord. Anche per questo, la Direzione del mio partito ha ritenuto necessario che io mi incontrassi coi rappresentanti vietnamiti alla Conferenza di Parigi, affinché essi conoscessero con quale viva solidarietà i lavoratori e i giovani italiani seguano la lotta eroica e le vittorie del popolo del Vietnam per l'indipendenza nazionale e per la pace. Ho anche informato i ministri Xuan Thuy e la signora Binh dei sentimenti di sdegno e di condanna che hanno sollevato in larghi strati dell'opinione pubblica italiana i nuovi crimini americani. Nel corso degli incontri abbiamo esaminato attentamente gli sviluppi che può e deve avere in Italia e su scala europea e mondiale la pressione popolare e democratica per imporre la ripresa dei negoziati di Parigi e la cessazione dei bombardamenti nel Nord Vietnam ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, accompagnato da Rodolfo Mechini, della sezione esteri del partito, ha avuto ieri a Parigi due fraterni incontri con il ministro Xuan Thuy capo della delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam, e con la signora Nguyen Thi Binh ministro degli esteri e capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud. Nel quadro della nuova situazione creata in Indocina, da una parte con l'offensiva delle forze di liberazione e dall'altra con la ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e in particolare su Haiphong e Hanoi, Berlinguer era venuto a Parigi per riaffermare ai rappresentanti della RDV e del GRP la solidarietà dei comunisti italiani con l'eroica lotta del popolo vietnamita, per trasmettere loro l'eco dell'entusiasmo sollevato in larghi settori dell'opinione democratica italiana e soprattutto fra i giovani dalle vittorie del Fronte di liberazione e la condanna dei criminali bombardamenti americani, e al tempo stesso per avere un giudizio sulla situazione e le sue prospettive. I ministri Xuan Thuy e Nguyen Thi Binh, nel corso dei colloqui svoltisi separatamente — in mattinata a Choisy Le Roi, nella sede della delegazione della RDV e nel pomeriggio a Verrière Les Bouissons, presso la delegazione del GRP — hanno illustrato ampiamente tutti gli aspetti del problema, quale esso si presenta oggi, venti giorni dopo l'inizio della grande offensiva delle forze di liberazione e mentre Nixon, rifiutando di riprendere il negoziato da lui stesso sospeso « sine die », minaccia nuove e più vaste operazioni aeree e navali contro la Repubblica democratica del Vietnam del nord. Nel Vietnam e in tutta la penisola indocinese — questo il giudizio di sintesi che possiamo trarre dai due colloqui — la situazione è buona, migliore di quella del 1971, migliore di quella del 1970. Le grandi vittorie riportate dalle forze di liberazione hanno un valore non soltanto militare ma anche politico avendo profondamente scosso i due pilastri della militarizzazione: l'esercito vietnamita, potentemente armato dagli americani, e il sistema repressivo impiantato dal regime fantoccio di Saigon con l'appoggio degli Stati Uniti. L'offensiva ha portato un

Oggi un milione di copie

Grande mobilitazione del partito e della FGCI per le prossime 5 giornate di diffusione straordinaria

La diffusione dell'Unità raggiunge con il numero di oggi un milione di copie. E' questo un risultato grandemente positivo, frutto della mobilitazione eccezionale del Partito e della Federazione giovanile comunista italiana. Essenziale è ora, che questa mobilitazione continui e si estenda ancora perché nei giorni decisivi che restano prima del 7 maggio giunga al massimo numero possibile di cittadini la voce del PCI e l'insanguinamento al voto.

Ciò è tanto più indispensabile quanto più il clima elettorale è teso e gli avversari tentano e tenteranno di seminare confusione e di creare diversivi provocatori. Perciò tutto il partito e la FGCI sono chiamati a cinque grandi giornate di diffusione straordinaria. Tre di esse si svolgeranno nei giorni festivi: il 25 aprile, la domenica 30 aprile e il 1° maggio. Ogni precedente risultato deve essere in questi giorni superato. Due diffusi feriali eccezionali si svolgeranno il 27 aprile, il 28 aprile e il 29 aprile. Il giornale sarà diffuso particolarmente fra i giovani, cui l'Unità è ricordata l'insegnamento decisivo del maestro di tutti i comunisti italiani. Il 5 maggio il giornale sarà diffuso particolarmente, su proposta di molte organizzazioni operaie, dinanzi alle fabbriche, all'antiviglietta del voto.

Nessuna energia venga risparmiata allo sforzo per far giungere la voce del nostro partito alle donne, ai lavoratori, ai giovani, a tutti i cittadini italiani. La segreteria del PCI La segreteria della FGCI

Augusto Pancaldi (Segue a pagina 6)

PROSEGUE CON FORZA RINNOVATA L'OFFENSIVA POPOLARE

Vietnam: liberata ieri la città di Hiep Duc Bombardamenti USA fino alle porte di Hanoi

Nella capitale della RDV si attende una nuova aggressione terroristica dal cielo - Completata l'evacuazione della popolazione non impegnata nella produzione - Nixon non esclude la possibilità di ampliare la « scalata » oltre Hanoi e Haiphong - Reagan invoca le atomiche (A pag. 20)

LA SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE A QUOTA 730 MILIONI Il 100 per cento raggiunto dalla Federazione di Imola Vergognoso servilismo del telegiornale verso la DC

OGGI il fiato lungo SIAMO molto contenti che, come ha detto una sera Jader Jacobelli, « Tribuna elettorale » sia seguita da venti o ventidue milioni di telespettatori e speriamo che venerdì, quando il segretario del PCI Enrico Berlinguer ha tenuto la sua conferenza stampa (moderatore De Luca), davanti al video fossero ancora di più, così si saranno persuasi che con i comunisti non si potranno mai usare quelle locuzioni chiamiamole così interpretate: «... è un oratore ha evidentemente voluto alludere... » «... dove è trasparente il riferimento a... » «... la botta era chiaramente del PCI e forte, composto e sicuro, e quando il suo segretario ha detto: «... noi comunisti abbiamo il fiato

Comunicato della segreteria del Partito

Insegnate a dare il voto giusto per il PCI

Il 7 maggio non deve andare disperso un solo voto

Milioni di elettori si apprestano ad andare alle urne. Dopo il dibattito e il confronto delle idee, la riflessione sulla propria esperienza, viene il momento della scelta. Il lavoro tenace e appassionato battaglia politica di molti comunisti ha trasformato in un colloquio al quale hanno partecipato tutti gli elettori. La campagna elettorale che la Democrazia Cristiana volse condotta sotto il segno della confusione e della paura.

Il 7 maggio è vicino. Dal rapporto con gli elettori e dal confronto con le forze politiche è emersa con sempre maggiore evidenza la proposta politica dei comunisti per una soluzione democratica della crisi italiana è necessario l'apporto decisivo del PCI. In queste due settimane occorre tutti i militanti comunisti, gli amici, i simpatizzanti intensifichino il lavoro per raccogliere nel voto i frutti della lotta e dell'azione dei comunisti per difendere gli interessi dei lavoratori e di tutto il paese. E in primo luogo occorre insegnare a tutti i comunisti il voto al PCI. Non un solo voto deve andare disperso per un errore materiale. Tutti coloro che il 7 maggio dovranno dare il voto al PCI dovranno farlo validamente. Bisogna ricordare infatti che ad ogni elezione qualche milione di voti va disperso e viene annullato per errori anche grossolani.

Questa volta devono essere superate, per evitare le difficoltà particolari, perché in molte circoscrizioni sono stati presentati — con l'eventuale scopo di danneggiare il PCI — i simboli di altri partiti: la falce e martello che possono confondere e ingannare molta gente e far disperdere voti preziosi che potrebbero concorrere al successo del PCI.

Insegnare a dare un voto giusto vuol dire insegnare a mettere il proprio voto nel primo simbolo in alto a sinistra sulla scheda della Camera che sulla scheda del Senato.

L'esperienza insegna che molti errori consistono nel mettere più di un segno sui simboli diversi di una stessa scheda. Bisogna dunque insistere perché l'elettore trasci un solo segno sulla scheda della Camera e un solo segno sulla scheda del Senato.

Il lavoro per insegnare a votare è parte decisiva e integrante della propaganda capillare. Si deve parlare chiaro e incerto, bisogna assicurarsi che nessuno possa essere tratto in inganno, è indispensabile rispondere ad ogni dubbio legittimo respingendo ogni calunnia infondata da qualunque parte venga. Occorre andare casa per casa con le faccende della scheda, parlare del voto in ogni ambiente, all'ufficio, andando al lavoro, cercando i conoscenti, i colleghi, gli amici, aiutarli alla vigilia della decisione. E anche se nessuno si sbaglia quando sarà nella cabina elettorale.

Bisogna che ogni compagno conosca le regole semplici e come si adone a tutti gli aspetti di come si individua il simbolo, di come si danno le preferenze, poi deve insegnare agli altri queste regole.

Per insegnare a votare è utile esporre i nostri simboli, spiegare il significato di questi simboli e come si devono votare. Voti diversi «sonno» buoni con i facsimile ingranditi di davanti alle sezioni. Insegnare a votare vuol dire radunare ad altri elettori, per contare, per dire il numero degli attivisti. Bisogna dare le schede non solo a tutti i comunisti ma anche ai giovani, alle donne che non si occupano giorno per giorno di politica. Bisogna insegnare loro quello che essi devono imparare ad altri elettori, così possibile preparare in un modo nuovo e di massa con la partecipazione di tutti gli elettori giorno per giorno, deve essere di vittoria per tutti i lavoratori.

L'ultima fase della campagna elettorale richiede dunque che coloro i quali hanno già votato per il successo del PCI lavorino ancora di più e più intensamente, questo è infatti il momento decisivo per orientare i molti che sono ancora incerti, che non partecipano alle assemblee e ai comizi che non leggono il nostro giornale ma sono concretamente interessati ad una avanzata del nostro partito.

Un'attenzione particolare va dedicata ai circoli che sono per la prima volta ed ai quali è necessario sollecitare anche il vero significato politico dei simboli presentati. Solo la democrazia e l'indole del più grande partito del movimento operaio italiano alle donne, alle persone anziane che possono confondersi nella selva dei simboli.

Compagni, lavoratori che volete comunista, voi dovete fare il vostro dovere il 7 maggio, ma per farlo davvero, interamente per assicurare una nuova avanzata del PCI è da oggi che dovete cominciare tutti.

Insegnate a votare giusto: che non vada sprecato un solo voto, che sia fatto più forte il Partito in cui vittoria farà più forti tutti i lavoratori italiani.

Insegnate a votare per il Partito Comunista Italiano.

La Segreteria del PCI

SETTIMANA POLITICA

Connivenze con la destra

A due settimane dal 7 maggio, è possibile trarre le prime somme della sterzata a destra democristiana. Oggi è certamente a tutti più chiaro perché la DC ha reso inevitabile lo scioglimento delle Camere un anno prima del termine costituzionale, rifiutando di accettare una soluzione democratica dei problemi più gravi del Paese. La risposta che lo «Scudo crociato» ha cercato di dare subito alla crisi putrefattiva del centro-sinistra è stata quella di un ritorno indietro; cioè a una «centralità» colorata sempre più chiaramente di «centrismo» vero e proprio. A questo disegno ha corrisposto il ritorno in circolazione dei Pella e dei Gonella e la respirazione bocca a bocca che la segreteria democristiana ha praticato intensamente all'assesso P.L.I. Fanfani, Piccoli, Andreotti e Spagnoli hanno dichiarato la loro preferenza per un governo sorretto da DC, P.L.I., PSDI e PRI. Ed hanno anche aggiunto che, comunque, il discorso con i socialisti non è chiuso, perché essi pieghino i ginocchi, tornando su di una strada che forse, nelle condizioni di oggi, sotto l'infuria di un'offensiva di destra, sarebbe benevolo definirlo nenniana.

Ma è praticabile la via centrista? Forlani afferma che la DC potrà fare cose meravigliose, «ovvero l'elettorato ponga davanti, su un piatto d'argento, due diverse soluzioni, quella fondata sul P.L.I. e quella basata su un PSI disposto al tranquillo ritorno all'ovile governativo».

In altre parole: la stessa politica di «diversità» democristiana. Intanto, nel fuoco della campagna elettorale, certe conseguenze della scelta di destra democristiana si cominciano a toccare con mano. Proprio alcune sere fa, il capo del neo-fascismo ha potuto vantare alla TV la commovente dimostrazione che hanno favorito il rilancio, nell'Italia di oggi, degli scherani neri. Ha detto che Fanfani ha pronunciato «nobili parole» contro i diritti democratici dei lavoratori e dei sindacati, ma ha soggiunto che comunque le prime proposte legislative antisindaciste sono miste; ha ricordato il voto determinante del MSI all'elezione del capo dello Stato; ha, infine, aperto un «caso Evangelisti» leggendo una frase del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Mario Monti, che ha detto: «Il successo popolare del PCI è dovuto al fatto che il partito ha fatto sfoggio di letture di testi di grandi autori democratici. Si vede che praticando i de ha finito per dimenticarsi anche queste».

Nella DC, intanto, il ministro degli Esteri Moro dà un'occhiata alla propria politica elettorale per conto del partito del centro-sinistra. Egli ha anche detto, parlando in Puglia, che i democristiani dovrebbero fare come i «stù», immergendosi nella società per scoprire le ragioni del successo popolare del PCI e per vedere con quali mezzi questo successo potrebbe essere contenuto. In immersione od in superficie, comunque, il problema politico di oggi è molto semplice: c'è una DC che è andata a destra e che corre gravi pericoli alla democrazia italiana. Occorre batterla. E non solo sbagliato, ma irrealistico pensare a soluzioni di contenimento oppure a ritorni indietro.



FANFANI — I fascisti elogiavano le sue «nobili parole»

voluto dare, sulla Stampa, un'interpretazione autentica, avvertendo i lavoratori che, nell'autunno prossimo, le richieste di aumenti salariali non potranno superare una certa barriera, da lui e da altri ferreamente stabilita: «Simpliciter repone» ha ammonito. E dopo, come corollario politico di questa prima affermazione, Giolitti ha detto che il PSI, secondo lui, non collaborerebbe con i comunisti neppure nel caso che i due partiti potessero per ipotesi superare insieme il 50 per cento dei voti. Altro volte, Giolitti ha fatto sfoggio di letture di testi di grandi autori democratici. Si vede che praticando i de ha finito per dimenticarsi anche queste».

Ma è praticabile la via centrista? Forlani afferma che la DC potrà fare cose meravigliose, «ovvero l'elettorato ponga davanti, su un piatto d'argento, due diverse soluzioni, quella fondata sul P.L.I. e quella basata su un PSI disposto al tranquillo ritorno all'ovile governativo».

Si vede poi che nella condotta di gioco anche un altro elemento è importantissimo: quello dell'impatto politico-elettorale con la Confindustria. Gli industriali si sono impegnati per la DC, la DC per gli industriali. Forlani ha riscoperto la funzione portante del profitto e della rendita. L'attacco ai lavoratori s'è fatto più aspro. In questa cornice, un dei temi preferiti è quello del «piano Giolitti»: un documento, non operante e non ancora discusso. La Malfa ha detto di voler giurare sopra. Ma lo stesso ex ministro socialista ne ha



FORLANI — «Centralità» del profitto e della rendita

La polemica elettorale alla DC continua a rifiutarsi di presenziare agli elettori e il «rendimento veritiero» ciò che essa stessa ha realmente fatto in tanti anni di governo. Essa ha preferito rifugiarsi nell'astensione anticomunista, per farsene schermo ed evitare un confronto più serio e corretto. In realtà, anche la DC è divisa nel giudizio sul passato. E adesso è preoccupata anche per gli effetti che possono avere sull'opinione pubblica, discorsi come quelli (non tanto distanti) da un qualunque ministro (marcato di destra) se marcato all'Italia di oggi sarebbe un «bordello» di solo di «governi forti».

Chi, se questo è vero, ha ridotto il Paese in tale stato, se non la DC? Da qui anche una maggiore increspatura, ed una ulteriore «fuga» di democristiani nella polemica condotta sulla base di riferimenti a problemi reali.

Per i danni provocati al Paese dalla politica e dai governi dc

Penosa autodifesa di Colombo

L'ex presidente del Consiglio tende a dare la colpa al Parlamento, facendo sulle responsabilità del suo partito - Parri risponde ad Antoncicelli: «Più necessaria che mai l'unità delle sinistre contro i pericoli di destra»

Nella polemica elettorale la DC continua a rifiutarsi di presenziare agli elettori e il «rendimento veritiero» ciò che essa stessa ha realmente fatto in tanti anni di governo. Essa ha preferito rifugiarsi nell'astensione anticomunista, per farsene schermo ed evitare un confronto più serio e corretto. In realtà, anche la DC è divisa nel giudizio sul passato. E adesso è preoccupata anche per gli effetti che possono avere sull'opinione pubblica, discorsi come quelli (non tanto distanti) da un qualunque ministro (marcato di destra) se marcato all'Italia di oggi sarebbe un «bordello» di solo di «governi forti».

Chi, se questo è vero, ha ridotto il Paese in tale stato, se non la DC? Da qui anche una maggiore increspatura, ed una ulteriore «fuga» di democristiani nella polemica condotta sulla base di riferimenti a problemi reali.

L'ex presidente del Consiglio Colombo, con una intervista alla Stampa, ha tentato di dare una risposta a chi gli chiedeva che cosa il centro sinistra non è fallito, ma si è solo «topo rato». Perché? Perché la maggioranza non era unita? Perché non c'era un effetto, piuttosto che una causa, e perché ci sono stati la scissione socialista, il disimpegno governativo del MSI, le elezioni presidenziali (singolare affermazione, quest'ultima: non è stata, forse, la DC a volere il 24 dicembre l'abbandono della presidenza? Colombo crede, infine, di prospettare una soluzione reale alla crisi proponendo un rafforzamento del centro sinistra, con il ritorno di Moro al governo, a scapito di quelli del Parlamento. La «tentazione» governativa, secondo l'ex presidente del Consiglio, dipende dalla «giudicata «dannosa e pericolosa» De Martino ha polemizzato con Fanfani, affermando che nel programma del PSI non c'era «una linea politica», «né, tanto meno, di una

evidente la mistificazione dei problemi: se invece delle riforme si è fatto il tentativo di mentare «decretone», se tante questioni non sono state affrontate, ciò non dipende sicuramente dai difetti (sempre possibili) della legge elettorale, ma dal fatto che il ministro doroteo Ferrar Agnelli, il quale ha avuto il coraggio di dire che la DC, per attuare le riforme, «non ha alcun bisogno del contributo comunista». Un altro doroteo, Spagnoli, è tornato a prospettare la necessità per la DC di una alternativa centrista.

Alla polemica dc, varie sono le risposte socialiste. Mancini ha detto ieri che occorre far fallire il disegno di ritorno al centro, che egli giudica «dannoso e pericoloso». De Martino ha polemizzato con Fanfani, affermando che nel programma del PSI non c'era «una linea politica», «né, tanto meno, di una

alternativa con la sinistra da far pesare sulla maggioranza dc (ma quale maggioranza? Nenni, parlando a Firenze, ha detto che «il contrabbando è nel bagaglio della DC, negazione di una verità: la doppia maggioranza, nel rifiuto di scegliere tra il ritorno al centro e un centro-sinistra che per riassumere la guida del Paese ha bisogno di un rinnovamento profondo». Tema di queste elezioni, secondo Nenni, è quello di un «periodo di crisi», che viene dal rigurgiti neo-fascisti, ma ancor più dalle spinte ai ritorni centristi.

Alla polemica dc, varie sono le risposte socialiste. Mancini ha detto ieri che occorre far fallire il disegno di ritorno al centro, che egli giudica «dannoso e pericoloso». De Martino ha polemizzato con Fanfani, affermando che nel programma del PSI non c'era «una linea politica», «né, tanto meno, di una

Voci e manovre provocatorie

Nel giorni scorsi una ridda di voci provenienti da «fonti attendibili» negli ambienti della magistratura, tanto cartacei quanto televisivi, ha messo in discussione la serietà di quanto è stato detto in materia di perquisizioni in corso, ma, soprattutto, di perquisizioni «prossime». Ieri un argomento non dedicato più una sola parola, lasciando i suoi lettori al buio dell'eventuale compimento e dell'esito di tali perquisizioni.

In parte ogni considerazione sulla serietà di questo quotidiano che ancora una volta si è lasciato impudente e malaccorto di diffusione di voci provocatorie, è sostenuto di meno anticomiche, quello che vogliamo chiedere è a quale scopo queste indiscrezioni vengono diffuse, che cosa si vuole ottenere.

In altre parole si tratta di quelle scoperte che a pochi giorni dal 7 maggio sono tan-

to utili alla propaganda della «centralità democratica» dell'on. Forlani?

Si sia forse sperando un tentativo di organizzazione a più livelli, per una campagna elettorale di massa, di quelle organizzazioni operaie e del movimento democratico, contro esponenti della lotta di liberazione, come si è fatto a Genova con Castinotto?

Non chiediamo una risposta precisa alle autorità e responsabili, anche perché alcuni fatti sono avvalorando l'ipotesi secondo cui si vuole montare a Torino e in Piemonte la provocazione in quest'ultimo scorcio di campagna elettorale. Altrimenti, questo massacro di partiti, terra negli ultimi giorni di aprile comizi in quasi tutti i capoluoghi di una regione, è un fatto che ha dato un contributo enorme di lotta e di sangue. In un solo giorno è previsto che parli in quattro province diverse.

Nello stesso giorno in cui «La Stampa» annunciava le indagini su cittadini torinesi «insospettabili» alla Banca d'America e d'Italia una bomba preparata «da mani esperte» appena per un caso non ha provocato una tragedia. Questa coincidenza è puramente casuale? Le indagini su questi specialisti del tritolo che riappaiono così «temporaneamente» quali piste battono a questo sono?

Rivolgiamo queste domande agli inquirenti non solo perché è giusto che l'opinione

pubblica sia informata (e non bombardata da indiscrezioni e da falsi), ma perché nelle settimane scorse si sono cominciate a fare delle indagini e carabinieri nell'Italia settentrionale senza che ne sia stata data una motivazione esauriente e che alcun risultato di qualche rilievo sia stato comunicato. Quello che è noto è che si sono compiute perquisizioni — in più di un caso irregolari — nelle abitazioni di figure rappresentative del movimento democratico, il cui esito è stato l'immolazione, e il sospetto che si cerca di lanciare sulle forze democratiche.

Non è impossibile individuare il filo di questa trama, volta ad esasperare il clima elettorale, ma che punta più in là ad uno spostamento a destra della situazione politica, di una rivoluzione autoritaria; una trama che mostra un connubio fra l'estrema destra e settori dell'apparato statale e alla quale non sono estranee anche le internazionali di provocazione.

Va detto chiaro però — ed è un monito che rivolgiamo alle autorità di governo — che queste manovre non trovano il movimento operaio e democratico impreparato, che ad esse la coscienza e l'organizzazione popolare sono in grado di reagire con l'unità, la vigilanza e la mobilitazione.

Parri Alla lettera aperta del senatore Antoncicelli, pubblicata l'altro ieri sul nostro giornale, il senatore Ferruccio Parri, presidente del gruppo della Sinistra indipendente, risponde con un articolo nel quale si espone il suo punto di vista sulla «protesta vigorosa di Antoncicelli, offesa della frode elettorale», e sul «complotto avvolgente che cerca di rovesciare sulla Resistenza e sui partiti di sinistra la responsabilità del terrorismo di ieri».

«Parri», dice, «è un uomo che non si lascia impressionare dalle insinuazioni di chi cerca di rovesciare sulla Resistenza e sui partiti di sinistra la responsabilità del terrorismo di ieri».

«Parri», dice, «è un uomo che non si lascia impressionare dalle insinuazioni di chi cerca di rovesciare sulla Resistenza e sui partiti di sinistra la responsabilità del terrorismo di ieri».



Documentiamo l'uso che la DC sta facendo del massimo strumento di informazione

a vergogna del Telegiornale

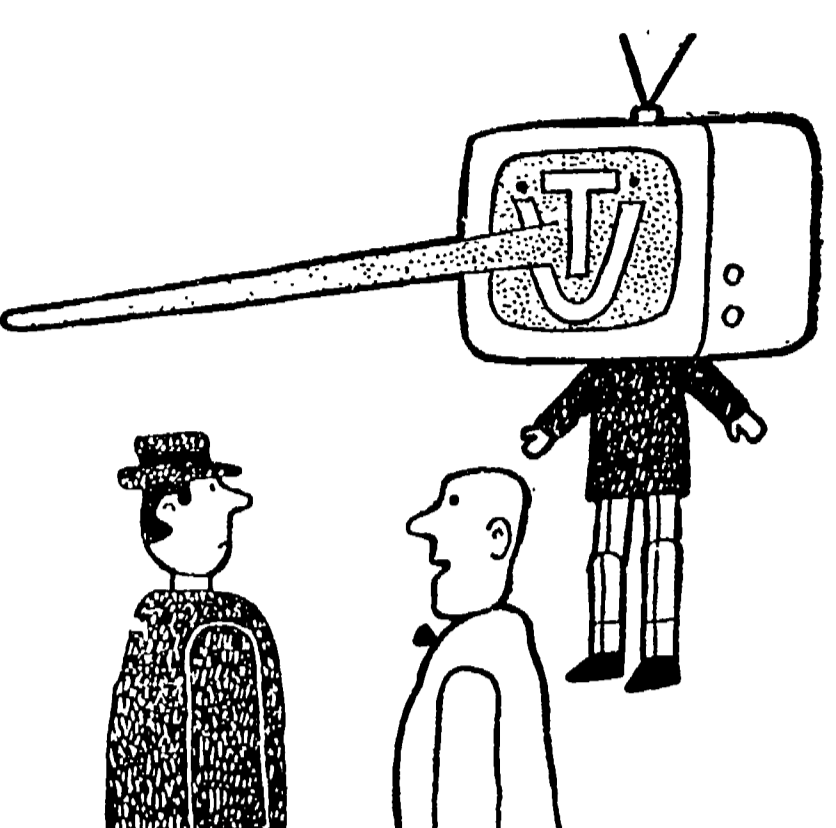
Il tempo rubato all'informazione sulla campagna elettorale - Ore ed ore alla DC ed ai suoi esponenti, pochi minuti agli altri partiti - Le opere del regime - La difesa dei massacri compiuti dagli americani - Un silenzio che piace ai fascisti - La programmazione quotidiana investita dalla più brutale censura

Quasi due ore di tempo alla DC. Tre dici minuti al Psi, dieci al Pci e via diminuendo fino al minuto concesso alla Sinistra indipendente. Questi i «tempi» che il Telegiornale della DC ha accumulato in meno di un mese elettorale, ben limitato da tutti gli altri cosiddetti «giornali» della radio e della televisione.

In queste cifre c'è un primo, indiscutibile esempio concreto del modo in cui la Democrazia Cristiana (e innanzi tutto i fanfaniani che ne sono tutti i nostri chiechi della Rai-TV) sta gestendo il massimo strumento di informazione nazionale. Ma le cifre, da sole, non bastano. Occorre appena una parte della più recente vergogna radio-televisiva che è la logica esasperazione di un sistema di potere democristiano con l'invito di affossare qualsiasi «libertà di informazione» in Italia.

Stiamo documentando giorno per giorno (e con un file-polo settimanale, come accennato anche nell'inserto speciale di questo numero del «Unità») quale sia il contenuto del Telegiornale delle 20 e 30 (che offre il passato indice di tutto il programma con quattro milioni di quotidiani di ascoltatori). Da questa documentazione appare evidente che i democristiani di viale Mazzini, dopo essere riusciti a evitare finora la riforma democratica della Rai-TV, hanno ricevuto l'ordine di giocare tutto il fatto di questa battaglia elettorale, facendo piazza pulita di qualsiasi forma di pudore, nell'intento di schiacciare gli elettori sotto il peso di una propaganda democristiana da una parte, di silenzi e di menzogne dall'altra.

Messi alla frusta i radiogiornali di telegiornale, il Telegiornale della DC, mostrando a tutte le lettere quale sia la visione democristiana di una informazione «aperta al paese» e a quali «servizi» si riserva di sottoporre i telespettatori, dopo le elezioni, il potere democristiano alla Rai-TV. Restiamo ancora alle cifre.



— E' il Pinocchio televisivo? — No è il telegiornale.

Questo furto quotidiano del tempo dei telespettatori, tuttavia, è soltanto un punto e forse non il più grave. Ben al di là del ritorno alla politica delle inaugurazioni e delle primarie, il Telegiornale si è coperto di vergogne assai più gravi.

Gli esempi sono innumerevoli. La Rai-TV è stata, insieme ai giornali fascisti, lo strumento di informazione che più ha fatto del mondo del lavoro e ingiustificato del compagno Castagnino, e meno ha rilevato la sua immediata scarcerazione. L'arresto è andato un servizio di quasi quattro minuti, al rilascio pochi secondi. Allo stesso modo del giornale fascista, la TV ha fatto la quarta sentenza che include Almirante alle sue responsabilità di massacratore di italiani; e tace tutte le notizie sul mondo del lavoro, sia che si tratti delle lotte di grandi masse che degli «omidi bianchi». Insieme alla stampa borghese, infine, ha evitato di riferire gli ultimi sugli eccidi americani ad Hanoi ed Halphong.

Sono citazioni tratte dalla cronaca dell'ultima settimana, ma che non esauriscono l'elenco. La prepotenza, la disinformazione, l'incultura democristiana dilagano infatti nei programmi del Telegiornale su tutta la programmazione radiofonica e televisiva. Non è un caso — e anche qui facciamo soltanto qualche esempio — che la Rai-TV abbia fatto scomparire l'una dopo l'altra le uniche rubriche «giornalistiche», TV7 e A2, che si occupavano di politica di alto livello e di controllo fanfaniano. Non è un caso che, in questa settimana che vede l'anniversario della Resistenza, la televisione dedichi all'insegnamento antifascista soltanto due concerti musicali e un programma di 50 minuti di «documentari».

L'Aula Mazzini stipala fino all'invulnerabile di studenti, medi e universitari, di gruppi di operai e di impiegati (dal 1968 non si vedeva niente di simile), non è bastata a contenere tutti coloro che, negli anditi o nelle scale adiacenti, hanno voluto seguire la relazione del compagno Paolo Spriano, docente di storia contemporanea, e l'appassionato dibattito che ne è seguito.

Con grande calore sono stati applauditi gli interventi di Giovanni Lay, perseguitato dal fascismo e compagno di carcere di Antonio Gramsci, e di Giacomo Scaglia, che ha ridicolizzato uno sparuto gruppo di provocatori cosiddetti di «sinistra», di Andrea Scarduni, giovane comunista sempre in prima linea nella lotta in difesa della democrazia, acciollato alcuni mesi fa dai teppisti neri. Ha preso inoltre la parola un rappresentante del Movimento studentesco, Giovanni Piras, che ha ribadito l'impegno della sua organizzazione nella lotta unitaria al fascismo, lotta che oggi si deve concretizzare anche col voto alle organizzazioni storiche della classe

Ad Ales e Ghilarza manifestazioni per Gramsci

Il 35° anniversario della morte di Antonio Gramsci, assassinato nel '27 aprile, sarà celebrato il 27 aprile, dai comunisti e dai democratici sardi, con una grande manifestazione unitaria, presieduta da Ales e Ghilarza.

Nella mattinata, alle ore 10, una delegazione renderà omaggio al grande scrittore, deponendo un corolla nella casa natale di Ales. Alle ore 17, nel cinema «Joseph» di Ghilarza, il compagno Nicola Sedoloni, presidente dell'Istituto Gramsci, terrà il discorso ufficiale.

Interverranno i figli di Gramsci, Dello e Giuliano, e i rappresentanti dei partiti democratici e antifascisti.

Ricordo di Renato Mordenti

Sono oggi vent'anni dalla immatura e tragica scomparsa del compagno Renato Mordenti. Venuto al PCI, giovanissimo, negli anni bui del fascismo e della guerra, Renato partecipò alla Resistenza romana; dopo la liberazione, si dedicò con entusiasmo al lavoro di organizzazione e di propaganda del Partito, quindi entrò a far parte della redazione dell'«Unità». Nel nostro giornale, egli profuse le sue migliori energie, la sua intelligenza, la sua passione, il suo spirito di sacrificio, operando in diversi e importanti settori. Contribuì in modo determinante tra l'altro alla creazione della pagina sportiva dell'«Unità», di cui fu responsabile e animatore.

La sua dirittura politica, il suo disinteresse personale, la sua lucida competenza nei problemi e la sua sincera apertura umana verso i sentimenti popolari fecero di lui un compagno di lavoro di cui tutti gli ambienti, e tutti gli ambienti, si accorgono. Chi lavorò al suo fianco, in quei tempi difficili e spesso drammatici, conserva il ricordo di un compagno di lavoro generoso, di un impegno professionale e politico teso e continuo, di una sorridente fiducia nella vita, che pure, per lui, sarebbe stata così breve — e nell'avvenire comune

Canagliata televisiva

Avvicinandosi la giornata delle votazioni il gruppo dirigente della DC a dirigerla Rai-TV ha ritenuto insufficiente la quotidiana razione di disinformazione e di propaganda per il regime erogata dal telegiornale degli italiani. Così, è stato mandato in onda ieri sera un «documentario» che, nel pieno «rispetto della tradizione televisiva, utilizza la storia degli ultimi vent'anni in Cecoslovacchia in chiave vergognosamente anticomunista, con toni che ricordavano e superavano quelli dei «documentari» di guerra generati mandati in onda ai tempi delle «mostre dell'Al di là», nel più nero periodo sceltivo.

Del programma parliamo in altra sede, ma è certo che era ci preme ritrarre soltanto

Con la partecipazione di studenti, docenti, operai

Cagliari: grande assemblea antifascista all'università

La relazione del compagno Spriano — Il voto del Movimento Studentesco al PCI — Una provocazione fascista a Sassari

La gioventù democratica e antifascista si è ritrovata ieri sera a Cagliari, nella facoltà di lettere del nostro ateneo, per dare vita ad una grande manifestazione.

L'Aula Mazzini stipala fino all'invulnerabile di studenti, medi e universitari, di gruppi di operai e di impiegati (dal 1968 non si vedeva niente di simile), non è bastata a contenere tutti coloro che, negli anditi o nelle scale adiacenti, hanno voluto seguire la relazione del compagno Paolo Spriano, docente di storia contemporanea, e l'appassionato dibattito che ne è seguito.

Con grande calore sono stati applauditi gli interventi di Giovanni Lay, perseguitato dal fascismo e compagno di carcere di Antonio Gramsci, e di Giacomo Scaglia, che ha ridicolizzato uno sparuto gruppo di provocatori cosiddetti di «sinistra», di Andrea Scarduni, giovane comunista sempre in prima linea nella lotta in difesa della democrazia, acciollato alcuni mesi fa dai teppisti neri. Ha preso inoltre la parola un rappresentante del Movimento studentesco, Giovanni Piras, che ha ribadito l'impegno della sua organizzazione nella lotta unitaria al fascismo, lotta che oggi si deve concretizzare anche col voto alle organizzazioni storiche della classe

però reagito costringendo a desistere gli astori.

Si sta svolgendo intanto, con pieno successo, in molte sime città italiane il «Meo della Resistenza nella scuola», promosso dai movimenti giovanili democratici. Alle assemblee, che si svolgono per la maggior parte all'interno degli istituti secondari, partecipano numerosissimi gli studenti e i professori.

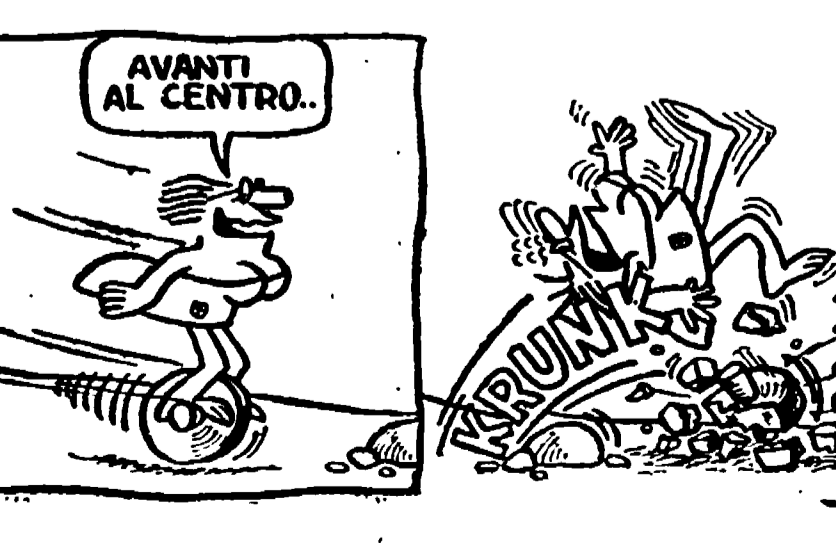
ESTRAZIONI LOTTO

del 22 aprile 1972

BARI	18 23 4 32 14 1
CAGLIARI	38 5 67 79 31 x
FIRENZE	63 6 70 26 64 x
GENOVA	87 58 79 83 21 x
MILANO	34 68 13 47 27 x
NAPOLI	76 20 14 19 48 x
PALERMO	54 29 84 34 27 x
ROMA	62 63 85 26 8 x
TORINO	13 21 8 72 7 1
VENEZIA	28 45 23 41 59 1
NAPOLI (2° estratto)	1
ROMA (2° estratto)	42

Il montepremi: 102 milioni 491 mila 376 lire.

Al solo «12» 40 milioni 997 mila lire. Al «73» «11» 421 mila 200 lire. Al «1070» «10» 28 mila 700 lire.



Le lotte della classe operaia nei paesi capitalistici

L'EUROPA DEI PROLETARI

Un'ondata di scioperi in tutto il continente — Milioni di lavoratori rifiutano di pagare il prezzo della « pace sociale » — Le varie esperienze a confronto — Una generale esigenza di profondi cambiamenti strutturali

Dichiarazione di intellettuali non iscritti al PCI

Perché votiamo comunista

Un voto di opposizione alla Democrazia Cristiana, ai suoi alleati tradizionali e congeniali, al fascismo, e un atto di fiducia che tiene conto innanzi tutto della natura del Partito comunista

Un gruppo di intellettuali non iscritti, non pubblica, reguente di dichiarazione:

Con il presente documento intendiamo dichiarare pubblicamente le ragioni del nostro voto alle elezioni generali del sette maggio. Noi voteremo le liste del partito comunista alla Camera e quelle della sinistra unita al Senato. Siamo convinti che queste elezioni hanno una importanza particolare, non inferiore a quella delle elezioni del 1946, del 1948, del 1953. Si tratta di decidere se per un periodo presumibilmente lungo l'equilibrio politico dovrà subire uno spostamento in senso progressista o in senso reazionario. E l'alternativa desta gravi preoccupazioni per il ricomparire sulla destra dello schieramento, con le tradizionali compiacenze dei pubblici poteri, di un rinnovato raggruppamento fascista, di cui sono evidenti le pericolose radici interne e internazionali.

Impossibile ci pare la ripresa della linea di « giusto mezzo » che ha caratterizzato il cosiddetto centro-sinistra, linea palesemente in crisi a partire dalle elezioni del '68 e ormai senza prospettive. La ricostituzione di un governo formalmente di centro-sinistra, quale viene auspicata specialmente dalla DC e dalla socialdemocrazia, non potrebbe non essere, anche per esplicita confessione di alcuni (pensiamo per esempio a certe significative proposte del democristiano Piccoli), un tentativo di politica involutiva, nella quale il ritorno alla famigerata delimitazione della maggioranza esprimerebbe in modo marcato l'indirizzo anticomunista. Il nostro voto sarà in questo senso un voto di opposizione alla democrazia cristiana e ai suoi alleati tradizionali e congeniali (socialdemocratici, repubblicani e ritornanti liberali), oltre che, ovviamente, un voto antifascista.

Le prove fornite in ormai un quarto di secolo da queste forze politiche inducono a guardare con circospetto pessimismo ai temi programmatici che esse pongono al centro della campagna elettorale e in particolare alla proclamata equidistanza tra comunismo e fascismo a cui corrisponderrebbe una lotta su due fronti. Se è indubbio che la DC non possa definirsi un partito filofascista, è altrettanto indubbio che il suo antifascismo è un antifascismo tiepido, tale da non escludere intese o convergenze. E basti ricordare non solo la recente elezione presidenziale, ma una serie di episodi di consimili, come la formazione del quarto gabinetto De Gasperi (che escludeva i socialisti e i comunisti) con l'appoggio del neofascismo quinquennale, l'invocazione di voti monarchici (non ottenuti) da parte dello stesso De Gasperi dopo le elezioni del '33 e più tardi di Fanfani, il secondo governo Segni, il governo Tambroni, l'elezione presidenziale di Segni.

Si tratta di episodi non casuali che implicano almeno una compatibilità di democrazia cristiana e destra anche fascista. Ma a tali episodi parlamentari si ricollega ben più importanti ragioni di principio, in base alle quali nella migliore delle ipotesi il fascismo (e anche il nazismo) può essere considerato il nemico numero due, essendo il primo posto tenuto saldamente dal comunismo. Le stesse gerarchie cattoliche furono comprensive ed aperte nei confronti del fascismo. Non solo, ma se la DC è tiepidamente antifascista, è certo che i fascisti dissentono dalla DC soprattutto per un diverso apprezzamento dei metodi di lotta al comunismo; su tutti gli altri punti sicuramente non si può dire che vi sia accordo, ma non vi sono neppure contrasti insuperabili.

E' anche innegabile che gli alleati classici della DC, e specialmente i repubblicani e i socialdemocratici, siano di orientamento antifascista e a loro modo democratico. Ma questo orientamento è fortemente condizionato, e con ciò stesso indebolito, dall'anticomunismo. Costoro non hanno esitato a giustificare ed a promuovere la discriminazione anticomunista (addirittura teorizzate nel dicembre 1954), la legge-truffa, le spavalde violazioni della legge elettorale da parte del clero, ed hanno così contribuito alla creazione di una atmosfera che ha reso impossibili i ben noti inquadramenti nella magistratura, nelle forze armate, nella polizia.

Non ci pare infine plausibile una critica che viene mossa alla politica comunista, considerata come volontà di inserimento nell'ambito capitalistico-borghese con l'intento di migliorarlo e non di trasformarlo il sistema. Non ricorreremo al facile argomento che proprio questo eventuale « inserimento » è ciò che rappresenta le « illuminati » della borghesia sembrano temere soprattutto. Diremo semplicemente che la spinta che nasce dal basso (e che questi critici non si stancano di mettere in evidenza) non è facilmente eludibile, e che, finora almeno, tale spinta non sembra attratta da altri canali per esprimersi politicamente. Aggiungiamo piuttosto a proposito di queste posizioni di apparenza radicale, che non risulta chiaro il luogo politico in cui esse vogliono operare, mentre risultano soltanto alcune idee confortevoli in nome delle quali si disprezzano le impurità del concreto. Atteggiamento sostanzialmente diverso da quelli « autonomistici » e di terza forza e non esente dal pericolo di sviluppi « eteronomistici » che si sono visti in altri casi. Tanto più che il fatto pratico, nella sua testarda eloquenza, mostra una propaganda anticomunista che non può non sommarsi alle altre e, sull'umile piano del conteggio dei voti, il rischio di una dispersione.

Non ignoriamo le ironie di cui sono oggetto gli « intellettuali » quando prendono posizione politica, ironie di chi li vorrebbe più immediatamente impegnati o di chi li rimprovera di contaminare il disinteressato pensiero con atteggiamenti di parte. Ma sono ironie facili e superficiali. Noi abbiamo cercato di chiarificare i motivi di una scelta attraverso il riferimento a quei presupposti più generali su cui la nostra professione ci induce a riflettere con preferenza. E riteniamo che il comprendere l'azione politica sia uno dei compiti specifici degli uomini di studio e di cultura.

Ma il nostro voto non sarà soltanto un voto di opposizione, sarà anche un voto di positiva fiducia. A tale fiducia, che tiene conto innanzi tutto della composizione sociale del partito comunista, non è di ostacolo il legame internazionale di questo partito, la sua solidarietà coi paesi socialisti. Forte ostacolo ci sembrerebbe invece il venir meno di questa solidarietà, che data la sua origine internazionale, finirebbe per preludere ad un assorbimento nel campo dell'occidente, o come una accettazione senza riserve di tutto quanto avviene nei paesi socialisti. Queste adesioni sistematiche e fanatiche non esistono in nessun caso, a meno che non si tratti di semplice stupidità.

Noi siamo naturalmente convinti della superiorità delle tecniche democratiche su quelle autoritarie nelle comunità statali, come del bisogno della necessità che il vecchio principio del non intervento

sia una regola valida nei rapporti internazionali. Le nostre valutazioni nei confronti di qualsiasi realtà politica, comprese quelle comuniste, sono improntate a questi criteri, anche se non a questi soltanto. E se riconosciamo che in molti paesi occidentali le tecniche democratiche sono approssimativamente praticate, non possiamo però condividere che in virtù di questo aspetto della vita politica di questi paesi si debbano poi accettare i rapporti capitalistici di proprietà, che, per ammissione pressoché generale, aduggiano e molto spesso svuotano il funzionamento e le intenzioni di quelle tecniche. Né ereditiamo che i moderni tipi di economia mista e il sempre più largo intervento dello Stato valgano a mutare l'essenza dei rapporti capitalistici di proprietà: lo Stato di cultura è un mito tenace, ma è un mito. Noi riteniamo che un superamento del modo di produzione capitalistico sia la condizione necessaria (anche se certo non sufficiente) perché si compiano dei passi sulla via della liberazione dell'uomo. Pensiamo che nessuno possa attendersi nulla di simile dalla DC e dai suoi amici, dai quali anzi è ragionevole attendersi il contrario.

Non ci pare infine plausibile una critica che viene mossa alla politica comunista, considerata come volontà di inserimento nell'ambito capitalistico-borghese con l'intento di migliorarlo e non di trasformarlo il sistema. Non ricorreremo al facile argomento che proprio questo eventuale « inserimento » è ciò che rappresenta le « illuminati » della borghesia sembrano temere soprattutto. Diremo semplicemente che la spinta che nasce dal basso (e che questi critici non si stancano di mettere in evidenza) non è facilmente eludibile, e che, finora almeno, tale spinta non sembra attratta da altri canali per esprimersi politicamente. Aggiungiamo piuttosto a proposito di queste posizioni di apparenza radicale, che non risulta chiaro il luogo politico in cui esse vogliono operare, mentre risultano soltanto alcune idee confortevoli in nome delle quali si disprezzano le impurità del concreto. Atteggiamento sostanzialmente diverso da quelli « autonomistici » e di terza forza e non esente dal pericolo di sviluppi « eteronomistici » che si sono visti in altri casi. Tanto più che il fatto pratico, nella sua testarda eloquenza, mostra una propaganda anticomunista che non può non sommarsi alle altre e, sull'umile piano del conteggio dei voti, il rischio di una dispersione.

Non ignoriamo le ironie di cui sono oggetto gli « intellettuali » quando prendono posizione politica, ironie di chi li vorrebbe più immediatamente impegnati o di chi li rimprovera di contaminare il disinteressato pensiero con atteggiamenti di parte. Ma sono ironie facili e superficiali. Noi abbiamo cercato di chiarificare i motivi di una scelta attraverso il riferimento a quei presupposti più generali su cui la nostra professione ci induce a riflettere con preferenza. E riteniamo che il comprendere l'azione politica sia uno dei compiti specifici degli uomini di studio e di cultura.

Noi siamo naturalmente convinti della superiorità delle tecniche democratiche su quelle autoritarie nelle comunità statali, come del bisogno della necessità che il vecchio principio del non intervento



Minatori del bacino di Essen, nella Repubblica Federale Tedesca

Nel 1971 in Italia si sono avuti scioperi per 103 milioni di ore, pari a circa 15 milioni di giornate lavorative. Nel 1969 gli scioperi raggiunsero 195 milioni di ore (circa 26 milioni di giornate con gli orari dell'epoca) e nel 1970 146 milioni di ore (circa 20 milioni di giornate). L'entità degli scioperi si è dimezzata.

Nessuno dei grandi e drammatici scioperi che hanno avuto risonanza mondiale negli ultimi due anni, si è svolto in Italia. Eppure, essi si sono manifestati in un crescendo di ampiezza nel corso di questo periodo, in particolare in Europa. La situazione italiana, dal punto di vista degli scioperi, è caratterizzata per il numero (delle fermate; delle categorie o aziende in cui si verificano) e dei partecipanti e per il ripetersi a breve scadenza di scioperi di stessa natura o sotto. Si può notare, infatti, come le ore di sciopero del 1971, pur così fortemente diminuite, rappresentino sempre una testimonianza della diffusione e capillarità dei conflitti in una situazione in cui sono mancati i rimedi contrattuali di grande ampiezza nell'industria o momenti di generalizzazione a livello nazionale.

Se prendiamo l'andamento delle lotte in Inghilterra abbiamo una tendenza diversa. Le lotte sono in aumento anche negli ultimi due anni ed il record di 10,9 milioni di giornate di scioperi del 1970 è salito, nel 1971, a 13,5 milioni di giornate (è seguito, all'inizio di quest'anno, il lungo e duro sciopero dei minatori del carbone che ha messo Londra al buio). Il padronato inglese usufruisce ancora della passività di larghi strati di lavoratori e di una minore frequenza nella ricostituzione del rapporto di lavoro. In cambio deve fronteggiare scioperi più lunghi che, quando avvengono duramente i servizi pubblici (come è avvenuto per netturbini, ferrovieri, minatori) mettono alla prova l'apparato politico di mediazione sia che si tratti di partiti al governo o all'opposizione.

Le caratteristiche degli scioperi negli altri paesi capitalistici sono più vicine al « modello inglese » che al « modello italiano »: si sono manifestate finora più come esplosioni che come estensione capillare della volontà dei lavoratori di mettere in discussione entità e forme del salario, organizzazione capitalistica del lavoro (non solo in fabbrica, naturalmente), uso dell'ambiente e delle risorse da parte dell'impresa. Ora, non c'è dubbio che la estensione delle lotte è il momento qualitativo più importante e non solo per motivi tattici — unità effettiva dei lavoratori, maggiore forza dietro le rivendicazioni — ma perché è la traduzione pratica della coscienza che il capitale modifica in continuazione tutti gli elementi, interni ed esterni all'azienda, del rapporto di lavoro, ed è quindi necessario rimetterli in discussione con continuità proprio per tenere aperta la strada a cambiamenti di ordine generale.

E' ciò che viene chiamata « conflittualità permanente ». Comprendiamo Emilio Colombo o Renato Lombardi quando polemizzano con la conflittualità permanente, ma essi non possono confutare che questa nasce da una realtà oggettiva delle economie capitalistiche imposte su rapidi cambiamenti, messi in atto dal capitale stesso e convergenti a danno dei lavoratori: il mutamento delle tecnologie di produzione, da una parte, e l'inflazione elevata e permanente dall'altra. E' proprio per questo che i sindacati e i partiti conservatori si oppongono a combattere con le mani legate dietro la schiena. Come legarle le mani, questo è il problema: se Colombo e Lombardi dicono di preferire il « modello inglese » è perché in realtà sognano la pace sociale tedesco-occidentale con i suoi due milioni di « negri d'Europa » fatti appostamente emigrare dall'Italia meridionale o dalla Turchia.

Lo sviluppo tempestoso delle lotte negli ultimi anni ha come base oggettiva la fase attuale del ciclo economico capitalistico; il fatto che gli USA scarichino sull'Europa i maggiori costi della crisi (confirmata supremazia del dollaro) ha fatto del nostro continente un epicentro di lotte senza precedenti da molti anni a questa parte. Ciò che conta non è però la durata di uno sciopero, quanto gli spostamenti che esso determina in seno all'economia e alla società a cominciare da un'effettiva e continua partecipazione della maggioranza della classe operaia alle lotte.

Un convegno internazionale di studio sulla terribile malattia

La scienza contro la leucemia

Il cammino delle ricerche da quando Erlich nel 1891 fece i primi esperimenti sui globuli bianchi - Le sostanze di abituale consumo che presentano pericoli - Come oggi si prolunga la vita del malato - La collaborazione tra diversi settori per scoprire le cause del processo patologico

La leucemia, nelle sue varie forme di modificazioni ematiche, è un alterato ritmo di produzione, di maturazione, di passaggio in circolo delle cellule bianche del sangue, e ricorre nella ricerca alle possibilità offerte dalle più avanzate vedute della immunologia, della citogenetica e della citochinetica, allo scopo di chiarire l'oscura patogenesi di queste non rare malattie mortali.

Sotto controllo dei medici

La leucemia mieloide cronica, per le sue specifiche caratteristiche rappresenta uno dei pochi campi riguardanti le malattie a carattere maligno nel quale una stretta sorveglianza medica ed una mirata terapia riescono in alcuni casi a prolungare la vita del malato. Scienziati di fama internazionale specializzati in questo settore, come il prof. Mathé, il prof. S.A. Kilmann, il prof. Petry, il prof. G. Vasto, il prof. Fieschi, il prof. Tura, con l'esposizione dei risultati dei loro studi ad alto livello in questa materia hanno puntualmente la situazione sullo stato attuale della conoscenza della natura, del decorso, e della terapia di questo tipo di leucemia.

La scoperta della leucemia è relativamente recente: nel 1846 Virchow introduce questo termine per indicare più propriamente questa malattia che vagamente era conosciuta come « sangue non puro ». Solo dieci anni più tardi lo stesso Virchow riesce ad individuare due tipi di leucemia, spmica e linfatica, riportandone la patogenesi a processi degenerativi a carico degli organi ematopoietici, midollo osseo e milza.

Un nuovo farmaco

Ma queste remissioni, spontanee o favorite da opportuni medicinali, sono inesorabilmente seguite in un tempo variabile e dipendente dalla risposta individuale del malato, da quella che i clinici definiscono la « crisi blastica », nella quale appaiono cellule ematopoietiche, in numero rilevante, si riscontra un accrescimento dei globuli bianchi ed una diminuzione dei globuli rossi, il midollo osseo assumendo un aspetto giallastro e si registra un ingrossamento della milza e di nodi linfatici. A questo stadio la malattia può presentare delle remissioni, il sangue riprende le sue caratteristiche normali o quasi, il malato non presenta gravi disturbi e può condurre una vita normale sotto controllo medico settimanale.

Lo scopo di questo convegno internazionale di studio sulla leucemia mieloide cronica è quello di affrontare sul piano terapeutico questa malattia? Il tipo di cure è condizionato dal decorso della leucemia mieloide cronica che presenta fondamentalmente due fasi: nella prima si registrano la comparsa nel sangue di leucociti in forme immature (quelle stesse che normalmente si ritrovano solo negli organi ematopoietici, in numero rilevante), si riscontra un accrescimento dei globuli bianchi ed una diminuzione dei globuli rossi, il midollo osseo assumendo un aspetto giallastro e si registra un ingrossamento della milza e di nodi linfatici. A questo stadio la malattia può presentare delle remissioni, il sangue riprende le sue caratteristiche normali o quasi, il malato non presenta gravi disturbi e può condurre una vita normale sotto controllo medico settimanale.

Gli accusati

La leucemia mieloide cronica è una malattia che si manifesta in età avanzata e che ha una durata di vita media di circa due anni. La malattia è caratterizzata da un aumento del numero dei globuli bianchi nel sangue e da un ingrossamento della milza e dei nodi linfatici. La malattia è causata da un'alterazione del DNA delle cellule ematopoietiche. La malattia è causata da un'alterazione del DNA delle cellule ematopoietiche.

- Sandro AURISICCHIO DE VAL - Ricercatore capo Laboratorio di Cibernetica del CNR, Napoli
- Marino BERENGO - Ordinario di Storia moderna, Università di Milano
- Ettore BIOCCHI - Ordinario di Parasitologia, Università di Roma
- Ferdinando BOLOGNA - Ordinario di Storia dell'arte, Università di Napoli
- Franco BRICOLA - Ordinario di Diritto penale, Università di Bologna
- Giulio CORTINI - Ordinario di Fisica, Università di Bari
- Luigi CROATTO - Ordinario di Chimica generale inorganica, Università di Padova
- Tullio DE MAURO - Ordinario di Gittologia, Università di Salerno
- Giovanni FAVILLI - Ordinario di Patologia generale, Università di Bologna
- Dino FORMAGGIO - Pro-rettore dell'Università di Padova, Preside della Facoltà di Magistero
- Franco GALGANO - Ordinario di Diritto commerciale, Università di Bologna
- Pierangelo GAREGNANI - Ordinario di Economia politica, Università di Firenze
- Eugenio GARIN - Ordinario di Storia della filosofia, Università di Firenze
- Emilio GARRONI - Professore aggregato di Estetica, Università di Roma
- Augusto GUERRA - Incaricato di Storia della filosofia moderna e contemporanea, Università di Roma
- Massimo MILA - Professore di Storia della musica e di estetica musicale, Conservatorio di Torino
- Giuseppe PETRONIO - Preside della Facoltà di Lettere, Università di Trieste
- Guido PETER - Ordinario di Psicologia dell'età evolutiva, Università di Padova
- Umberto ROMAGNOLI - Ordinario di Diritto del lavoro, Università di Ancona
- Franco RUSSOLI - Storico dell'arte, Milano
- Edoardo SANGUINETI - Ordinario di Letteratura italiana, Università di Salerno
- Natalino SAPEGNO - Ordinario di Letteratura italiana, Università di Roma
- Egle TRINCANATO - Ordinario di Restauro, Università di Venezia
- Franco VALENTINI - Ordinario di Filosofia teoretica, Università di Cagliari
- Carlo ZAULI - Ordinario di Chimica fisica, Università di Bologna

ora possiamo solo sperare che i grandi progressi dell'attività scientifica offrano nuove prospettive di cura.

Laura Chitti

PAUL MATTICK
Marx e Keynes
I limiti dell'economia mista
Critica dell'economia politica ed economica ideologica alla prova delle società di capitalismo maturo
• Ideologia e società •, pp. 448, L. 4500

MARINO FOLIN
La città del capitale
Per una fondazione materialistica dell'architettura
• Dissensi •, pp. 144, L. 1000

FRANCO FERRAROTTI
Una sociologia alternativa
Dalla sociologia come tecnica del conformismo alla sociologia critica
• Dissensi •, pp. 264, L. 1500

LUIGIO LOMBARDO RADICE
Gli accusati
Franz Kafka Michail Bulgakov Aleksandr Solzenitsin Milan Kundera
• Dissensi •, pp. 416, L. 2000

DE DONATO

SETTIMANA SINDACALE

La sfida dei padroni

Il ministro democristiano Flaminio Piccoli, mentre...

mangiare? Al Rotary Club? Questo Piccoli non intesse...



LA MALFA - Nuovi regali per i padroni e blocco dei salari

Il padronato senza dubbio sta giocando una grossa carta...

«La Coltrane rivolve un invito a tutti coloro che nelle campagne aspirano ad un ulteriore progresso...

«I comunisti conoscono bene la forza positiva che potrebbe sprigionare le nostre campagne...

«L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

«Questa è la strada sbagliata che si continua a battere per tenere appiagnata un'organizzazione di coltivatori alla politica anticostituzionale...

«C'è un dato che va meditato: la Coltrane dice di battere per la parificazione dei redditi dei contadini...



PICCOLI - 13.000 emendamenti sono i casi singoli

Alessandro Cardulli

Ampia consultazione sulla piattaforma rivendicativa unitaria

GLI EDILI SI PREPARANO ALLA LOTTA CONTRATTUALE

La saldatura con la battaglia per le riforme - Un punto qualificante: la contrattazione aziendale - Le altre proposte su cottimismo, subappalti, salario e orario di lavoro - Mercoledì conferenza stampa di FILLEA, FILCA e FENEAL

I lavoratori delle costruzioni - circa il milione e mezzo - tra edili, cementieri, laterizi e manufatti in cemento - si avviano alla fase più intensa...

Gli sviluppi della vertenza alla Sip

I sindacati dei telefonici Sip hanno diffuso un comunicato in cui fanno il punto dei risultati degli incontri svoltisi in questi giorni...

Di quanto? Del 9 per cento

I rapporti fra i sindacati e il padronato sono in un momento di tensione...

Operai-impiegati con la riduzione dei subappalti

operai-impiegati, con la riduzione dei subappalti, con la riduzione dei subappalti...

Atorno a questa complessa e avanzata piattaforma rivendicativa unitaria...

Mercoledì 26 aprile al centro operativo unitario di Roma, i segretari generali dei sindacati...

Le iniziative unitarie per il 1° maggio

Per il 1. maggio sono in programma centinaia di manifestazioni e di comizi. Ripartiamo dal seguito l'elenco delle iniziative...

Bonomi e soci si sono ben guardati dall'affrontare le questioni...

Bonomi e soci si sono ben guardati dall'affrontare le questioni che si sono presentate...

Mercoledì 26 aprile al centro operativo unitario di Roma...

Mercoledì 26 aprile al centro operativo unitario di Roma, i segretari generali dei sindacati...

Una dichiarazione del compagno Esposto

Nelle campagne va sviluppata l'unità

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

Nelle campagne va sviluppata l'unità

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

Nelle campagne va sviluppata l'unità

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

Nelle campagne va sviluppata l'unità

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Una dichiarazione del compagno Esposto

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini...

Inizia domani A Belgrado la Conferenza sindacale per l'emigrazione

Da lunedì 24 a mercoledì 26 aprile si terrà a Belgrado la 1. Conferenza sindacale internazionale sui problemi dell'emigrazione...

La delegazione italiana fanno parte per la CGIL Didd. Verocchia, Bianchini e Lucci...

UNIPOL assicurazioni. A chi naviga per diporto annunciamo la polizza MEDITERRANEO. Copre i rischi di navigazione della vostra «barca».

Impressionanti statistiche dell'ultimo anno

Epatite e anemia malattie sociali nei paesi sardi

Centinaia di casi negli ultimi giorni denunciano le carenze sanitarie e alimentari - 260 comuni senza fogne o acquedotti - La microcitemia un male in espansione - La fallita politica della rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22

L'epatite virale colpisce anche quest'anno centinaia di bambini sardi. L'ultima epidemia è scoppiata ad Osilo (oltre quaranta casi) e a Sennori (una decina di casi), in provincia di Sassari, mentre la situazione non migliora nell'alto Oristanese, in Marmilla e nel Nuorese, dove - secondo i sanitari - il fatto endemico è determinato dall'assoluta precarietà dei servizi igienici, e, in particolare, dalla mancanza di impianti fognari e dall'inquinamento delle acque dovuto alla infiltrazione dei pozzi neri. Gli ospedali risultano affollati e le vit-



L'astronauta Young al lavoro, sulla superficie lunare, durante la prima «passeggiata»

I due astronauti dell'Apollo 16 hanno compiuto la seconda «passeggiata»

UN WEEK-END DI LAVORO SULLA LUNA

Sul «Moon Rover» Young e Duke hanno raggiunto il monte Stone - Da terra i medici controllano il loro battito cardiaco - Lo scarpone di Young manda in fumo un esperimento dal costo di settecento milioni di lire - «Posso chiudere la persiana?»

HOUSTON, 22

E' iniziata alle 17.14 (ora italiana) la seconda passeggiata lunare degli astronauti Young e Duke a bordo del «Moon Rover». Sulla loro automobile di lusso (come viene chiamato il «Moon Rover», che costa otto milioni di dollari) Young e Duke hanno raggiunto il monte Stone, una montagna alta 457 metri che si trova a quattro chilometri di distanza dal punto in cui si è posato il LEM. Il monte Stone è considerato dai geologi come il prototipo di una intensa attività vulcanica avvenuta sulla Luna milioni di anni fa; e dunque il materiale che i due astronauti riportarono indietro da questa seconda passeggiata (sassi, polvere, rocce) riveste una grande importanza.

Scandalo nella Marsica

Lottizzazioni fuori legge: condannato ex sindaco dc

L'AQUILA, 22

L'ex sindaco dc di Tagliacozzo, Mario Bonifazi, già sospeso dalla carica dal prefetto dell'Aquila e che era stato rinviato a giudizio per una serie di reati (omissione di atti di ufficio, abuso di potere, mancata denuncia alle autorità giudiziarie, ecc.) in rapporto a lottizzazioni illegali, è stato condannato oggi dal pretore di Tagliacozzo a sei mesi di reclusione e l'interdizione per un anno dai pubblici uffici.

Si conclude così la prima fase di una inchiesta giudiziaria e amministrativa che era stata aperta da circa due anni, in seguito alle persistenti denunce della stampa e di singoli cittadini. Lo scandalo riguarda anche i comprensori di Marsia e Piccola Svizzera, dove si è costruito con licenze illegittime, che il sindaco Bonifazi si è rifiutato di revocare malgrado l'ordinanza del ministero.

Un contadino sconvolto dalla gelosia a Ravenna

Pugnala la giovane amica e si impicca a una trave

RAVENNA, 22

Due cadaveri hanno suscitato ieri sera la rottura di una insostenibile relazione extracongiugale. Lei, Lucia Moscatiello, un'avvenente donna di 27 anni di origine campana, mamma di un bimbo di 10 anni e di due femmine rispettivamente di 3 e 6 anni, sposata col bracciante agricolo Gaspare Caprirossi di 39 anni, uccisa con tre coltellate.

Lui, il trentatreenne Giulio Galassi, bracciante agricolo, sposato e separato dalla moglie, padre di quattro fanciulli ancora in tenera età, impiccatosi in casa subito dopo il delitto. La tragedia è avvenuta verso le ore 22 di venerdì sera in località Palazzo di S. Pietro di Zattaglia di Brisighella, nella zona preappenninica toscomagnola e non ha avuto testimoni oculari.

Il Caprirossi, proprietario di un piccolo appezzamento di terreno che curava quando non trovava altro lavoro come bracciante agricolo, aveva preso l'abitudine di servirsi di volta in volta del Galassi il quale, vivendo solo, in cambio delle sue prestazioni in campagna riceveva il cibo dal Caprirossi mentre la Moscatiello gli lavava la biancheria.

La relazione fra i due nacque circa tre anni fa. Recentemente, però, la donna, pre occupata dal fatto che i figliuoli cominciavano a crescere e cioè a capire, decise di porvi fine, cosa questa che il Galassi dimostrò di non volere in alcun modo accettare.

Tanto è vero, che aveva preso l'abitudine di spiare continuamente la donna portandosi quasi tutte le sere nei pressi della casa dell'ex amante. Fatto è che i congiunti della donna, uditi dei rumori sospetti provenire dal cortile, uscivano anche essi e con tracapriccio rinvenivano ormai cadavere sotto il porticato della casa colonica, in una pozza di sangue, il corpo inanimato della Moscatiello.

p. l.

A Viareggio per un comizio del MSI

Cariche della polizia: un giovane ferito grave

Si trovava sul terrazzo della redazione di un giornale ed è stato raggiunto al viso da un candelotto - Presa di posizione della Federazione comunista

VIAREGGIO, 22

Durante un comizio dei misini tenutosi oggi a Viareggio è scattata una grave provocazione, già nell'aria da parecchi giorni e che si è concretizzata con l'arrivo in giornata di ingentissime forze di polizia. Il rappresentante del MSI aveva appena iniziato a parlare ad un numero esiguo di fascisti (si contavano circa venti persone) quando la polizia ha iniziato a caricare brutalmente i cittadini inermi insieme con gli appartenenti ad alcuni gruppi estremisti cosiddetti di sinistra. Si è trattato di cariche feroci con colpi di canne di bombe lacrimogene. Tra i feriti vi sono alcuni ragazzi giovanissimi sui 13-14 anni e un anziano pensionato. Il ferito più grave è Giorgio Valeri di 34 anni al quale è stata asportata parte della mascella da un proiettile lanciato da un candelotto.

Il Valeri seguiva le cariche della polizia insieme a giornalisti e curiosi. Tra i feriti nella indiscriminata carica delle polizie è rimasto ferito l'assessore alla polizia municipale Mario Colzi. Un pensionato, Idano Domenico, di 72 anni, che era passato nella zona degli scontri, è tornato a casa e, per lo spavento, si è sentito male. Poco dopo è morto per un infarto. In un suo comunicato la federazione misinista del Pci denuncia la provocazione del comizio fascista e l'atteggiamento irresponsabile delle forze di polizia.

PARI GI, 22

Uno studente di ventitré anni, Enrico Masella, iscritto alla facoltà di scienze politiche all'Università di Roma, è stato condannato a tre mesi di reclusione, con la sospensione di due dei tre mesi, per possesso illegale di armi. Il Masella è stato arrestato venerdì sera dopo che la polizia lo aveva fermato perché non aveva l'impianto di illuminazione in ordine. A bordo della sua auto sono stati trovati tre manganelli, uno dei quali con inciso il nome «Himmeler», due fionde e scatolette contenenti 56 grani d'acciaio e 34 palli di terracotta. Masella ha detto di essere un sostenitore del MSI e del gruppo francese di estrema destra «Ordre nouveau».

PARIGI, 22

Missino armato condannato a Parigi

PARIGI, 22

Missino armato condannato a Parigi

Entra il sole dall'obolo

E' stato a questo punto che Young ha rovinato uno dei compiti più importanti della missione: con lo stivale ha polverizzato il sistema sensibile per lo strumento della misurazione del flusso di calore. Era, ha detto ai giornalisti con voce desolata un funzionario della NASA, lo esperimento più importante della missione, ed era costato un milione e duecentomila dollari (circa 700 milioni di lire). Con lo strumento ci si proponeva di determinare se la Luna abbia un nucleo fuso come la Terra, o se il suo calore sia di origine radioattiva.

Prima di addormentarsi - per il riposo che ha preceduto l'uscita dal LEM per la seconda passeggiata lunare - Young ha ristabilito le comunicazioni con la terra per chiedere se poteva chiudere la persiana di uno degli oboli. Invece la guida contiene un filtro atmosferico, impedendogli di dormire.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA PER AZIONI - SEDE IN MILANO
REGISTRO SOCIETA N. 2774 - TRIBUNALE DI MILANO
CAPITALE SOCIALE L. 60.000.000.000 - RISERVA L. 19.602.295.652
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

L'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti, tenutasi in Milano il 22 aprile 1972, ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione, quella del Collegio Sindacale, e il seguente

Bilancio al 31 dicembre 1971

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 111.354.118.616	Capitale Sociale	L. 60.000.000.000
Fondi presso l'Istituto di emissione	535.195.512.091	Riserva ordinaria	19.602.295.652
Fondi disponibili presso Banche	1.072.504.442.671	Azionisti conto dividendo	24.246.312
Buoni del Tesoro e altri titoli di Stato	588.150.173.222	Raccolta:	
Titoli garantiti dallo Stato	226.366.359.170	Depositi a risparmio e Libretti di conto corr.	L. 524.138.778.872
Valori di proprietà:		Conti correnti e Clienti diversi crediti (Corrisp.)	L. 3.219.890.213.433
Aziende	L. 21.841.814.987	Assegni in circolazione	L. 61.626.973.027
Obbligazioni industriali e diverse	L. 80.373.775.294	Anticipi dall'Istituto di emissione	L. 347.743.924
Fondarie	L. 178.728.990.186	Impegni di firma:	
Partecipazioni bancarie:		Crediti per avalli e fiduciarie	L. 404.462.532.522
Mediobanca	L. 2.888.700.000	Crediti per crediti confermati	L. 69.410.265.550
Credito Fondiario	L. 3.488.000.000	Accettazioni commerciali	L. 43.659.866.576
Banca di Chiavari	L. 9.517.095.560	Fondo liquidazione personale	L. 517.532.664.618
Diverse	L. 4.388.527.377	Fondo ammortamento stabili	L. 51.300.000.000
Affiliate Bancarie all'Estero	L. 20.282.322.937	Cedenti di effetti per l'incasso	L. 14.144.781.735
Crediti per cassa:		Partite varie e transitorie	L. 171.607.390.276
Portafoglio	L. 430.483.329.118	Ratei e risconti passivi	L. 117.032.724.633
Conti correnti e Clienti diversi debitori (Corrisp.)	L. 2.235.832.868.904	Avanzo utili esercizi precedenti	L. 38.987.214.539
Risparmi	L. 414.458.999.538	Utile netto dell'esercizio	L. 92.302.880
Debiti per accettazioni	L. 27.068.420.077		L. 6.028.552.226
Debiti per avalli e fiduciarie	L. 20.282.322.937		
Debiti per crediti confermati	L. 1.260.785.692		
Debiti per accettazioni	L. 69.410.265.550		
Debiti per avalli e fiduciarie	L. 404.462.532.522		
Debiti per crediti confermati	L. 69.410.265.550		
Debiti per accettazioni	L. 43.659.866.576		
Effetti per l'incasso	L. 517.532.664.618		
Partite varie e transitorie	L. 171.607.390.276		
Ratei e risconti attivi	L. 53.603.355.013		
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi	L. 24.148.814.716		
Mobili ed impianti	L. 19.097.954.076		
	L. 6.720.897.241.233		L. 6.720.897.241.233
Valori in deposito:		Depositi di Valori:	
a garanzia	L. 376.692.268.083	a garanzia	L. 376.692.268.083
a custodia	L. 2.359.440.718.223	a custodia	L. 2.359.440.718.223
	L. 2.746.132.986.306		L. 2.746.132.986.306
	L. 9.476.030.227.539		L. 9.476.030.227.539

L'Assemblea ha inoltre approvato: - la destinazione di L. 897.704.348 alla riserva ordinaria; - l'assegnazione di un dividendo dell'8,50% al capitale sociale. L'Assemblea ha quindi proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione, scaduto di carica per computo triennale, eleggendolo. Amministratori i signori: Dott. Carlo Bombieri, Avv. Fausto Calabro, Dott. Francesco Cingano, Rag. Luciano Dalla Tana, Dott. Ing. Giovanni Polonari, Dott. Franco Mannozi, Dott. Ing. Tullio Masturzo, Prof. Dott. Pietro Onida, Prof. Dott. Gaetano Stannati e Dott. Ugo Tabanelli. L'Assemblea ha inoltre proceduto alla integrazione del Collegio Sindacale, eleggendolo Sindaco effettivo il Prof. Raffaele Picella e Sindaco supplente il Dott. Domenico Bernardi. Infine l'Assemblea, in sede straordinaria, ha approvato le proposte modificazioni agli articoli 1, 2, 4, 12, 14, 15, 22, 23, 29 e 30 dello Statuto sociale. Nella seduta del Consiglio, tenutasi subito dopo l'Assemblea, sono stati eletti Presidente il Prof. Dott. Gaetano Stannati e Vice-Presidenti il Dott. Ing. Giovanni Polonari e Prof. Dott. Pietro Onida. Amministratori Delegati sono il Dott. Carlo Bombieri e il Dott. Francesco Cingano. Il dividendo è pagabile a partire da lunedì 24 aprile 1972, presso tutte le filiali della Banca in Italia, contro presentazione dei certificati azionari, a sensi delle vigenti disposizioni di legge. La Relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.

Petrucci:
in settimana
la sentenza
per gli abusi
all'ONMI

Il PM ha chiesto oltre sei anni di galera per il candidato dc

Non vuole
Jalongo
al confino
la procura
generale

Per il consulente di Frank Coppola bloccato il provvedimento

Per Petrucci e compagni è arrivata la resa dei conti: mercoledì prossimo o, al massimo, venerdì, la IV sezione del tribunale di Roma dovrebbe pronunciare la sentenza contro l'ex sindaco della capitale, attuale segretario regionale della DC.

Il processo per gli illeciti alla sezione ONMI di Roma, commessi da Petrucci e dal suo successore Morgantini, dopo oltre un anno e mezzo di dibattimento, dopo numerosi rinvii, è arrivato dunque alla conclusione. Sull'ex sindaco pendeva l'accusa del pubblico ministero che ha chiesto sei anni e sei mesi di reclusione e una dichiarazione, quindi, di piena colpevolezza per i reati di peculato e interesse privato in atti d'ufficio.

Contemporaneamente il rappresentante dell'accusa ha chiesto che l'ex sindaco sia interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e analoghi richieste ha avanzato per Dario Morgantini, successore di Petrucci e suo principale accusatore in istruttoria, e per Domenico Cavallaro commerciante ortofruttilco fornitore dell'ONMI segretario di una sezione dc.

La requisitoria del PM è durata varie sedute, è stata particolarmente grave il PG ha lasciato naufragare il procedimento contro Jalongo, il quale guarda caso è amico dell'operato di Petrucci e che aveva fatto dell'ente assistenziale un'arma di sottogoverno e di speculazione politico-elettorale.

Contro queste accuse i legali dell'ex sindaco hanno cercato di dimostrare che la istruttoria e il processo erano nati da dichiarazioni di Morgantini a un soggetto emotivo, con turbe neurovegetative. Una accusa in pratica, si folia.

A queste argomentazioni l'ex ha cominciato a rispondere, nella replica, il PM, il quale concluderà il suo intervento mercoledì prossimo.

E così per Jalongo, il consulente di Frank Coppola, per ora la prospettiva di un lungo confino è definitivamente accantonata. Il «commerciante» per questo deve ringraziare la procura generale presso la corte d'Appello di Roma che ha deciso di non «coltivare» l'opposizione presentata dal pubblico ministero ad una decisione del tribunale che aveva risposto «no» alla richiesta di confino per tre anni.

La richiesta era stata avanzata dal giudice di Roma ed era stata sostenuta dal pubblico ministero Plotino in aula. I giudici avevano però detto che non vi erano elementi sufficienti per dire che Italo Jalongo (padrino di Natale Rimi nell'affare del trasferimento alla regione del Lazio di quest'ultimo rampollo di una nota famiglia di mafiosi) aveva affari con l'onorata società.

Il pubblico ministero non s'era arreso e aveva chiesto un giudizio d'appello. Doveva essere il procuratore generale Spagnuolo a sostenere questo appello, ma non ha ritenuto di farlo. Così con una decisione francamente incomprensibile e comunque molto grave il PG ha lasciato naufragare il procedimento contro Jalongo, il quale guarda caso è amico dell'operato di Petrucci e che aveva fatto dell'ente assistenziale un'arma di sottogoverno e di speculazione politico-elettorale.

D'altra parte la cosa non stupisce visto che la procura generale ha in mano, per averla avocata a sé, tutta la istruttoria sulle famose bobine mafiose manomesse e da parecchi mesi su questo spero un affare tutto tace.

Popolato solo il 2% del territorio statunitense

Sentenza: una casalinga fa in realtà 7 mestieri

15ª edizione della guida ai camping italiani

Entra il sole dall'obolo

NEW YORK, 22
Dati statistici del nottario dell'ufficio federale per il censimento confermano che negli Stati Uniti c'è ancora posto per milioni di persone dato che tre quarti della popolazione vivono attualmente in centri urbani che ricoprono in totale 54.103 miglia quadrate, equivalente al due per cento circa dell'intero territorio nazionale.

MIAMI, 22
Quando un uomo resta vedovo perde con la compagna della sua vita sette lavoratori. Questa la sentenza in base alla quale un cittadino Jacksonville del Ohio, è riuscito ad ottenere una esenzione fiscale di 500 dollari sulla proprietà che in genere «perderebbe» solo alle vedove, ricorse, alla morte del marito, come bisognose. Se le donne perdendo il marito possono perdere una fonte di sostentamento - ha sancito il giudice - un uomo cui muore la moglie «perde una cuoca, una infermiera, una dambai domestica e un'assistente per i suoi bambini, con tutto il valore pecuniario che questi servizi comportano».

FIRENZE, 22
In vista dell'apertura della stagione turistica è uscita la 15ª edizione della «Guida Camping d'Italia» edita dal ministero del Turismo e del Campiello e del caravaning contenente l'elenco di tutti i parchi di campeggio esistenti in Italia divisi per regioni. Ogni regione è preceduta dalla carta geografica schematizzata con l'ubicazione dei campeggi ed è seguita dall'elenco dettagliato degli stessi con i simboli ed i servizi che completano l'accoglienza così come la data di apertura e di chiusura.

PARIGI, 22
Invece la guida contiene una appendice sulla organizzazione del campeggio in Italia e sul piano internazionale.

PARIGI, 22
Missino armato condannato a Parigi

PARIGI, 22
Missino armato condannato a Parigi

PARIGI, 22
Missino armato condannato a Parigi

PARIGI, 22
Missino armato condannato a Parigi

PARIGI, 22
Missino armato condannato a Parigi

Giuseppe Podda

La questione al consiglio dei ministri entro la settimana

Pensioni: la DC prepara la truffa

I sindacati non sono stati convocati per evitare qualsiasi trattativa sull'acconto - Le direttive della Confindustria: non dare aumenti che non possano essere ripresi - Complicità dei dirigenti Coldiretti, Concommercio e Confartigianato - I lavoratori decisi a portare avanti la riforma: promossa un'inchiesta sul funzionamento dell'INPS - Mobilitazione elettorale dei pensionati

Pella chiede la proroga per la legge tributaria

Il ministro delle Finanze Giuseppe Pella ha preso l'iniziativa di un colpo di forza per mantenere in vigore la legge tributaria del centro-sinistra, la cui delega di attuazione viene a scadere. Egli avrebbe elaborato, secondo informazioni di agenzia, uno schema di decreto legge che presenterà in settimana al Consiglio dei ministri. Se il governo lo approva diviene necessaria la convocazione, entro 5 giorni, del Parlamento per la convalida del decreto; questa può avvenire entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Le ragioni che muovono il ministro democristiano come pure una parte della stampa paragonata a promovere la convalida della legge sono varie: 1) il dibattito sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) ha messo in luce i suoi aspetti fortemente negativi per i consumatori e le piccole imprese, per cui si teme una crescente reazione popolare contro di essa; 2) un'indagine sull'IVA, promossa dal Consiglio dell'economia e del lavoro, ha messo anch'esso sotto accusa le imposte sui consumi; 3) l'importo del prelievo sta svalutando le «franchigie» previste per la esenzione dall'imposta sul reddito, per cui è sempre più attuale l'esigenza di aumentarle; 4) il rifiuto degli operai di Taranto a pagare la Complementare, che ha costretto il governo a sospendere il ruolo, ha riaperto la questione della tassazione delle buste paga a livello nazionale.

La DC è quindi scontentata dall'idea che il problema della riforma tributaria venga «riaperto da sinistra» dal punto di vista dei lavoratori. La CGIL, la CISL e la UIL hanno trasmesso al CNEL una nota nella quale si afferma che una effettiva riforma tributaria deve rispondere a due esigenze fondamentali: progressività dell'impostazione e coerenza con la politica delle riforme. Si deve perciò tendere, prosegue la nota, ad un consistente abbassamento delle imposte dirette e indirette che gravano sui lavoratori.

La DC ha ormai deciso di lanciare un'aperta sfida ai lavoratori sul problema delle pensioni non solo rifiutando l'acconto come «guo dell'accettazione del metodo dell'attualità, ma andando direttamente a una legge truffa da usare per la propaganda da negli ultimi dieci giorni prima delle elezioni Martedì scorso, in una conferenza stampa, le confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno ribadito la richiesta di un incontro col governo e dell'acconto, respingendo ogni altra soluzione. In risposta, i ministri della DC hanno fatto sapere che procederanno per conto loro, portando la questione delle pensioni ad una prossima riunione del consiglio dei ministri - di un governo che non ha mai ricevuto la fiducia parlamentare - per prendere quelle decisioni che alla DC potrà. Queste decisioni, è logico, sono prive di validità giuridica effettiva in quanto spetterà in ogni caso al Parlamento votarle. La DC lo sa ma, dando per scontato di poter buggerare l'elettore, rifiuta di discutere e passa oltre.

Mercoledì o giovedì, dunque, il consiglio dei ministri dovrebbe occuparsi della questione delle pensioni. Lo farà in chiave di promesse - «ritocchi» dal 1. luglio - ed eventualmente, è stato detto, proponendo l'anticipo della 13a mensilità anche di un accento. Un'operazione che i sindacati hanno definito in anticipo una beffa.

LE PENSIONI, NO - Per capire questa posizione della DC bisogna tener presente la scelta politica di questo partito che tiene come veri e propri ordini di marcia il giornale della Confindustria, «24 Ore», ha scritto giovedì: «Dunque, in coraggioso della domanda: come ottenerlo? Siamo d'accordo nell'escludere dagli strumenti di intervento con giunturale aumenti delle pensioni e degli stipendi per il motivo - che non è il solo, ma è quello che conta ai fini di questo discorso - che si tratterebbe di misure irreversibili e troppo settorializzate». Se gli aumenti ai pensionati potessero riprenderseli passata l'attuale depressione economica, il darebbero questo del resto, è il senso delle parole della DC: da luglio, 24 mila lire di minimo agli «autonomi» e 32 mila ai «dipendenti», cioè un «ritocco» che con l'attuale aumento dei prezzi che tende alla media del 10% ed è del 10% effettivo per le persone che spen-

dono tutto nell'alimentazione e nella casa in pochi mesi: sarà spazzato via lasciando i pensionati punto e daccapo. Ecco perché non vogliono discutere con i sindacati: essi hanno chiesto una «scala mobile» collegata all'aumento dei salari per mantenere stabile il valore delle pensioni e, comunque per poterlo difendere.

GLI «AUTONOMI» - Il gioco è facilitato dal fatto che i dirigenti della DC hanno nelle mani alcune grandi organizzazioni di lavoratori come la Coldiretti (Paolo Bonomi), la Concommercio (Orlando), la Confartigianato (Germozzi). Si pensi che Paolo Bonomi ha «ringraziato» Andreotti, al congresso della sua organizzazione tenuto «io vedei scorso, per avere promosso la «parità» di trattamento ai pensionati contadini. E questo nel momento in cui la DC vuol dare 24 mila lire ai contadini, artigiani e

commercianti ma 32 mila agli altri. Menzogne e doppiogioco non impediscono una sfrontata propaganda a favore del candidato dc da parte di organizzazioni che dovrebbero essere sindacali e sono ridotte invece, a comodi sgabelli di chi sta al potere. Confarti, giurato, Coldiretti e Concommercio, fra l'altro, non vogliono che si arrivi ad un incontro governo-sindacati: un gioco di procezione sembra sia quella di dividere le categorie, escludendo dal rapporto diretto col governo Andreotti, al congresso della Concommercio e Confartigianato, indebolendo così le possibilità di successo di una vera riforma delle pensioni e sanatoria per i lavoratori autonomi.

INCHIESTA INPS - Completamente diverso è l'indirizzo delle forze sindacali unitarie. Nell'INPS, la cui organizzazione presenta gravissime insufficienze e modi di intervento contrari agli interes-

si del pensionato, i rappresentanti dei lavoratori hanno promosso un'inchiesta a livello provinciale, nazionale e dell'apparato centrale. In ritorni di funzionari che si stanno già preparando e proseguiranno tutta l'estate vengono posti questi: perché ci sono tante vertenze che finiscono in tribunale, tante pratiche di invalidità contestate e come si può ridurre al minimo questo dispendioso meccanismo puntivo per i lavoratori. L'inchiesta sul funzionamento dell'INPS è parte essenziale della volontà di giungere, con nuove leggi di riforma, a ulteriori e sostanziali miglioramenti del sistema previdenziale.

PREZZI E PASSO - L'urgenza di un sostanziale aumento delle pensioni è sottolineata dall'offensiva del pa-

dronato e del governo contro il potere d'acquisto, a causa degli aumenti dei prezzi e delle imposte sui consumi. Poiché le decisioni dovranno prenderle il nuovo parlamento, e saranno presumibilmente inibite, è necessario provvedere subito con l'acconto. L'accoglimento di questa richiesta è il punto di verifica: il governo in carica pro-tempore può e deve dirlo subito, a partire da questa settimana. La DC non si illuda sulla possibilità di prendere in giro i pensionati, prima del voto, per poi dar loro un'elemosina dopo il voto. Una dura lotta è impegnata ormai da mesi per iniziativa del PCI e delle forze sindacali e sarà portata fino in fondo. Sta anche ai lavoratori interessati, naturalmente, dare il proprio contributo a questa lotta, partecipando intensamente alla campagna elettorale per togliere alla DC ogni illusione.

Nel 1971 le vendite sono aumentate solo all'estero

I profitti della Montedison ingoiati da enormi «buchi» di tipo finanziario

Svalutazioni del capitale per 121 miliardi in seguito ai fallimenti a catena

Il fatturato della Montedison è aumentato ugualmente nel 1971 nonostante la compressione del potere d'acquisto interno e le decisioni di ridimensionamento prese dal gruppo. Le vendite sono ammontate a 1.496 miliardi di lire per l'intero gruppo (più 2,9%) e di 624 miliardi per la società vera e propria (più 2,5%). Divergente è l'andamento delle vendite fra mercato italiano ed estero: l'aumento delle esportazioni (in valore) è stato del 6,2% per la società e del 17% per l'intero gruppo. Il che vuol dire che la Montedison ha diminuito le vendite sul mercato interno. Il comunicato del Consiglio di amministrazione non fornisce i dati sulla occupazione, uno dei punti critici principali dopo l'annuncio di un piano che prevede 15 mila licenziamenti. I dirigenti della Montedison tuttavia, parlano di «in-

debolimento della domanda globale» svoltando l'attenzione dal problema politico specifico, che implica le precise responsabilità dei governanti democristiani attuali e passati, dell'influenza negativa che esercita sulle imprese il basso potere d'acquisto dei lavoratori italiani.

Dal lato finanziario l'aumento dei ricavi si traduce, per un complesso gioco di smobilizzazioni e ricostituzioni di capitale: 1) nell'accantonamento di 70,6 miliardi e nel passaggio a riserva di 115,8 miliardi di utili; 2) nella utilizzazione come ammortamenti, cioè al fondo di investimenti, di soli 71 miliardi poiché gli utili sono assorbiti in larga misura dalle perdite finanziarie; 3) le perdite complessive sono 105 miliardi, 121 dei quali per partecipazioni svalutate. Il significato di queste cifre è: i profitti ci sono ma, poiché l'impresa

è già da due anni in stato fallimentare con enormi debiti e impianti ormai privi di valore, non sono sufficienti a coprire le perdite. E forse non lo saranno nemmeno per il 1972, prevedibile di tempo. Emerge, cioè, il costo del «salvataggio» operato dalla DC, la quale cerca di far pagare ai lavoratori i fallimenti dei dirigenti Montedison mandati in pensione con laute prebende e senza processo.

Il «costo» del fallimento non è finito. La Montedison ha costituito una nuova finanziaria, Fingest, cui conferisce azioni di società assicurative (Fonditalia, Generali, Alleanza) e della Bastogi, con capitale 75 miliardi. Attraverso di essa riceve dalla Mediobanca, agenzia comune di tre banche statali, 30 miliardi di anticipi (trasformabili in prestiti a 15 anni) e 100 miliardi di prestito. Gli enormi finan-

ziamenti sono necessari non solo per risanare ma per ricostruire la Montedison come gruppo monopolistico polsettoriale. Accanto alla Montedison-chimica si costituisce una Montedison-Petroli, una Montedison-Alimenti (Alimont) una Montedison-Distribuzione, una Montedison-Farmaci. Anziché riorganizzare i settori nell'ambito delle partecipazioni statali, in forma gestionale autonoma e alle dipendenze del governo e del Parlamento (visto che paga il contribuente), si mira a sviluppare una enorme concentrazione di potere fuori del quadro istituzionale democratico.

E' a favore di questa operazione che il parlamentare del PSI Eugenio Scalfari ha chiesto, nei giorni scorsi, il blocco del salario; e che il ministro della DC Flaminio Piccoli chiede la limitazione del diritto di sciopero e la libertà di licenziare i lavoratori.

L'incontro di Berlinguer con Xuan Thuy e Thi Binh

(Dalla prima pagina)

severissimo colpo a tutto il dispositivo saigonese. Trentamila uomini di Saigon, e numerosi militari americani sono stati messi fuori combattimento. Dal primo aprile ad oggi 58 aerei sono stati abbattuti solo sul Nord, di cui 5 superfortezze B-52. E ancor oggi gli americani non sanno dove sia nel Sud il fronte principale. Prima lo hanno creduto sotto al 17. parallelo, verso Huế, poi alla frontiera con la Cambogia e nei dintorni di Saigon; più tardi sugli altipiani centrali e ora nel delta del Mekong. La creazione di più fronti ha disorientato i comandi saigonesi e americani mentre interi reparti dell'esercito fantoccio si ammutinavano, si ritiravano e alcuni passavano con le forze di liberazione.

Di enorme importanza politica è il sollevamento delle popolazioni all'avvicinarsi dei soldati dell'esercito popolare: in molte zone l'apparato repressivo viene spazzato via e tre anni di vietnamizzazione cancellati.

Qui si colloca la brutale reazione americana. Per salvare la vietnamizzazione dal fallimento totale, per ritrovare una posizione di forza dalla quale negoziare di nuovo e imporre ai vietnamiti il neocolonialismo americano, Nixon ha ordinato il 6 aprile la ripresa dei bombardamenti nel Vietnam del nord e il 16 i barbari attacchi contro Hai Phong e Hanoi mentre le navi da guerra della 7. flotta cominciavano a battere con le loro artiglierie il litorale nord-vietnamita fino a nord del 20. parallelo.

Ma - ha detto tra l'altro Xuan Thuy - Nixon non riuscirà a piegare con l'intimidazione.

Come per il passato noi continueremo a batterci contemporaneamente su tre piani, su quello militare, quello politico, e quello diplomatico.

Sul piano militare Nixon deve sapere che fino a che durerà l'aggressione il popolo vietnamita continuerà ad opporsi. Il Vietnam del nord è pronto a far fronte a qualsiasi attacco, venga esso da cielo, dal mare o anche da terra. Al suo la forza di liberazione proseguiranno il combattimento con l'appoggio della popolazione, riconfermando il carattere popolare della lotta che la gente vietnamita conduce contro l'aggressore statunitense. Nixon dice che con il ritiro delle truppe americane la guerra finirà. Ma egli vuole lasciare

nel Vietnam del sud i consiglieri, gli esperti americani, una potente aviazione e le basi americane: in pratica, il Vietnam del sud rimarrebbe una colonia degli Stati Uniti.

Questo è inaccettabile. Il Vietnam vuole una pace giusta, nel rispetto dei diritti del popolo vietnamita ed è questo che le due delegazioni hanno cercato e continueranno a cercare attraverso il negoziato sospeso unilateralmente dagli americani.

Sul piano diplomatico, coerentemente a questa linea, i due esponenti vietnamiti hanno confermato di essere disposti a riprendere subito la trattativa. «Noi esigiamo che gli Stati Uniti tornino al tavolo della conferenza e assieme chiediamo la cessazione totale dei bombardamenti».

I vietnamiti auspicano come sempre una soluzione politica ragionevole fondata sul piano in sette punti del GRP che riflette le aspirazioni del popolo vietnamita e che esige, essenzialmente, il ritiro di tutte le forze e di tutte le basi americane e la costituzione a Saigon di un governo di coalizione nazionale: se Nixon tuttavia insiste per mantenere il neocolonialismo nel Vietnam del Sud, il popolo vietnamita respingerà questa pretesa e si batterà fino in fondo.

Sul piano politico infine il governo di Hanoi e quello rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud contano sull'aiuto dei paesi socialisti, sull'appoggio delle forze di liberazione di tutto il mondo, dell'opinione pubblica mondiale e dei partiti comunisti e operai. A questo proposito, ha detto Xuan Thuy, «il Partito comunista italiano, che è il più forte partito comunista d'Europa, che ha una grande influenza, e che ci ha sempre sostenuto, può continuare a dare nuovo slancio al movimento di solidarietà col popolo vietnamita su scala mondiale, europea e italiana».

I compagni Xuan Thuy e Thi Binh hanno espresso poi il loro apprezzamento e ringraziamento per l'azione che il PCI e le altre forze democratiche italiane conducono in Italia in favore della lotta di tutto il popolo vietnamita.

Al termine dei due calorosi incontri il compagno Berlinguer ha espresso il pieno accordo dei comunisti italiani con le linee d'azione esposte, la solidarietà e l'augurio di nuove vittorie ed ha ribadito l'impegno di tutto il partito a continuare e ad allargare

re l'attività di sostegno e di appoggio alla lotta che il popolo vietnamita conduce per conquistare la pace nell'indipendenza nazionale.

I comizi del PCI

OGGI

Pavia: Luigi Longo; Palermo: Berlinguer; Bologna: Amendola; Napoli (S. Aniello): Alinovi; Senigallia: Barca; Civitanova Marche: Borghini; S. Elpidio Mare: Borghini; Catania: Bufalini; Massa Carrara: Colombi; Modena: Cavina; Ferrara: Cossutta; Potenza (S. Arcangelo): Chiaromonte; Arezzo: Di Giulio; Udine (Tolmezzo): Fanfani; Siena: Galluzzi; Greve in Chianti: Galluzzi; Borgo Panigale: Galluzzi; Chioggia: Iolli; Gubbio: Ingrao; Palermo: Macaluso; Reggio Emilia: Natta; Napoli (Portici): Romeo; Giulianova: Rettili; Palermo: Pecchioli; Allumiere: Petroselli; Lecco (Valmadrera): Quercioni; Lecce (S. Cesario): Romeo; Giulianova: Rettili; Bassano del Grappa: Serrì; Pistoia: Serrì; Bolzano: Terracini; Castrovillari: Ambrogio; Rossano: Ambrogio; Firenze: Boldrini; Isola Liri: Ciofi; Capo D'Orlando: De Pasquale; Chieli: L. Fibbi; Parlinco: La Torre; Messina: Mafai S.; Pordenone: G. Pajetta; Codroipo: G. Pajetta; Fano e S. Benedetto: Petrucci; Gioia del Colle: Scicolone; Gravina: Segre.

DOMANI

Secondigliano: Alinovi; Camerino: Barca; Catanzaro: Borghini; Potenza - Lauria: Chiaromonte; Vicenza: Cossutta; Forlì: Di Giulio; Udine: Fanfani; Molinella: Galluzzi; Empoli: Galluzzi; Modena: Natta; Salerno-Angrì: Napolitano; Bari: Romeo; Trento: Gruppo; Gozzica: G. Pajetta; Macerata: Rodano.

Manifestazioni della FGCI

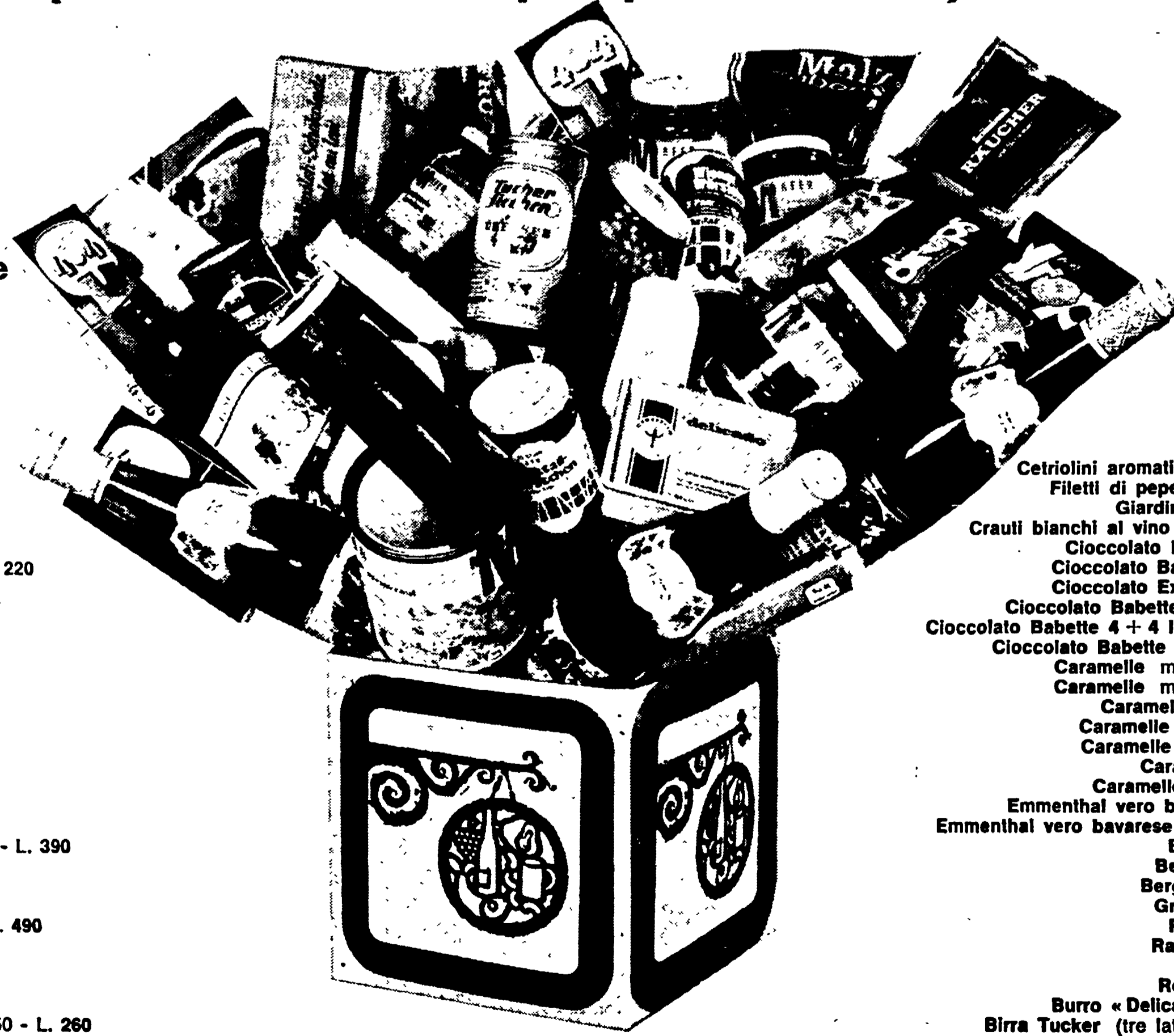
OGGI

Fermo: Borghini G. Franco; Civitanova: Borghini G. Franco; Ancona: G. Paolo Belocchi; Gambellara (Portici): Rizzo; Messina: Monsummano (Pistoia): Amos Cecchi; Naooli (Pomigliano): Paolo Franchi; Messina: Fulvio Ieches; Paola: G. P. Borghini; Treviso: Piero Lapicicella; Igis di Varese: Angelo Ruggeri; Reggio Calabria (Salice): Monis Bonacini.

DAL 24 APRILE AL 10 MAGGIO **MUSICA NUOVA IN CUCINA**

I migliori prodotti tedeschi alla coop

(e due settimane per provarli tutti)



Due settimane di specialità tedesche. Per cambiare sapore alla nostra tavola. Per gustare qualcosa di diverso dalle cose di ogni giorno.

- Maionese gr. 250 vaso vetro - L. 300
- Senape tubetti gr. 85 - L. 120
- Filetti aringhe salsa piccante gr. 200 - L. 220
- Filetti aringhe salsa rafano gr. 200 - L. 220
- Filetti aringhe salsa pomodoro gr. 200 - L. 220
- Filetti aringhe salsa affumicati all'olio gr. 200 - L. 220
- Steinhager cl. 75 - L. 1.590
- Vino della Mosella Kroeber cl. 70 - L. 590
- Vino della Mosella Zeller cl. 70 - L. 590
- Vino del Reno cl. 70 - L. 590
- Vino di Nahe cl. 70 - L. 590
- Cocktail di wurstel gr. 205 vasi di vetro - L. 350
- Wurstel gr. 318 scatola - L. 320
- Wurstel in budello gr. 330 vasi vetro - L. 320
- Goulasch gr. 300 - L. 360
- Salamini da spalmare gr. 130/140 - L. 250
- Cacciatori - Kg. - L. 1.850
- Salame in budello da spalmare - Kg. - L. 1.850
- Marmellate frutta vasi vetro gr. 450 - L. 350
- Marmellate mirtillo e ribes nero vasi vetro gr. 450 - L. 390
- Gelatina vasi vetro gr. 450 - L. 330
- Piselli finissimi vasi vetro gr. 700 - L. 370
- Carotine vasi vetro gr. 700 - L. 370
- Piselli con salsiccia e lardo affumicato gr. 830 - L. 490
- Fagioli con lardo affumicato gr. 830 - L. 490
- Prugne Mirabelles vasi vetro gr. 700 - L. 390
- Prugne con nocciolo vasi vetro gr. 700 - L. 300
- Cipolline aromatizzate vasi vetro gr. 350 - L. 260
- Cetriolini e cipolline aromatizzate vasi vetro gr. 350 - L. 260

- Cetriolini aromatizzati vasi vetro gr. 350 - L. 320
- Filetti di peperoni vasi vetro gr. 350 - L. 320
- Giardiniera vasi vetro gr. 350 - L. 320
- Crauti bianchi al vino bianco scatole gr. 820 - L. 260
- Ciocolato Babette al latte gr. 100 - L. 130
- Ciocolato Babette fondente gr. 100 - L. 130
- Ciocolato Excelsior al latte gr. 200 - L. 220
- Ciocolato Babette 4 + 4 al latte gr. 100 - L. 160
- Ciocolato Babette 4 + 4 latte e nocciola gr. 100 - L. 160
- Ciocolato Babette 4 + 4 fondente gr. 100 - L. 160
- Caramelle misto duro drops gr. 500 - L. 350
- Caramelle misto duro drops gr. 150 - L. 120
- Caramelle effervescenti gr. 150 - L. 120
- Caramelle spicchi agrumi gr. 150 - L. 120
- Caramelle malto bon-bon gr. 150 - L. 120
- Caramelle al miele gr. 150 - L. 120
- Caramelle cola bon-bon gr. 150 - L. 120
- Emmenthal vero bavarese - forme - Kg. - L. 1.450
- Emmenthal vero bavarese - spicchi Kg. 6 - Kg. - L. 1.450
- Bergarder - pani - Kg. - L. 1.450
- Bergarder - forme - Kg. - L. 1.450
- Bergarder - spicchi gr. 200 - L. 150
- Gruenland tartine gr. 208 - L. 330
- Rauker normale gr. 200 - L. 270
- Rauker prosciutto gr. 200 - L. 300
- Rauker salame gr. 200 - L. 300
- Rollen prosciutto gr. 100 - L. 150
- Burro «Delicado» vaschette gr. 250 - L. 420
- Birra Tucker (tre lattine di cl. 35 ciascuna) - L. 360

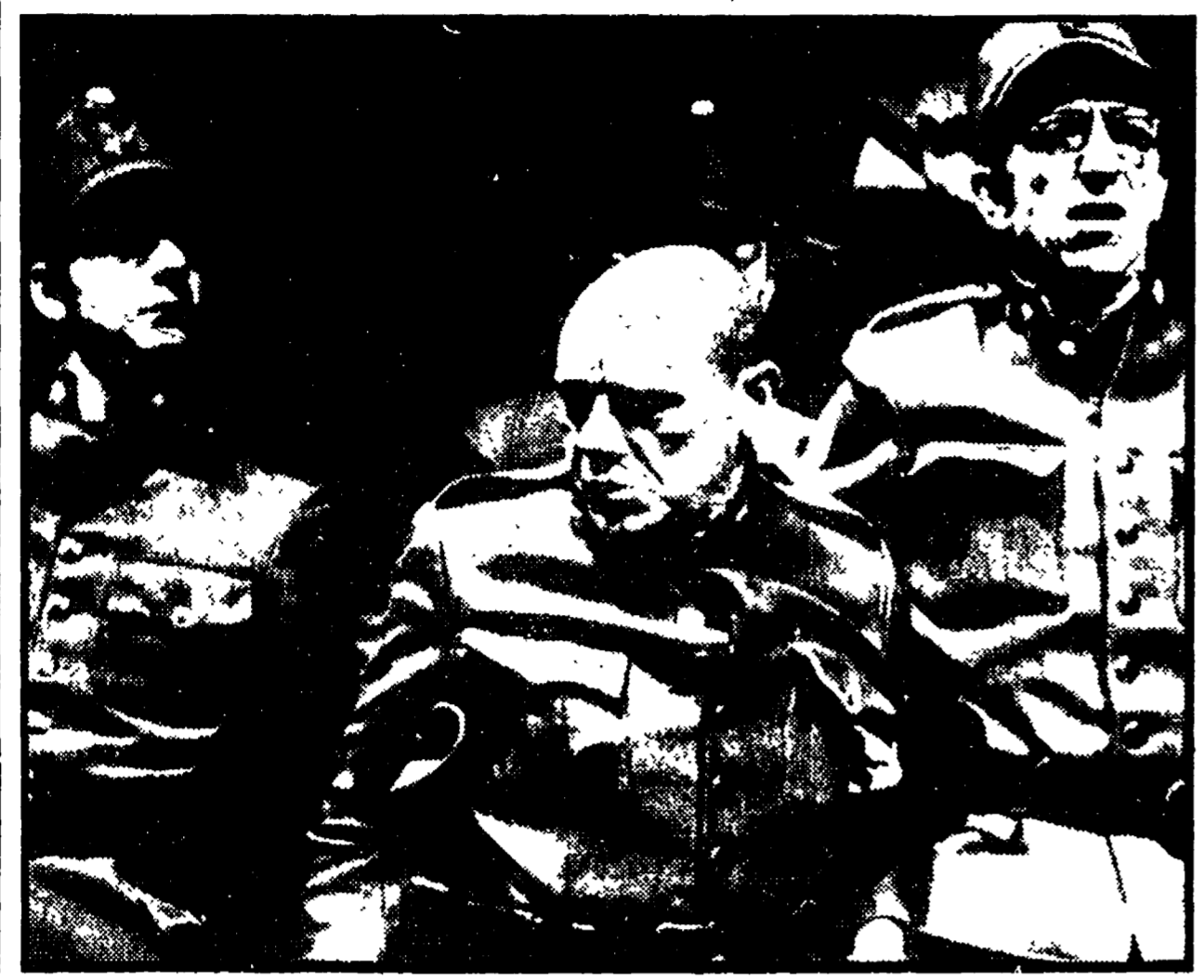
in collaborazione con le Cooperative tedesche e la Confederazione Generale Germanica Agrarexport

Ricorso dell'attore Lou Castel contro l'espulsione dall'Italia

Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri a Roma, Lou Castel ha rinnovato la sua protesta contro il provvedimento della questura di Roma, che gli ha intimato di lasciare l'Italia entro oggi.

L'Olanda alla Rassegna degli Stabili di Firenze Un «soldato Svejk» forse troppo pacifico

Il regista cecoslovacco Jan Grossman ha creato tuttavia, con il complesso teatrale di Arnhem, uno spettacolo notevole sotto il profilo tecnico e stilistico



«Interrogatorio all'Avana» da mercoledì a Milano Un'indagine sulla controrivoluzione

Dal testo di Enzensberger ad un serrato confronto dialettico - Complesso lavoro di riflessione e di analisi politica operato dal regista Negrin

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Mercoledì 28 aprile avrà luogo, al Piccolo Teatro di Milano, l'anteprima di Interrogatorio all'Avana di Hans Magnus Enzensberger...

sa in scena del lavoro di Enzensberger. Difficile, ma maggiore dal fatto che il testo da rappresentare non è una riscrittura drammaturgica di un fatto storico...

RAI controcanale

LA FELICITÀ DEI CORVI. La Cecoslovacchia è un tempo obbligato della propaganda televisiva gestita dalla DC: di «documentari» sull'argomento ne abbiamo visti tanti, ormai sui teleschermi tutti avevano la stessa impostazione, lo stesso svolgimento, gli stessi toni e lo stesso spirito di classe...

EDITORI RIUNITI NOVITA' DI APRILE

- ENGELS, La situazione della classe operaia in Inghilterra. Introduzione di Eric Hobsbawm. Biblioteca del pensiero moderno pp. 384, L. 3.200. DOBB, Storia dell'economia sovietica. Biblioteca di storia pp. 500, L. 4.500. PESCIOLI, La prima scuola. Paideja pp. 340 + 16 fuori testo, L. 2.500. AA. VV., La gestione sociale nella scuola dell'infanzia. Paideja pp. 128, L. 900. CASTRO, La rivoluzione e l'America latina. H Punto pp. 150, L. 700. DE SIMONE, La pista nera. H Punto pp. 140, L. 800. AA. VV., XIII Congresso del P.C.I., Atti e risoluzioni. Fuori collana pp. 800, L. 3.500. MARX, Il Capitale. Cofanetto di 8 volumi. L. idee pp. 2930, L. 7.500. SECCHIA FRASSATI, Storia della Resistenza italiana. Grandi opere. L. idee pp. 2.000. La prima storia completa della guerra di liberazione in Italia.

Recital a Bologna di Adriana Martino

Violenza e ironia dei canti di lotta

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 22. Un punto fondamentale della situazione musicale di oggi è quello della separazione ancora «riformista» in atto fra la tradizione colta, gestita dagli Enti lirici e concertistici, e la tradizione subalterna e popolare ormai preda delle industrie discografiche che si stanno incaricando di ridurne la cultura di massa mistificata.

miolato un discorso concreto in questo senso. Il Comune di Bologna, per esempio, ha organizzato questa settimana (sia pure come «manifestazione promozionale») e non includendo nel ciclo ufficiale) uno spettacolo di Canzoni politiche e di lotta del movimento operaio e popolare, che è stato replicato in diversi quartieri della città.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 22. L'Olanda è venuta ad aggiungere il suo nome nella lista delle nazioni partecipanti alla Rassegna degli Stabili di Firenze...

da inceppare in più punti il micidiale meccanismo, e soprattutto, da trarsene fuori nei momenti difficili. Nella riduzione di Grossman, quello che prende evidenza è il lungo cammino, ripetutamente interrotto e deviato, di Svejk verso il fronte...

Il Narodni Divadlo di Praga non parteciperà alla Rassegna

FIRENZE, 22. L'ufficio stampa della Rassegna internazionale del Teatro di Stabili informa, in un comunicato, che il Narodni Divadlo (Teatro Nazionale) di Praga non sarà presente alla manifestazione fiorentina...

Lo spettatore, di cui è protagonista Adriana Martino, comprende composizioni assai varie per tempi e luoghi di provenienza, nella prima parte canzoni tradizionali per lo più anonime, e nella seconda canzoni recenti, quasi tutte d'autore.

Fabrizio De André: niente Festivalbar

GENOVA, 22. Fabrizio De André ha smentito la sua partecipazione - annunciata da alcuni giornali - al Festivalbar. La notizia ha destato il caos: «è assolutamente assurdo», ha detto De André, «non ho mai accettato di partecipare al Festivalbar».

le prime

Musica Marie-Claire Alain a Santa Cecilia

Concerto d'organo, l'altra sera nella Sala accademica di Santa Cecilia, musiche di Georg Muffat, di Dietrich Buxtehude, di César Franck, di Jehan Alain e, naturalmente, di Bach (che è stato il perno attorno al quale ha ruotato tutto il programma).

Musica pop U.F.O.

Dati i tempi favorevoli, sembra che la maggior parte dei complessi inglesi ed americani facciano a gara per venire a suonare in Italia. La cosa fa piacere, ma troviamo alquanto singolare che apprendino sui nostri palcoscenici gruppi di quattro anonimi strumentisti che con la musica hanno poco a che vedere e che si limitano ad offrire alcuni guizzi di sapore ginnico-scandistico. Incidenti che capitano.

Domani in TV documentario sui partigiani della «Maella»

Sarà trasmesso domani, alle 15, sul primo canale del televisivo il documentario Uomini e fatti della Brigata «Maella», che narra la storia della più importante formazione di partigiani bruczesi. Costituitasi nel dicembre 1943 per iniziativa di alcuni uomini politici antifascisti, tra i quali Ezio Troia, la Brigata «Maella» si ingrossò rapidamente: varcate le linee, i partigiani raggiunsero gli alleati e, dopo la liberazione dell'Abruzzo, combatterono a guerra fianco delle truppe regolari, fino ad entrare, primi fra i combattenti italiani, a Bologna. La regia del documentario è di Giuseppe Tafarelli, il testo di Mario Sciarone.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: un momento dello spettacolo.

TV nazionale

- 11.00 Messa
12.00 Domenica ore 12
12.30 Paese mio
13.30 Telegiornale
14.00 A come agricoltura
15.00 Sport
16.45 La TV dei ragazzi
17.45 90' minuto
18.00 Arsenal Lupin
18.20 La ragazza dagli occhi verdi. Terzo episodio.
19.00 Telegiornale
19.10 Campionato Italiano

Radio 1°

- GIORNALE RADIO: ore 5, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattino musicale, 6:54: Almanacco, 7:30: Concerto, 8:30: Musica per archi, 9:30: Messa, 10:15: Sive ragazzi, 10:45: Sulle piazze, 11:30: Domenica sportiva, 11:40: Formula Uno, 20:10: Il mondo dell'opera, 21:30: La vedova è sempre allegra?, 22: Potpourri, 22:40: I chitarristi

Radio 2°

- GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6:10: Concerto, 6:40: Suonagorio, 8:14: Musica e spensero, 8:40: Un disco per

programmi

- di calcio
19.55 Telegiornale sport - Cronache del Partito
20.30 Telegiornale
21.00 Teatro 10
22.15 La domenica sportiva
23.15 Telegiornale

Radio 3°

- Ore 10: Concerto dell'organista Giuseppe Zanaboni, 10:25: La Fucina di Orléans, 10:45: musica di Peter Illich Ciaikovski, 11:25: Intermezzo, 14:10: Concerto, 14:30: L'Assoluto, 14:30: Musica di danza e di scena, 15:30: Storia per 24 ore, 19:15: Concerto, 17:15: Quartetto D. Bruckner, 17:30: 17.30: Rassegna del disco, 18: Cinema, 19:15: Concerto cavalleresco e cortese, 19:30: Musica leggera, 19:45: I classici del jazz, 20:15: Concerto, 20:45: Sere, 21:15: Jazz dal vivo, 21:45: Concerto dei violoncellisti Janos Starker e Laszlo, 22:10: Musica di danza e di scena, 22:30: Storia per 24 ore, 22:45: Concerto, 22:55: Apollo 16, 22:50: Intervento musicale.

Radio 1°

- GIORNALE RADIO: ore 5, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattino musicale, 6:54: Almanacco, 7:30: Concerto, 8:30: Musica per archi, 9:30: Messa, 10:15: Sive ragazzi, 10:45: Sulle piazze, 11:30: Domenica sportiva, 11:40: Formula Uno, 20:10: Il mondo dell'opera, 21:30: La vedova è sempre allegra?, 22: Potpourri, 22:40: I chitarristi

Radio 2°

- GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6:10: Concerto, 6:40: Suonagorio, 8:14: Musica e spensero, 8:40: Un disco per

Radio 3°

- Ore 10: Concerto dell'organista Giuseppe Zanaboni, 10:25: La Fucina di Orléans, 10:45: musica di Peter Illich Ciaikovski, 11:25: Intermezzo, 14:10: Concerto, 14:30: L'Assoluto, 14:30: Musica di danza e di scena, 15:30: Storia per 24 ore, 19:15: Concerto, 17:15: Quartetto D. Bruckner, 17:30: 17.30: Rassegna del disco, 18: Cinema, 19:15: Concerto cavalleresco e cortese, 19:30: Musica leggera, 19:45: I classici del jazz, 20:15: Concerto, 20:45: Sere, 21:15: Jazz dal vivo, 21:45: Concerto dei violoncellisti Janos Starker e Laszlo, 22:10: Musica di danza e di scena, 22:30: Storia per 24 ore, 22:45: Concerto, 22:55: Apollo 16, 22:50: Intervento musicale.

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN PALERMO Patrimonio L. 84.095.731.916

Table with columns: ATTIVITÀ, PATRIMONIO E PASSIVITÀ, and values in L. (Lire). Rows include Cassa e fondi disponibili, Titoli di proprietà, Partecipazioni e finanziamenti, etc.

Il Consiglio Generale dell'Istituto, riunito in sessione ordinaria il 20 aprile 1972, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1971 nel quale si rilevano l'aumento a 2.156 miliardi (13,6%) dei mezzi di terzi amministrati e l'aumento a 1.672 miliardi (20,4%) degli impieghi di credito ordinario e speciale. Le riserve bancarie e di liquidità dell'Istituto hanno superato i 600 miliardi. A seguito della ripartizione degli utili il patrimonio dell'Istituto ammonta a 84.096 milioni, di cui 48.968 milioni per fondi di riserva.

5 MILIONI DI EMIGRATI ATTO D'ACCUSA CONTRO LA DC

Compagni emigrati, mentre vi apprestate a rientrare nei vostri paesi d'origine per partecipare alle elezioni del 7 maggio, vi giungo il saluto caloroso e fraterno del Partito comunista italiano.

Queste elezioni, come sapete, si svolgono con un anno di anticipo perché la Democrazia cristiana ha voluto impedire al Parlamento eletto nel 1968 di continuare a lavorare per realizzare le riforme sociali chieste dai lavoratori.

Di fronte all'incalzare delle lotte operaie, sindacali e popolari il governo di centro-sinistra ha dovuto dichiarare il proprio fallimento. Di fronte ai successi strappati con le lotte unitarie e per iniziativa del nostro partito e delle altre forze di sinistra, la DC ed i gruppi conservatori hanno preferito mettere in crisi le istituzioni democratiche.

Essi, inoltre, nel tentativo di contrastare lo sviluppo crescente dell'unità popolare, antifascista e di sinistra, non hanno esitato a tollerare, prima, e a utilizzare, poi, il terrorismo fascista per creare un'atmosfera di tensione che favorisse uno spostamento a destra.

DURANTE questa campagna elettorale i dirigenti del partito democristiano hanno detto chiaramente di volere una politica che garantisca ai pa-

Appello di LUIGI LONGO

droni i più alti profitti e che, quindi, dica di no alle legittime rivendicazioni dei lavoratori e alle riforme di cui il Paese ha urgente bisogno. La DC dice di voler « tornare alle origini » e pensa addirittura di riesumare la cosiddetta politica centrista dei tempi di Scelba, già condannata dal popolo italiano.

Voi, compagni emigrati, conoscete per esperienza diretta le conseguenze di quel periodo sciagurato. Fu il periodo della repressione sanguinosa contro i contadini poveri che si battevano per la terra e per la rinascita del Mezzogiorno. Fu il periodo degli eccidi e delle persecuzioni contro gli operai che si battevano per la salvaguardia del loro lavoro. Fu il periodo dell'oscurantismo e della repressione contro la cultura, della negazione dei diritti democratici. Fu allora che centinaia di migliaia di lavoratori, di disoccupati, di giovani, portati alla fame e privati di ogni prospettiva, come molti di voi, furono costretti ad abbandonare i propri paesi, gli affetti fami-

liari, gli amici ed i compagni di lotta, per andare a guadagnare all'estero e nei lavori più duri e pericolosi un tozzo di pane.

ECCO qual è stato il cosiddetto « ruolo centrale » della Democrazia cristiana! E voi, compagni e lavoratori emigrati, siete una accusa vivente contro questa politica democristiana che vi ha scacciati dall'Italia, ha creato squilibri profondi e drammatici nello sviluppo del Paese e continua a negare ai vostri figli, ai vostri compaesani, a milioni di giovani una prospettiva di lavoro, di studio, di vita civile. I ministri democristiani si ricordano di voi solo quando devono mettere nel conto delle entrate dell'Italia le vostre rimesse in valuta, frutto di sudori e di privazioni. Questi ministri sono gli stessi che consentono ai grandi industriali e agli speculatori di esportare all'estero miliardi e miliardi di capitali italiani.

BISOGNA farla finita con la politica democristiana contraria agli interessi dei lavoratori e del Paese. Se

la manovra d.c. prevalesse, più acute e insopportabili diventerebbero le sofferenze delle vostre famiglie e delle popolazioni meridionali condannate all'abbandono. Si tratta di decidere se l'Italia deve tornare indietro o se si deve determinare una profonda svolta democratica negli indirizzi e nella direzione politica del Paese, per cambiare le cose, per assicurare nell'ordine democratico un progresso di cui si avvantaggiano i lavoratori. Per battere la DC e la destra c'è un solo mezzo: determinare col voto del 7 maggio una grande avanzata del Partito comunista. Se avanza il PCI aumenta la forza ed il potere dei lavoratori e va avanti la politica dell'unità che è la base per una svolta democratica.

Perciò, compagni emigrati, il vostro contributo è questa volta decisivo. Tornate in massa per assicurare il vostro voto al partito: convincete il maggior numero di compatrioti a tornare e a dare il loro voto al PCI. Portate nei vostri paesi il vostro spirito combattivo, la consapevolezza politica che avete maturato attraverso tante dure prove, per conquistare nuovi voti al PCI, per dare fiducia nella prospettiva di progresso e di rinnovamento di cui siamo portatori.



UN NUOVO MODO DI GOVERNARE

Nelle Regioni rosse, la grande forza dei comunisti ha portato avanti nuove forme di democrazia e di unità chiamando alla partecipazione costruttiva tutti i cittadini

tessuto organico di poteri democratici indirizzati verso riforme economico-sociali, di progresso civile e culturale.

A QUESTA realtà nuova delle regioni « rosse », alla forza ideale e morale che in esse si esprime, ci si può oggi legittimamente richiamare per dimostrare il diritto delle sinistre unite e del PCI di governare l'Italia. Di questa realtà tutti devono tener conto per misurare la capacità dei comunisti e dei lavoratori di sconfiggere i propositi conservatori e centristi della DC, di resistere a nuove minacce autoritarie, di battere i piani eversivi della destra, di progredire verso più avanzate conquiste. Dal voto del 7 maggio, come già avvenne con quello del 1968, questa grande forza democratica potrà ricevere nuovo impulso e l'esperienza amministrativa e di governo fatta dai comunisti in Emilia, in Toscana, in Umbria, potrà diventare determinante per tutta la nazione.

nelle Province. Al tempo stesso va avanti, nonostante una serie di pressioni e intimidazioni « romane », un rapporto di dialogo e di intesa con forze popolari cattoliche anche interne alla DC, sulla base di un metodo di gestione « aperta » del potere locale, fino al caso limite del Comune di Pisa, riconquistato a una direzione popolare e di sinistra con la partecipazione diretta di uomini che hanno abbandonato le file della DC.

CONSOLIDATA sul piano politico la sua base unitaria, il potere regionale e locale nelle regioni « rosse » si apre alla partecipazione determinante delle classi lavoratrici.

Portando avanti una tradizione ormai secolare di dedizione alla causa dei lavoratori, le forze di sinistra in Emilia, in Toscana, in Umbria mettono oggi a frutto le esperienze compiute nel rapporto coi lavoratori e con le loro lotte durante l'autunno « caldo » del 1969 e lavorano per realizzare l'incontro e la collaborazione permanente, che può spingersi fino a forme di vera e propria « gestione sociale » del potere locale, con le grandi forze organizzate del mondo del lavoro, nelle città e nelle campagne.

Questo è anche il senso delle prime esperienze amministrative e legislative delle tre Regioni e della collaborazione stabilita fra Regioni, Province e Comuni per costruire un

SONO passati poco più di cinque anni da quando la stampa governativa e i propagandisti democristiani, prendendo motivo dalla rottura di alcune giunte unitarie di sinistra, annunciavano la fine imminente del « mito » della « Toscana rossa ». In Umbria e nella Romagna, intanto, i guasti provocati dal centro sinistra erano ancora più gravi e perfino a Bologna i socialisti erano ormai fuori della giunta comunale.

La svolta decisiva per la riconquista piena di quel baluardo della democrazia italiana che è costituito dall'unità delle forze popolari di sinistra al governo della vita locale in Emilia, in Toscana, in Umbria, si è avuta con la sconfitta del centro sinistra e con la vittoria del PCI nelle elezioni politiche del 1968. Non solo le tre Regioni sono oggi governate da giunte di sinistra, ma in Umbria, in Toscana, a Bologna, nella Romagna, si è generalizzata quasi completamente la collaborazione tra PCI, PSIUP, PSI nei Comuni e



In Emilia, in Toscana, in Umbria, la società civile è quanto di più avanzata esista in Italia. Nelle « regioni rosse », gli anziani, i giovani, i bambini, le donne non sono ricacciati ai margini dell'attività sociale, ma la vivono con pieno diritto, da protagonisti

IL PUNTO

Provocazioni e vigilanza

NON HANNO rinunciato: non hanno rinunciato alle provocazioni, a creare un clima di paura e di tensione, a tentare qualsiasi cosa pur di far degenerare la campagna elettorale. Lo scopo cui tendono le forze reazionarie è chiaro: distrarre le masse lavoratrici, gli elettori dai reali problemi del Paese, coinvolgere il partito comunista in un'atmosfera di rissa. Non si fermano dinanzi a niente. Lo dimostra il gravissimo episodio di giovedì, quando un ordigno esplosivo è stato scoperto e disinnescato appena in tempo in una banca del centro di Torino: la deflagrazione avrebbe potuto provocare una strage. Grave e sintomatico — per altro verso — è stato il « fermo » dell'eroico comandante partigiano comunista Paolo Castagnino, che si è voluto collegare — nonostante l'assenza di qualsiasi reale indizio — alle indagini sul « caso Feltrinelli ». Castagnino è stato rimesso in libertà nel giro di 24 ore, com'era logico. Ma anche questo avvenimento sta a indicare che, pur di

avvalorare la tesi degli « opposti estremismi » e pur di gettare ombre sul nostro partito, molti e diversi espedienti possono essere messi in opera. La conclusione è che occorre tenere gli occhi bene aperti, specialmente in questa fase finale della campagna elettorale. Occorre badare a non cadere in alcun modo nelle provocazioni. Occorre sapere che anche determinate imprese di gruppi avventuristici di pseudo-sinistra, sotto la maschera di parole d'ordine « ultrarivoluzionarie », possono servire in realtà agli scopi della reazione, a rinfocolare la strategia della tensione tanto cara alla DC e alle destre. Il PCI ha chiamato il popolo, i lavoratori alla vigilanza di massa contro tutti questi torbidi sforzi dell'avversario. La DC, i padroni, le classi dominanti, i loro servi temono il voto del 7 maggio, e hanno ragione di temerlo. E' necessario infliggere loro una bruciante sconfitta, tenendo saldamente i nervi a posto, operando come sempre per rafforzare l'unità democratica e antifascista del popolo italiano.

Crolla una montatura

Il compagno Paolo Castagnino, ex comandante partigiano e capo gruppo consiliare del nostro Partito a Chiavari, è stato scarcerato dopo 24 ore dal suo arresto perché riconosciuto completamente estraneo alla vicenda Feltrinelli. E' crollato così miseramente il tentativo di provocazione politica, al quale i lavoratori di Genova avevano dato una energica e pronta risposta con scioperi unitari antifascisti nel porto ed in molte fabbriche. Castagnino era stato arrestato senza nessun indizio, unicamente perché durante la Resistenza il suo nome di battaglia era stato « Saetta » e allo stesso nominativo era indirizzata una lettera rinvenuta dalla polizia nella casa dove erano stati catturati Saba e Viet.

Rappresaglie antisciopero

Tremila operai sono stati sospesi alla Fial Mirafiori, più di duemila alla Lancia di Torino. Per queste gravi decisioni dei padroni sono stati presi a pretesto scioperi avvenuti in alcuni reparti. Queste sospensioni costituiscono una vera e propria rappresaglia antisciopero e vengono incontro alle gravissime proposte della Democrazia cristiana che vorrebbe « regolamentare » il diritto di sciopero. La risposta dei lavoratori e dei sindacati è ferma e decisa. Cgil, Cisl e Uil hanno detto chiaramente che il diritto di sciopero non si tocca.

LE NOTIZIE



La lotta dei tessili

Ottocentomila lavoratori dei settori tessile e dell'abbigliamento hanno dato vita ad un grande sciopero unitario raccogliendo l'appello di lotta dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Al centro dell'azione la difesa del posto di lavoro e la rivendicazione di un nuovo sviluppo economico basato sulla occupazione e le

riforme. Il governo democristiano non ha mantenuto l'impegno assunto con i sindacati per l'intervento della Gepi nelle aziende che minacciano ben 13 mila licenziamenti. Per l'occupazione grandi scioperi generali si sono avuti a Firenze e Livorno.

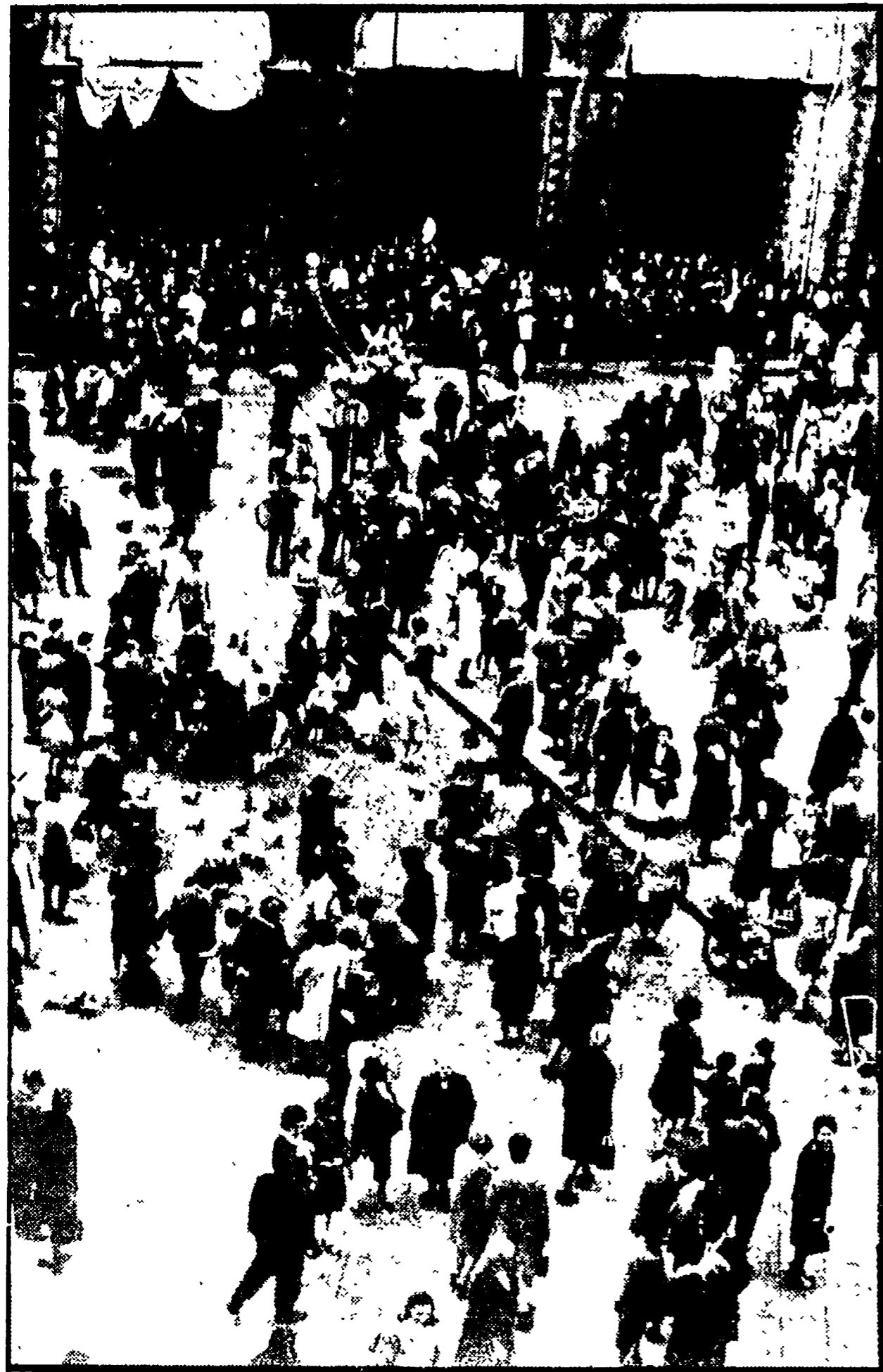
7 assassini in Uruguay

Sette operai, tutti comunisti, sono stati uccisi a Montevideo, capitale dell'Uruguay, dalla polizia che li aveva fatti uscire da una sezione del PCU e che poi li ha fucilati a freddo. L'assassinio ha provocato lo sdegno di tutti; lo stesso arcivescovo di Montevideo, mons. Parrelli, era fra le centomila persone che hanno partecipato alle esequie dei sette lavoratori, vittime della violenza e del terrore scatenato in quel piccolo paese da un regime legato a doppio filo all'imperialismo americano.

Alleanze DC-MSI

L'alleanza sottobanco e le complicità nascoste fra Democrazia Cristiana e MSI si vanno facendo in queste ultime battute della campagna elettorale sempre più palesi. Uno degli episodi più recenti riguarda la lettera di propaganda elettorale firmata da Almirante che sta arrivando in questi giorni a molti coltivatori diretti. C'è da chiedersi come il MSI abbia avuto gli indirizzi dato che questi si trovano solo negli uffici delle Casse mutue per i coltivatori diretti, che sono notoriamente feudo del dc Bonomi.

REGIONI ROSSE GOVERNO DI POPOLO



La sfida vittoriosa dell'Emilia-Romagna

25 anni di governo comunista: un esempio di onestà e capacità - Tutte le forze antifasciste sono state rese corresponsabili del governo della Regione, nella ricerca costante di costruire una società basata sul rapporto democrazia - socialismo I nove punti programmatici

DA UN quarto di secolo i comunisti governano l'Emilia-Romagna. Ne hanno fatto la regione più democratica e avanzata: un esempio di onestà e capacità, nella direzione dei comuni, delle province, delle grandi organizzazioni di massa, degli operai, dei contadini, del ceto medio. È un nuovo modo di governare e di fare politica che caratterizza l'azione dei comunisti anche al governo dell'Ente Regione. Si traduce così nella pratica la concezione della « regione aperta », il che significa che tutte le forze politiche e sociali antifasciste e regionaliste sono chiamate alla corresponsabilità nella politica di governo della regione.

I più importanti atti della Regione, in questi primi due anni di vita, sono il risultato della collaborazione tra tutte le forze regionaliste: lo statuto regionale, la nomina delle commissioni del Consiglio e della Presidenza dell'Assemblea, il controllo sugli atti degli Enti locali. Il ruolo delle minoranze è ampiamente riconosciuto: il presidente del consiglio regionale è socialista, i vice-presidenti sono uno della Dc e uno del Psiup, i segretari sono due del Pci e uno del Pri. I presidenti delle sei commissioni del consiglio regionale sono: due Dc, uno Pri, uno Psi, due Pci.

PERNO dell'attività dei comunisti al governo della regione è la realizzazione della più larga partecipazione dei lavoratori e dell'intera società democratica emiliana al governo della cosa pubblica. Non solo cioè scelte e decisioni di governo sono il risultato di una grande collaborazione di massa, ma si sta avviando un processo che punta ad una « gestione sociale » delle attività economiche, degli impieghi sociali, dei servizi pubblici, della scuola e così via. Tutto questo per attuare una politica che ha come asse centrale il soddisfacimento delle esigenze delle masse popolari.

Proprio in questi giorni il compagno Fanti ha illustrato al consiglio regio-

nale le decisioni prese dal governo regionale in collaborazione con le organizzazioni sindacali, cooperative, contadine. Sono nove punti che, molto in sintesi, si possono così riassumere:

- 1) Superamento del deficit zootecnico calcolato in centomila bovini. Entro l'anno saranno costituiti 40 centri zootecnici per un complesso di 20 mila bovini, con il contributo di un miliardo della Regione. Istituzione di due Fondi per il credito alla azienda contadina e lo sviluppo delle forme associative.
- 2) Impegno per la costruzione di 30 mila appartamenti su un'area di 1500 ettari.
- 3) Sarà costruito un sistema di parchi naturali (decisioni già prese per Reggio Emilia, Forlì, Bologna, Ferrara e sul monte Penna).
- 4) Partecipazione alla formazione di tre società per valorizzare la produzione ittica del Comacchio, realizzare l'arteria cispadana, costruire il canale Porto Corsini-Porto Garibaldi.
- 5) Istituzione di un Ente per la promozione e lo sviluppo delle aziende artigiane e industriali.
- 6) Incremento del turismo sociale e valorizzazione delle strutture turistiche della regione.
- 7) Definizione di uno schema generale delle unità sanitarie locali e del Piano ospedaliero nel quadro di una organica riforma sanitaria.
- 8) Istituzione di un Fondo per la costruzione di asili-nido. Alloggi per anziani. Iniziative per portare i minimi di pensione, comprese quelle sociali, a 38 mila lire. Appoggio ai contadini, artigiani e commercianti per la parità assistenziale e farmaceutica.
- 9) Iniziative nel campo culturale (scuole materne, formazione professionale, interventi per iniziative editoriali e giornalistiche).

I CATTOLICI E L'ESPERIENZA DI PISA

I risultati concreti di un incontro politico con i comunisti e le masse popolari che ha portato alla rottura con la Dc e a un modo nuovo di gestire i problemi della città

IL RIFIUTO dell'interclassismo democristiano, della sua politica conservatrice e di appoggio agli interessi dei grandi gruppi monopolistici, la necessità della scelta di classe che sempre più vasti settori e gruppi del mondo cattolico (comunità religiose, gruppi di base, acclisti, ecc.) vanno sostenendo — attraverso travagliate ed anche sofferte esperienze politiche e religiose — hanno trovato a Pisa una significativa espressione a livello politico: la rottura, da parte di quaranta qualificati esponenti della sinistra dc (Forze Nuove) con il partito democristiano e la collaborazione positiva, nell'ambito dei nuovi rapporti creatisi al consiglio comunale, con tutta la sinistra e con il Pci, che di essa è l'asse portante.

Contro la volontà dei gruppi dirigenti dc che volevano imporre una nuova gestione commissariale al Comune, allo scopo di impedire il suo regolare funzionamento e l'instaurarsi di una dialettica democratica sui problemi veri della città, è stata eletta a Pisa un'amministrazione democratica, sinistra Dc-Psi, sostenuta dal Pci e presieduta dal sindaco prof. Lazzari (ora espulso, insieme all'assessore Misura, dalla Dc per questa scelta democratica).

IN UN ANNO di attività, attraverso un continuo confronto con le forze più rappresentative del Consiglio, questa amministrazione ha impostato la soluzione di una serie di problemi (inceneritore, riorganizzazione del litorale, consigli di quartiere, ecc.) che, accanto alla solidarietà attiva manifestata dal Consiglio con le lotte operaie, antifasciste ed antimeritistiche, qualificano l'impegno del Consiglio e tendono a riaccreditare, di fronte all'opinione pubblica, il ruolo dell'ente locale.

In particolare, fecondo è l'incontro sui temi della « partecipazione » (che si manifesta nei consigli di quartiere) tra comunisti e le forze di ispirazione cristiana.

L'esperienza di Pisa è la prova concreta della possibilità di dare uno sbocco positivo, concreto, sul terreno della collaborazione e del confronto con il nostro partito, al dissenso che si manifesta in larghi settori del mondo cattolico e della stessa Dc. E' nella instaurazione di nuovi rapporti con la forza politica ed ideale del nostro partito che le forze d'ispirazione cattolica, mortificate e oppresse dalla politica della Dc e delle classi dominanti, possono esprimere se stesse ed i valori di cui sono portatrici.

« **ABBIAMO partecipato attivamente** — hanno scritto i 40 che hanno lasciato la Dc — **alle lotte dei lavoratori della provincia ricavando dalla vittoria degli operai della Piaggio il grande valore politico della lotta unitaria. Ci siamo impegnati nel movimento antifascista. Abbiamo lottato per un anno per dare un'amministrazione democratica e popolare al comune di Pisa. In ciascuno di queste battaglie abbiamo avuto al nostro fianco i partiti della sinistra operaia e popolare e di fronte, come principale degli avversari dello schieramento democratico, la Dc pisana... Noi riteniamo più che maturo il tempo perché la scelta di campo operata dagli operai e dai giovani cattolici, la scelta che li vede a fianco di tutti i lavoratori italiani, abbia uno sbocco politico nel voto per i partiti di sinistra.** »

Lotta unitaria in Umbria per la piena occupazione

PARTECIPAZIONE e piena occupazione: attorno a questi temi hanno ruotato e ruotano tutte le attività, le iniziative, le lotte non soltanto della Regione e degli enti locali in Umbria ma delle forze democratiche e di grandi masse popolari.

Lo sciopero generale regionale del 6 dicembre per l'occupazione e lo sviluppo economico è stato un esempio di valore eccezionale. E' stato un punto di forza e di saldatura con masse di studenti e con le categorie del ceto medio urbano attraverso il lavoro lungo, metodico e costruttivo del potere popolare. Uno sciopero così, per la totale partecipazione e per l'entusiasmo che esprime, non si era mai avuto in Umbria che pur ha vissuto altri momenti di lotta generale: ed è anch'esso il segno di un potere popolare che in Umbria è omogeneo nell'esprimere maggioranze di sinistra (dalla Regione, alla Provincia, ai Comuni) ma che è aperto alla collaborazione delle altre forze politiche e che ha sollecitato con ogni mezzo la partecipazione delle varie associazioni e dei cittadini.

Lo Statuto della Regione è « aperto »: un consigliere dc dirige una delle tre Commissioni regionali e la Giunta ha

Regione, enti locali, forze democratiche e grandi masse popolari sono impegnati in un lavoro comune che a livello politico si esprime in una omogenea maggioranza di sinistra

già sottoposto al Consiglio una precisa legge, la prima nel Paese, sulla partecipazione popolare. Ma non basta.

Sulla base di esperienze del passato (l'Umbria per due volte ha costruito piani di sviluppo poi elusi dai governi dc) e di consultazioni attuali, è stato presentato un progetto di sviluppo che è stato per mesi al centro del dibattito nei consigli comunali e provinciali, nelle fabbriche e nei quartieri. E' un progetto che mette al centro l'uomo, l'ambiente, la salvaguardia di valori fon-

damentali per la vita dell'Umbria; che parte dalla necessità di un diverso meccanismo di sviluppo che colpisca i monopoli e gli agrari, che determini lo sviluppo del Mezzogiorno, realizzi le riforme.

IN UMBRIA, centrale è il sostegno dell'azienda contadina, dell'artigianato, della piccola e media industria, del commercio: creare e sviluppare l'associazionismo, ottenere in questa direzione un intervento diverso della industria di stato e del credito, costruire strumenti tecnici e di mercato. Su questa linea che è, del resto, aderente alla realtà dell'Umbria, si sono mossi concretamente Regione ed enti locali, in un periodo in cui la crisi economica ha investito l'Umbria minacciando seriamente molte piccole e medie aziende e i livelli di occupazione. Il Consiglio regionale si è riunito in una fabbrica occupata (lo Istituzione), i consigli provinciale e comunale si sono riuniti in altre fabbriche, in aziende agrarie; i comuni sono stati alla testa delle lotte di intere città come Terni, Foligno, Perugia, e di grandi zone come a Castiglione del Lago e Città della Pieve.

Alcuni risultati sono stati ottenuti: alcune altre battaglie sono in piedi.

UN ESEMPIO DA MODENA

ESTATE AL MARE E CASE GRATIS PER I LAVORATORI IN PENSIONE



DURANTE la prossima estate centinaia di anziani modenesi trascorreranno un soggiorno di 15 giorni sull'Adriatico, ospiti di un moderno albergo di Rivazzurra di Rimini gestito da un ente comunale. Per coloro la cui pensione è inferiore a 35 mila lire il soggiorno è completamente a carico del comune. Per coloro che percepiscono una pensione superiore è previsto un onere limitato, proporzionato all'entità della pensione stessa.

E' questa una iniziativa assunta dall'amministrazione comunale nell'ambito di una attività costante e premurosa rivolta verso i cittadini anziani. E' di questi giorni una deliberazione del consiglio comunale riguardante l'acquisto di 39 appartamenti da assegnare a coppie di

anziani soli, nell'intento di renderne possibile ed agevole l'autonomia e l'indipendenza. Gli appartamenti, situati al primo o al secondo piano di edifici nuovi, sono composti ognuno da ingresso, sala da pranzo, camera da letto, bagno, cantina-garage e soffitti.

A questi interventi, ultimi in ordine di tempo, va aggiunta la realizzazione di una moderna istituzione denominata « casa albergo », amministrata e diretta dal comune con criteri ispirati al pieno rispetto della personalità di ognuno degli ospiti

e del suo diritto di esplicitarsi. In essa si trovano attualmente 144 anziani (quanti sono i posti disponibili) i quali hanno a disposizione stanze personali e sale di soggiorno. La loro vita individuale non è in alcun modo condizionata. Onde mantenere la casa collegata alla vita attiva della città, al suo interno è stata collocata la sede del centro delle attività sociali del quartiere.

Nei programmi a breve scadenza del comune figura la costruzione di un'altra casa albergo e la istituzione di un servizio domiciliare

Quando i cittadini contano e decidono

A Reggio Emilia opera una fitta rete di organismi di partecipazione popolare che costituiscono un tessuto unitario di analisi e verifica nel quale gli schieramenti di maggioranza e minoranza perdono ogni contrapposizione

A Reggio Emilia governano i cittadini: non è uno slogan, ma è quanto si ricava dalla valutazione della fitta rete di organismi di partecipazione popolare, i quali stanno a fondamento di un modo « aperto » di amministrare, e nei quali gli schieramenti di maggioranza e minoranza perdono ogni carattere di contrapposizione per costituire, insieme, un momento unitario di analisi, verifica e, appunto, di governo.

Ne è prova la vasta attività di cui sono protagonisti i 13 consigli di quartiere della città: ne fanno parte in modo proporzionale tutte le forze politiche (esclusi i neofascisti).

Dal 1970 ad oggi i consigli di quartiere hanno affrontato ogni argomento di interesse collettivo, giungendo ad assumere compiti e funzioni estremamente importanti: dalla decisione sulle licenze commerciali ed edilizie, alla indicazione dei contenuti di fondo dei bilanci comunali.

Il bilancio preventivo 1972 del capoluogo (proposto dalla giunta PCI-PSIUP-MAS, ma approvato anche dai socialisti con l'astensione della Dc) è stato infatti redatto sulla base delle proposte di interventi che ogni singolo consiglio di quartiere ha dettato, dopo averne discusso nel proprio seno e nel corso di decine di assemblee popolari, cui hanno partecipato migliaia di cittadini.

Parimenti, nelle aziende municipalizzate, le linee conduttrici dell'amministrazione sono basate su un documento programmatico sottoscritto da PCI, PSI, PSIUP, MAS, DC (e l'approvazione di quel documento ha costituito l'avvio del processo che ha recentemente portato il Psi ad annunciare la propria decisione di entrare nelle giunte del comune capoluogo e dell'amministrazione provinciale). Tali partiti condividono responsabilità amministrative (la Dc ha la vice presidenza in due delle municipalizzate) e politiche elaborando di comune accordo

le scelte sulle quali sono chiamati a pronunciarsi i consigli di quartiere, le assemblee dei cittadini, il personale delle aziende stesse.

Unitaria è pure la gestione degli enti ospedalieri esistenti in provincia, i cui consigli di amministrazione (formati da PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI) lavorano sulla base di un accordo programmatico sottoscritto comunemente, ad eccezione del PSDI, e costantemente verificato col personale e con gli utenti del servizio sanitario.

La « gestione sociale » della città trova altri importanti momenti nelle commissioni consiliari (di cui fanno parte tutti i partiti) ed in numerosi servizi a carattere collettivo. Unitaria è infatti la gestione delle scuole materne comunali (sono insieme genitori, educatori, amministratori), delle biblioteche decentrate, degli impianti sportivi: ciascun servizio fa capo al rispettivo consiglio di quartiere ed alle commissioni in cui questi si dividono.

REGIONI ROSSE ESEMPIO AL PAESE

Bologna: tutta la città ha deciso il suo futuro

Centinaia di assemblee e decine di incontri per varare il piano-programma 1972-75 che prevede un intervento complessivo di 140 miliardi - Ogni quartiere ha detto cosa gli serve e come deve essere realizzato Nel dibattito popolare costrette al «sì» anche le forze che hanno sempre osteggiato la politica amministrativa dei partiti di sinistra

IL PIANO-PROGRAMMA 1972-75 varato dal Consiglio comunale di Bologna rappresenta un grande inventario dei bisogni sociali della città elaborato da migliaia di cittadini nel corso di centinaia di assemblee nei diciotto quartieri, dibattiti nelle fabbriche, riunioni delle commissioni di quartiere su temi specifici (scuola, sport, verde, traffico...), incontri della Giunta comunale con le organizzazioni della società (dai sindacati al mondo cooperativo, agli artigiani, ai commercianti e così via). Il piano rappresenta anche un preciso impegno delle forze che dirigono la città, all'insegna della partecipazione democratica e della gestione sociale.

E' un impegno al quale non si sono potute sottrarre nemmeno quelle forze politiche che hanno sempre osteggiato la politica amministrativa dei partiti della sinistra, a cominciare dai democristiani. Costretti ad un dibattito aperto nei quartieri, dove i loro rappresentanti hanno espresso quasi sempre posizioni unanime accanto a comunisti, socialisti e socialproletari sulla validità del metodo della partecipazione democratica e sulle scelte operative da compiere, i democristiani hanno dovuto pronunciare il loro «sì» anche in consiglio comunale, ma hanno tartufosamente tentato di velare questa presa di posizione affermando il loro assenso solo relativamente alla parte del piano per il 1972, che prevede 25 miliardi di investimenti. Anche il consigliere repubblicano, nonostante gli anatemi di La Malfa contro gli investimenti sociali da parte degli Enti locali, ha detto sì al piano, mentre i socialdemocratici hanno preferito astenersi, anche per rendere omaggio alle posizioni intransigenti dell'ex ministro Preti, consigliere-fantasma del Comune di Bologna (lo si è visto soltanto due volte dopo le ultime elezioni amministrative).

IL PIANO-PROGRAMMA, dunque, ha avuto i più ampi consensi proprio perché è l'espressione dei bisogni autentici della città.

I cittadini e le loro organizzazioni hanno detto quali e quanti campi sportivi vogliono, quando e dove li vogliono e quanto devono costare. Così hanno fatto per le aree verdi, per la scuola, per il traffico, per la lotta agli inquinamenti, per la politica urbanistica, per la cultura, per la salute, per la politica economica, per le aziende municipalizzate.

Queste scelte, indicate anche con precisi ordini di priorità da ogni quartiere, comporteranno una spesa complessiva di circa 140 miliardi in quattro anni e si tradurranno in centinaia di interventi di interesse cittadino (l'impianto di incenerimento dei rifiuti, i nuovi macello e mercato-bestiami, l'autoparco internazionale, il centro alimentare, le aree industriali e artigianali, l'impianto di depurazione delle acque, la «rivoluzione» del traffico, i piani di edilizia economica e popolare e gli espropri in base alla legge «865») e di interesse limitato ai quartieri (giardini, scuole, poliambulatori, centri civici, impianti sportivi di dimensioni ridotte).

Ai 140 miliardi investiti in queste iniziative dall'Amministrazione comunale vanno poi affiancati gli impegni che sono stati chiamati ad assumere, sempre nell'ambito delle indicazioni del piano-programma, organismi quali l'Università, l'IACP e, in generale, tutti gli enti pubblici che debbono concorrere a qualificare sotto il profilo della produttività sociale ogni loro investimento, sempre in stretta collaborazione con l'ente locale il quale, dal canto suo, si propone con il piano come elemento autonomo ma integrante della programmazione regionale e, per alcuni aspetti, anche nazionale.



Dall'iniziativa popolare un «piano per l'Arno»

Le iniziative assunte dai Comuni, dalle Province e dalla Regione toscana dopo la spaventosa alluvione del 1966, in contrapposizione ai piani governativi che si risolverebbero in un nuovo regalo agli speculatori

I COMUNI e le Province toscane — e dalla sua istituzione la Regione — retti da amministrazioni di sinistra si sono ormai posti da tempo il problema della difesa del suolo e dell'inquinamento delle acque e dell'atmosfera.

Già prima della tragica alluvione del novembre 1966 l'amministrazione provinciale di Firenze aveva compiuto una serie di studi per la difesa del suolo. Dopo il «diluvio di novembre» il problema è stato approfondito in convegni scientifici ed assemblee popolari, fino a quando si è giunti alla redazione di un «Piano per l'Arno», strutturato in maniera tale da consentire la difesa del suolo ed una razionale utilizzazione delle acque (restate alla mercé del profitto privato) in contrapposizione ai piani governativi di «guerra all'acqua», che si risolverebbero in un nuovo regalo per gli speculatori.

In questo senso vanno altre tre significative iniziative: l'azione compiuta dal comune di Prato, in accordo con la Provincia, per il disinquinamento del fiume Bisenzio; gli

interventi che la Regione, insieme agli altri enti locali toscani, intende effettuare per salvaguardare il patrimonio boschivo (la scorsa estate centinaia di migliaia di ettari di bosco sono stati inceneriti: buona parte degli incendi hanno avuto natura dolosa, come all'Argentario dove gli speculatori volevano aprire la strada per lo scempio della natura con il fuoco); la stesura di una «mappa» regionale degli inquinamenti.

Importanti provvedimenti sono stati adottati da Comuni e Province, in collaborazione con la Regione, per difendere il patrimonio naturale della Toscana (un accenno merita l'azione che il Comune e la Provincia di Grosseto stanno svolgendo per l'istituzione del Parco dell'Uccellina in Maremma e gli studi compiuti per la valorizzazione dei centri situati tra Follonica e le colline metallifere) e soprattutto per eliminare le cause degli inquinamenti delle acque e dell'atmosfera. Che ogni giorno si fanno sempre più gravi per l'incomprensibile disinteresse degli organi governativi.

La Toscana ha avviato la riforma sanitaria

I provvedimenti della Regione per l'assistenza farmaceutica sanitaria in favore dei coltivatori diretti, agli artigiani, ai commercianti

LA REGIONE Toscana concederà l'assistenza farmaceutico-sanitaria a favore dei coltivatori diretti e successivamente dei lavoratori autonomi in generale (artigiani, commercianti). La Giunta regionale ha già varato un provvedimento-legge che è stato trasmesso al Consiglio per la discussione e l'approvazione.

L'iniziativa si inserisce nel quadro degli impegni presi dalla Giunta nel campo della tutela sanitaria, in seguito alla mancata realizzazione della riforma sanitaria nazionale. Questa decisione, infatti, è stata presa, da un lato, perché esiste la necessità di intensificare l'iniziativa per imporre la riforma sanitaria nazionale; dall'altro per l'esigenza di sostenere le particolari e giuste rivendicazioni di quelle categorie di cittadini che, più delle altre, soffrono della mancata riforma.

LA PROPOSTA di legge della Giunta regionale intende assicurare, sia pure in modo parziale, l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti in attività o pensionati, ai coadiuvanti ed ai rispettivi familiari a carico. Ma è una prima proposta alla quale a breve scadenza, seguiranno quelle tese ad adottare provvedimenti di sostegno finanziario anche per la spesa farmaceutica a carico degli artigiani e dei commercianti, individuando nel frattempo soluzioni che consentano di applicare,

anche per queste categorie, le modalità di erogazione proposte per i coltivatori diretti.

Il provvedimento varato dalla Giunta regionale si ispira ai seguenti criteri: 1°) questo intervento assistenziale, secondo le linee di politica sanitaria individuate dalla Regione Toscana, sarà gestito dai comuni;

2°) la Regione, nel primo periodo ed in considerazione dei mezzi finanziari che si renderanno disponibili col trasferimento dei poteri, interverrà provvedendo al finanziamento di una quota parte necessaria per garantire l'assistenza farmaceutica.

INTANTO, proprio in questi giorni, si sono svolti una serie di incontri con rappresentanti degli artigiani e dei commercianti, a conclusione dei quali è stato costituito un gruppo di lavoro incaricato di studiare le soluzioni tecniche più adatte per attuare il provvedimento anche per queste categorie, soluzioni che saranno successivamente poste all'attenzione della Giunta. Un incontro si è avuto anche con l'URPT, l'ANCI e le organizzazioni regionali dei coltivatori diretti, per coordinare l'iniziativa della Regione e degli enti locali in Toscana che già, in molti casi, hanno deciso di contribuire all'assistenza farmaceutica per queste categorie.

Contro la crisi dell'agricoltura

I PROBLEMI dell'agricoltura sono in primo piano in tutte le regioni rosse. Prendiamo l'esempio della Toscana dove Giunta e consiglio regionale proprio in occasione del dibattito sul bilancio preventivo per il 1972, hanno ribadito la linea tesa ad avviare a superamento la crisi dell'agricoltura, puntando sull'azienda contadina singola e associata, portando avanti l'azione per la trasformazione della mezzadria in affitto, predisponendo la pronta attuazione dei piani zonali, nel quadro di una politica programmatica.

In questo contesto si punta su scelte qualificanti per lo sviluppo culturale, sostenendole con una forte struttura associativa e cooperativa, con una rete di strutture consortili a livello regionale e con una scelta partecipativa che distingue quel nuovo modo di governare che è sancito nello statuto regionale.

Le proposte e le ipotesi di ripartizione dei territori montani in attuazione della nuova legge sulla montagna, ad esempio, sono state contraddistinte da una vasta consultazione regionale, aperta con un incontro a cui è seguito un mese di riunioni nelle zone, con gli enti locali, i sindacati e le varie forze interessate. Da questo lavoro sono emerse le ipotesi di delimitazione delle zone montane, ribadendo comunque che le condizioni perché la legge esprima tutta la sua efficacia verso il superamento degli squilibri, debbono ritrovarsi innanzitutto in una nuova politica economica fondata sulle riforme e sugli investimenti produttivi e sociali, e su una nuova politica agraria.

UNA «FINANZIARIA» PER ARTIGIANI E PICCOLE INDUSTRIE

Con questo strumento la Regione umbra garantirà credito ed assistenza affrontando in maniera radicale uno dei settori chiave della vita economica dell'Umbria - E' soltanto uno degli interventi legislativi attuati in questi mesi

LA REGIONE per lo sviluppo economico dell'Umbria e la piena occupazione. In quest'unico concetto si trova il principio ispiratore degli importanti interventi legislativi attuati dalla Giunta regionale all'immediata vigilia del trasferimento dei poteri: «La Finanziaria», e la legge per gli interventi a favore della proprietà contadina singola e associata», «la legge per l'assistenza ai lavoratori autonomi», «la legge per l'emigrazione». Tali interventi danno la misura di come sia possibile, attuando scelte ispirate ad un modo nuovo di fare politica, abbinare e rispondere in modo positivo alle esigenze espresse dalla classe operaia e dai contadini, dalle masse popolari nel loro insieme, da larghi strati di ceto medio produttivo.

La «finanziaria regionale», alla gestione parteciperanno la Regione, i tre enti locali e gli istituti di credito avrà il compito di garantire credito e assistenza (anche in forme tecniche per esempio procedendo alla elaborazione di studi e ricerche di mercato) alle piccole e medie aziende industriali e alle imprese artigiane. Con questa iniziativa si affronta dunque uno dei

settori chiave della vita economica dell'Umbria, condannata ad una profonda crisi dalle scelte dei grandi monopoli.

Uguale importanza riveste la legge per gli interventi a favore della proprietà e dell'associazionismo contadino che, come la stessa Regione ha indicato nel suo programma di sviluppo regionale, è lo strumento di gestione alternativa dell'economia agricola da proporre alle scelte dei grandi agrari.

L'assistenza ai lavoratori autonomi prevede la istituzione di un fondo per il rimborso parziale (per ora si tratta di 300 milioni di lire reperite nel bilancio della Regione, ma esso potrà essere integrato dagli stanziamenti dei comuni) delle spese farmaceutiche ai coltivatori diretti (ai quali andranno 100 milioni) ai commercianti e artigiani.

La legge per l'emigrazione prevede la istituzione di un fondo di solidarietà agli emigrati, che concorrerà alla copertura di tutte le spese dei lavoratori costretti a lavorare all'estero, e la istituzione della consulta regionale dell'emigrazione.

PARLIAMO DI... PARLIAMO DI... PARLIAMO DI...

L'Apollo 16 e il Vietnam

«Drammatica avventura», «Ore di ansia»: sono elementi di recentissimi titoli dei «più autorevoli» quotidiani borghesi italiani, di centro e di destra. Il «dramma» e l'«ansia» sono stati ispirati da alcune incertezze nella discesa dell'Apollo 16 sulla Luna e quindi dal rischio che ne risultava per le vite dei cosmonauti. Si tratta di una preoccupazione legittima e condivisibile: ogni vita umana merita sempre ansiosa attenzione e rispetto, specie quando essa è ai limiti del rischio per una causa che interessa l'intera umanità.

Proprio per questo, tuttavia, nessuna vergogna sarà abbastanza grande da superare quella di cui è ricoperta in questi giorni questa «autorevole» stampa italiana insieme alla televisione democristiana: che ha taciuto, distorto, minimizzato, irriso alla tragedia che si sta compiendo nel Nord Vietnam dove

ogni giorno donne, bambini, vecchi, giovani vengono massacrati con i più moderni e raffinati strumenti di morte che mai scienza umana abbia inventato. Proprio nella giornata in cui i B-52 degli Stati Uniti hanno lasciato cadere la prima pioggia di bombe» (come ha scritto cingicame il Corriere della Sera) su Hanoi ed Haiphong, il Telegiornale ha considerato questa notizia meno importante del volo dell'Apollo 16. L'uso delle bombe caricate a biglie di acciaio (quando la bomba esplose migliaia di biglie volano ad altezza d'uomo, con forza d'urto spaventosa, sfracellando ogni cosa, o ogni uomo che si trovi nel suo raggio d'azione: un allucinante strumento di strage!). L'uso di queste bombe contro i bambini e le donne vietnamite ha lasciato indifferenti i giornali e la televisione: i quali hanno anzi esaltato il carattere «difensivo» del massacro e mai hanno espresso ansia o hanno sottolineato lo svolgersi di una tragedia che in veste tutta l'umanità. Tutta l'umanità: meno quella dei padroni imperialisti americani cui, nella loro «in dipendenza», si chinano reverenti gli uomini della cosiddetta «informazione» borghese aggiungendo con il loro comportamento disumano un altro anello a quell'atroce catena che loro chiamano «civiltà occidentale».

Nella foto a fianco: Due immagini dal Vietnam del Nord, che rendono da sole la spaventosa verità su cui tace la stampa e la televisione. Sono passati gli aerei della civiltà occidentale made in USA: al posto di abitazioni civili restano paurosi crateri e macerie. Accanto a questi, corpi senza vita di vecchi, donne e bambini.



FANFANI ovvero IL MINI-CROCIATO



FIGURE & FATTI tre piccoli casi

IL COMPAGNO Mauro Padroni, dell'Alleanza nazionale dei contadini, ci ha inviato da Roma una lettera brevissima che dice così: «Caro Fortebraccio, guarda che cosa ci tocca sopportare. Saluti M.P.» Raro e mirabile esempio di letteratura epistolare, la missiva ci accompagna una lettera, questa ahinoi non breve, del deputato liberale on. dott. Ottorino Monaco, il quale si rivolge agli agricoltori con queste parole iniziali: «Caro amico agricoltore, Ella forse non mi conoscerà direttamente ma penso che possa indirizzarmi egualmente a Lei per dire che nella passata Legislatura mi sono occupato attivamente anche dei problemi dell'agricoltura, attività alla quale mi lega la tradizione familiare ed una innata simpatia verso coloro che sulla terra, facendo spesso innumerevoli sacrifici, contribuiscono al progresso ed al benessere del Paese...».

Si tratta, come avrete capito, di una lettera di propaganda elettorale e noi, che voteremo comunista, siamo tra coloro che respingono l'invito dell'on. Monaco, ma vogliamo si sappia che lo facciamo con fatica perché ci contrasta il dover negare la nostra preferenza a quest'uomo che ha sempre nutrito una innata simpatia verso coloro che sulla terra eccetera. Siamo di fronte a una inclinazione affettuosa che l'on. Monaco non ha mai saputo nascondere sin da piccolo. Egli non ha mai fatto il contadino, la terra l'ha sempre vista da agrario, di professione è medico, come deputato faceva parte della Commissione dei trasporti e dell'aviazione civile, ma i contadini sapevano che egli li ama, e se ne sono sempre sentiti confortati. Negli ultimi tempi, tuttavia, un dubbio attraversava l'animo degli uomini dei campi: «Piaceremo ancora — si chiedevano — all'on. Monaco?». Ebbene, si rassicurino: Monaco li trova sempre «simpatizzati» e forse anche «divertenti». Essi possono, anzi debbono, non dargli il voto, ma a patto che ricambino il suo affetto. Gratis, ma con tutto il cuore.

milanesi dal democristiano on. Edoardo Origlia, il quale scrive: «Caro Amico, dopo vent'anni di vita parlamentare spesa al servizio del commercio e del turismo milanesi ho rinunciato alla politica attiva e quindi non mi ripresenterò alle elezioni del 7 maggio». Noi lo avevamo detto, sembra che ce lo sentissimo dentro: «Vedrete che Origlia non si ripresenta più. Ha assunto l'aspetto di uno che rinuncia alla politica attiva: è tutto spirito, ormai, e che sarà del commercio e del turismo?». Dio santo, mai una buona notizia.

Ma per fortuna non tutto è perduto perché poco più avanti l'on. Origlia ci fa capire che egli idealmente continuerà la sua opera indimenticabile con queste parole confortatrici: «Ma nel momento stesso in cui lascio il Parlamento desidero farLe conoscere gli uomini cui affido la mia eredità morale, come candidati alla Camera dei Deputati per la Democrazia cristiana» (seguono due nomi). Insomma Origlia resterà fra noi: «motu proprio» egli è già un «de cuius» e c'è chi ha già ereditato da lui. Ereditato moralmente, intendiamoci: una lira che è una lira state certi che non si è vista.

Fra tante emozioni, il candidato più lieto pensiamo sia un socialdemocratico di Brescia, un certo dottor Brambati, che distribuisce caramelle, avvolte in una carta rossa sulla quale è stampato il simbolo del PSDI e sotto si legge: «Vota Brambati n. 10». Questo candidato saragattiano che può anche servire a dare il resto ci piace molto, ci pare un simbolo felice della socialdemocrazia italiana: una cosetta dolce, che si liquefa a succhiarla, e nessuno si meraviglia se dopo ne scompare persino il sapore e non ne resta più niente.

Ecco tre piccoli casi. Potrebbe essere protagonista un comunista? E anche per questo per chi volete votare se non per il PCI?

Un'altra lettera elettorale che ci ha commosso è stata spedita agli elettori

Fortebraccio

LA NONINFORMAZIONE tv

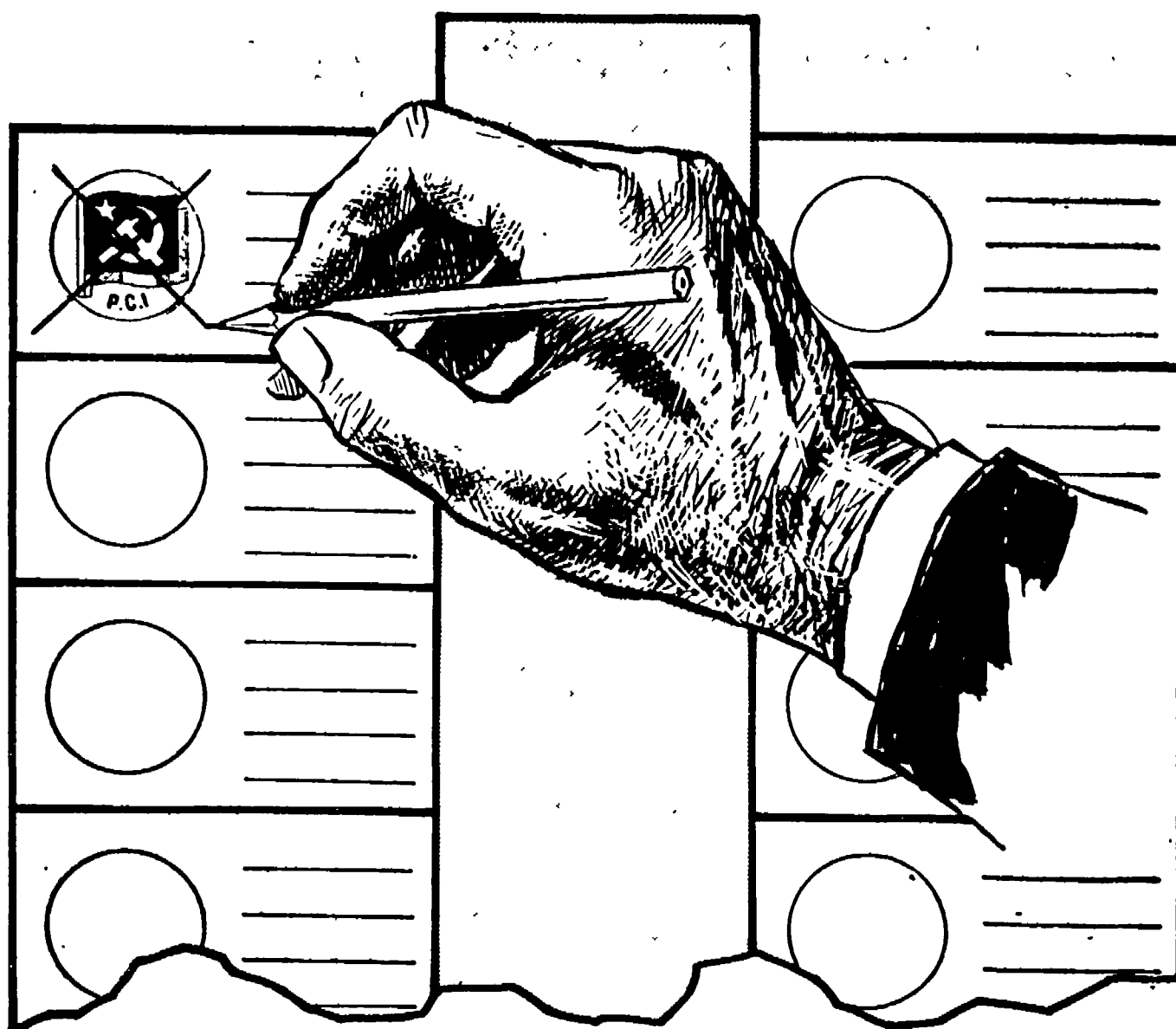
Si approssima la scadenza elettorale e la disinformazione del Telegiornale democristiano diventa, di giorno in giorno, sempre più vistosa. Tanto vistosa che la denuncia quotidiana e settimanale che ne fa l'Unità ha fatto saltare i nervi degli stessi uomini di servizio democristiani di via Teulada che hanno definito un «conto del droghiere» il calcolo dei minuti e dei secondi che la prepotenza democristiana ruba quotidianamente sul Telegiornale, facendo nel contempo decine di avvenimenti nazionali e internazionali. Un «conto del droghiere»? La frase è indicativa del disprezzo profondo in cui i telegiornalisti ed i loro superiori tengono non soltanto «l'informazione» bensì la vita quotidiana del paese: che appare dunque, ai loro occhi, nulla più che mercanzia in vendita. Vediamo, allora, su quale «mercanzia» il Telegiornale democristiano ha mentito o taciuto nel corso dell'ultima settimana (citiamo, naturalmente, appena qualche episodio fra i tanti che l'Unità ha annotato quotidianamente).

Gli omicidi bianchi, innanzi tutto: un morto sul lavoro a Fabriano, uno a Novi Ligure, uno a Genova. E — più atroce di tutti — la morte sul lavoro di un ragazzo palermitano di 15 anni che si guadagnava da vivere già da quattro anni. Il TG ha taciuto questi fatti. In compenso, ha taciuto anche sul fucilatore Almirante che il giorno 18 ha beccato la quarta sentenza che lo inchioda alle sue responsabilità di massacratore di italiani. Molto baccano, invece, è stato fatto per l'arresto (dimostratosi ingiustificato nel giro di 24 ore!) del comunista Castagnino, accennando solo di sfuggita (20 secondi!) alla immediata protesta di tutta Genova contro l'incredibile arresto. E andiamo adesso al «conto» dei minuti.

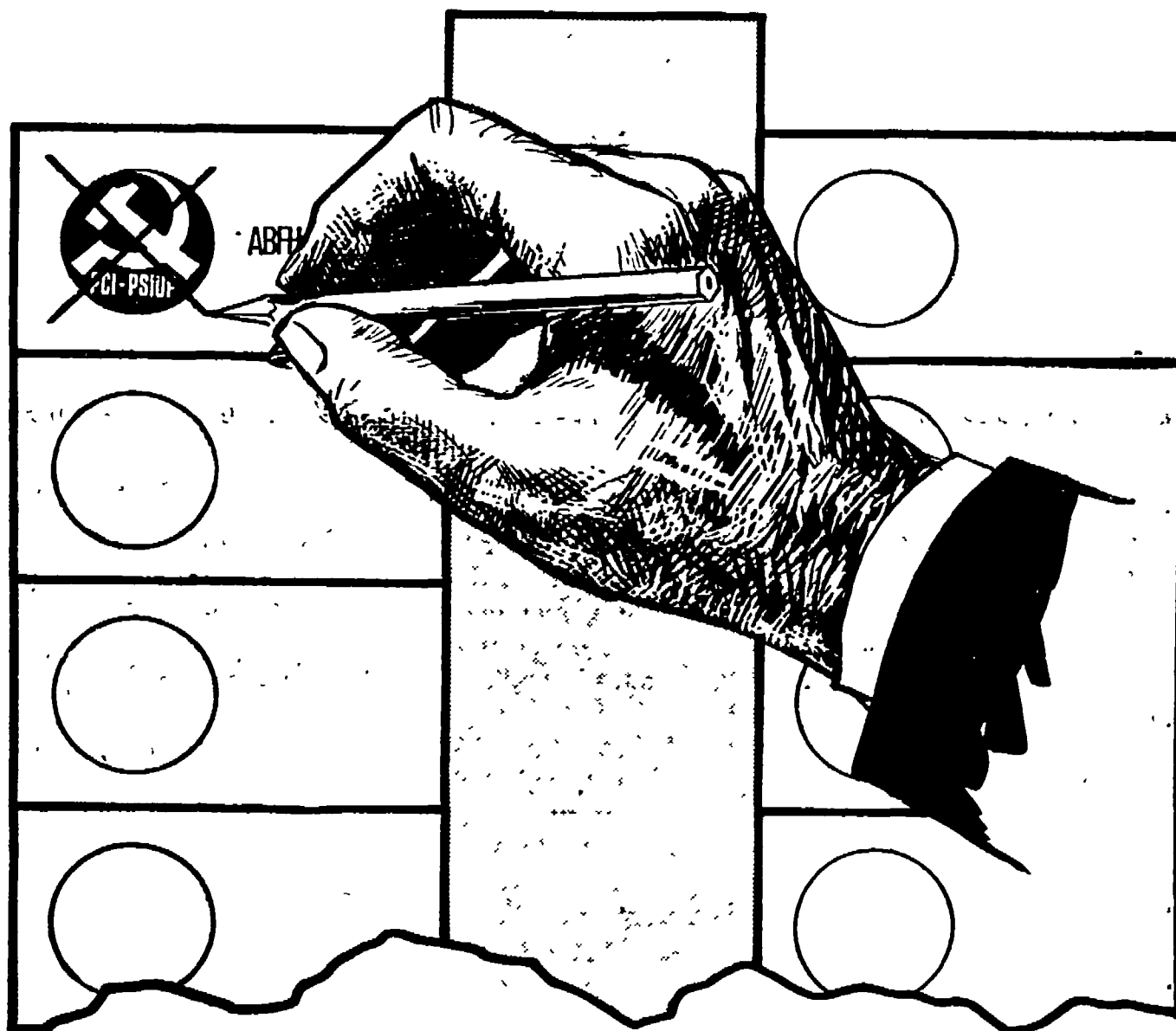
CAMPAGNA ELETTORALE — Il furto democristiano si è intensificato. Nella settimana fra il 13 ed il 19 aprile questi sono i minuti assegnati a ciascun partito: DC 13'45" (più 17" ai dc governativi, per un totale di 30'45"); PSI 4'30"; PLI 2'40"; PCI 2'35"; MSI-PDIUM 1'55"; PSDI 1'20"; PSIUP 1'10"; Sinistra indipendente 1'05"; PRI 1'. Nel totale dal 23 marzo al 19 aprile: DC 57'10" (più 54'15" ai dc governativi, per un totale di 1 ora 51'25"); PSI 13'35"; PCI 10'20"; PSIUP 9'50"; PSDI 7'55"; PRI 7'35"; MSI-PDIUM 6'20"; PLI 6'15"; Sinistra indipendente 1'05".

PER IL PCI SI VOTA COSÌ

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)



Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



vota in ogni scheda un solo simbolo: il primo a sinistra in alto

RICORDA per non sbagliare

- Le schede da votare (se hai superato i 25 anni) sono DUE: quella per la Camera e quella per il Senato.
- Alla Camera il PCI si presenta sotto il proprio simbolo (falce, martello e stella su bandiera), al Senato si presenta assieme al PSIUP (falce e martello su cerchio nero). Vi sono anche altri simboli simili ai nostri. Attento a non confonderli: quello giusto si trova in ambedue le schede **AL PRIMO POSTO IN ALTO A SINISTRA**.
- Si vota facendo un segno di croce con la matita sul nostro simbolo, E SOLO SU QUELLO: ricorda che se segnerai più di un simbolo per ciascuna scheda il tuo voto verrà annullato.

Gli errori non si cancellano. Se ti accorgi di avere sbagliato o di avere macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda CHIUSA al presidente del seggio e fattela sostituire con una nuova.

MILAN-TORINO E JUVE-INTER AL CENTRO DELLA DOMENICA CALCISTICA

Le milanesi attaccano le torinesi

Roma a Bergamo per un punto

Non sarà rinnovato il contratto a Chiappella

Il doppio confronto tra squadre milanesi e torinesi è al centro della domenica calcistica: a giusta ragione perché non c'è in ballo solo la tradizionale rivalità tra le due poste tifoserie, ma si gioca anche e soprattutto sul ruolo di Chiappella...

MILAN (34) - TORINO (37) - Durerà lo spazio di un mattino il primato solitario dei granata? È probabile perché se è vero che il Milan sarà il primo a battere il Torino...

GIUGLIANI (38) - VARESE (9) - Tra le squadre in testa quelle che hanno il compito più facile: perché con tutto il rispetto per il povero Varese, non si vede proprio come i lombardi già condannati alla retrocessione possano tener testa...

La «classica» del 25 aprile per il Trofeo «Sanson»

Anche l'«asso» Den Hertog al G. P. della Liberazione

Saliti alla cifra record di 215 gli iscritti - In arrivo le prime squadre straniere

Ippica: il «Filiberto» e il «Giovannardi»

Due prove di rilievo, una per il galoppo e l'altra per il trotto, al centro della domenica ippica. Per il galoppo lo ippodromo di San Siro ospiterà una settimana di distanza dal test romano del Parioli...

La Freccia Vallona oggi in televisione

La ripresa diretta di alcune fasi del Gran Premio motociclistico di Imola che vedrà in pista anche il più famoso pilota del mondo Giacomo Agostini...

Ogni record di iscrizioni al G. P. Liberazione (Giacca Sanson) è stato superato infatti hanno già inviato l'adesione ben 215 corridori.

Una partecipazione impegnata per celebrare degnamente, tra le popolazioni entusiaste di Cerveteri e del Lazio, anche del più grande sportivo italiano da allora nazifascista.

La possibilità che sia, in qualche modo Francesco Moser a bloccare non è da escludere, ma fino a che la corsa non sarà terminata rimarrà un pericolo reale.

Stabilito dal C.D. della FIGC

Sette partite dell'Italia nel '72-73

Il campionato si inizierà il 24 settembre

Nella stagione agonistica 1972-73 la nazionale di calcio italiana giocherà sette partite internazionali; cinque valevoli per la fase eliminatoria del campionato mondiale del 1974 e due incontri amichevoli, contro Inghilterra e Brasile per celebrare il 75. anniversario della nascita della FIGC.

Le date delle partite con il Brasile e con l'Inghilterra, una delle quali verrà sicuramente giocata a Roma, non sono state stabilite. Il Consiglio federale ha però fissato così il calendario delle attività nazionali: 27 agosto 1972, 3 settembre, 6 settembre, 10 settembre, 17 settembre: fase eliminatoria della Coppa Italia; 17 settembre 1972: inizio campionato serie C; 20 settembre: inizio campionato serie B; 17 ottobre: confederale Italia - Inghilterra; 24 settembre: inizio campionato serie A e B; 17 ottobre: confederale Italia - Inghilterra.

Per quanto riguarda le vicende della nazionale di calcio, il Consiglio federale ha nominato Giuseppe Chiappella per la prossima stagione. Per quanto riguarda il sostituto sono in ballottaggio Vinicio e Pesenti.

Gli arbitri (ore 15.30)

SERIE A - Atalanta-Roma: Barbaresco; Cagliari-Varese: Celi; Catanzaro-Bologna: Gonella; Fiorentina-Mantova: Antonucci; Juventus-Inter: Santoro; Lazio-Sampdoria: Piloni; Lanerossi Vicenza-Sampdoria: Branzoni; Milan-Torino: Toselli; Napoli-H. Verona: Lo Bello.

All'Olimpico giocheranno alla disperata (15,30)

LAZIO: NON SNOBBARE IL LIVORNO IN CRISI

Splendato l'incontro di oggi all'Olimpico, che vedrà in campo Lazio e Livorno (15,30), come dice una squadra che punta alla promozione e l'altra che è invischiata nella lotta per non retrocedere in serie B.

Ma chi a snobbare la pericolante compagine livornese ci corre un abisso, perché essa scende all'Olimpico intenzionata a non mollare neppure per un attimo. Tra i favoriti del campionato ci sono in serie negativa da ben sette giornate, anche se Bonasini ha dichiarato che ragguardevole è il suo obiettivo onde sperare nella salvezza (ora sono a quota 17).

Domani allo stadio Flaminio

Gassman al Torneo Coppa dei Lavoratori

Domani allo stadio Flaminio si giocheranno i due incontri di finale del Torneo Coppa dei lavoratori: alle ore 19 l'Esquilino affronterà il Saim per il terzo e quarto posto e alle ore 21 il Circoli Gomme se la vedrà con il Bar 2000 per l'aggiudicazione della Coppa.

Si conclude così una bella manifestazione protrattasi per alcuni mesi ed organizzata per aiutare la lotta dei lavoratori delle fabbriche romane occupate. L'ingresso agli incontri di questa sera (il calcio di inizio sarà battuto da Vittorio Gassman che al termine effluerà anche le premiazioni) è libero; gli spettatori che sicuramente accorreranno numerosi al Flaminio, come agli altri incontri del torneo, riteniamo non vorranno far mancare il loro contributo in aiuto dei lavoratori in lotta alla Luciani. Sin da ora gli organizzatori del torneo esprimono il loro ringraziamento a tutti gli spettatori e a Vittorio Gassman che con la sua partecipazione ha voluto manifestare la sua solidarietà ai lavoratori in lotta.

Finito contro un guard-rail

Incidente a Vallelunga: un pilota all'ospedale

Ventidue concorrenti sono scesi in pista per il secondo «Trofeo automobilistico Ignazio Giusti», prova del Trofeo d'Europa marzo 2000 che si disputerà oggi nell'autostrada di Vellelunga un incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi, ha turbato la giornata. Antonio Zandra, al volante di una Lancia, è uscito di pista al «tornante» a causa della rottura dell'acceleratore urtando violentemente contro il guard-rail poco distante dalla pista.

Giuliano Antognoli

LAZIO LIVORNO

Table with 2 columns: Team, Goals, Points. Rows include Bandoni, Faccio, Papadopulo, Wilson, Polentini, Marini, Massa, Abbonazio, Minghella, Moschino, Fortunato, Di Vincenzo, Fagnola, Raffellini, OLIMPICO, ARBITRO.

La classifica

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include PALERMO, TERNA, LAZIO, REGGIANA, COMO, CENSA, BARI, PERUGIA, GENOA, FOGGIA, TARANTO, NOVARESE, BRESCIA, AREZZO, REGGINA, MONZA, VERONA, SORRENTO, MODENA.

Torneo primavera: Lazio-Napoli 2-0

LAZIO: Avallone, Pall, Vigneri, (Pocci); Lilla, Caccavo, Rombi, Tripodi, Muscato, Catari, D'Amico, Ruffino.

Stabilimento dal C.D. della FIGC

Sette partite dell'Italia nel '72-73

Nella stagione agonistica 1972-73 la nazionale di calcio italiana giocherà sette partite internazionali; cinque valevoli per la fase eliminatoria del campionato mondiale del 1974 e due incontri amichevoli, contro Inghilterra e Brasile per celebrare il 75. anniversario della nascita della FIGC.

Le date delle partite con il Brasile e con l'Inghilterra, una delle quali verrà sicuramente giocata a Roma, non sono state stabilite. Il Consiglio federale ha però fissato così il calendario delle attività nazionali: 27 agosto 1972, 3 settembre, 6 settembre, 10 settembre, 17 settembre: fase eliminatoria della Coppa Italia; 17 settembre 1972: inizio campionato serie C; 20 settembre: inizio campionato serie B; 17 ottobre: confederale Italia - Inghilterra; 24 settembre: inizio campionato serie A e B; 17 ottobre: confederale Italia - Inghilterra.

Domani allo stadio Flaminio

Gassman al Torneo Coppa dei Lavoratori

Domani allo stadio Flaminio si giocheranno i due incontri di finale del Torneo Coppa dei lavoratori: alle ore 19 l'Esquilino affronterà il Saim per il terzo e quarto posto e alle ore 21 il Circoli Gomme se la vedrà con il Bar 2000 per l'aggiudicazione della Coppa.

Si conclude così una bella manifestazione protrattasi per alcuni mesi ed organizzata per aiutare la lotta dei lavoratori delle fabbriche romane occupate. L'ingresso agli incontri di questa sera (il calcio di inizio sarà battuto da Vittorio Gassman che al termine effluerà anche le premiazioni) è libero; gli spettatori che sicuramente accorreranno numerosi al Flaminio, come agli altri incontri del torneo, riteniamo non vorranno far mancare il loro contributo in aiuto dei lavoratori in lotta alla Luciani. Sin da ora gli organizzatori del torneo esprimono il loro ringraziamento a tutti gli spettatori e a Vittorio Gassman che con la sua partecipazione ha voluto manifestare la sua solidarietà ai lavoratori in lotta.

Finito contro un guard-rail

Incidente a Vallelunga: un pilota all'ospedale

Ventidue concorrenti sono scesi in pista per il secondo «Trofeo automobilistico Ignazio Giusti», prova del Trofeo d'Europa marzo 2000 che si disputerà oggi nell'autostrada di Vellelunga un incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi, ha turbato la giornata. Antonio Zandra, al volante di una Lancia, è uscito di pista al «tornante» a causa della rottura dell'acceleratore urtando violentemente contro il guard-rail poco distante dalla pista.

Giuliano Antognoli

LAZIO LIVORNO

Table with 2 columns: Team, Goals, Points. Rows include Bandoni, Faccio, Papadopulo, Wilson, Polentini, Marini, Massa, Abbonazio, Minghella, Moschino, Fortunato, Di Vincenzo, Fagnola, Raffellini, OLIMPICO, ARBITRO.

La classifica

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include PALERMO, TERNA, LAZIO, REGGIANA, COMO, CENSA, BARI, PERUGIA, GENOA, FOGGIA, TARANTO, NOVARESE, BRESCIA, AREZZO, REGGINA, MONZA, VERONA, SORRENTO, MODENA.

Torneo primavera: Lazio-Napoli 2-0

LAZIO: Avallone, Pall, Vigneri, (Pocci); Lilla, Caccavo, Rombi, Tripodi, Muscato, Catari, D'Amico, Ruffino.

Stabilimento dal C.D. della FIGC

Sette partite dell'Italia nel '72-73

Nella stagione agonistica 1972-73 la nazionale di calcio italiana giocherà sette partite internazionali; cinque valevoli per la fase eliminatoria del campionato mondiale del 1974 e due incontri amichevoli, contro Inghilterra e Brasile per celebrare il 75. anniversario della nascita della FIGC.

Le date delle partite con il Brasile e con l'Inghilterra, una delle quali verrà sicuramente giocata a Roma, non sono state stabilite. Il Consiglio federale ha però fissato così il calendario delle attività nazionali: 27 agosto 1972, 3 settembre, 6 settembre, 10 settembre, 17 settembre: fase eliminatoria della Coppa Italia; 17 settembre 1972: inizio campionato serie C; 20 settembre: inizio campionato serie B; 17 ottobre: confederale Italia - Inghilterra; 24 settembre: inizio campionato serie A e B; 17 ottobre: confederale Italia - Inghilterra.

Domani allo stadio Flaminio

Gassman al Torneo Coppa dei Lavoratori

Domani allo stadio Flaminio si giocheranno i due incontri di finale del Torneo Coppa dei lavoratori: alle ore 19 l'Esquilino affronterà il Saim per il terzo e quarto posto e alle ore 21 il Circoli Gomme se la vedrà con il Bar 2000 per l'aggiudicazione della Coppa.

Si conclude così una bella manifestazione protrattasi per alcuni mesi ed organizzata per aiutare la lotta dei lavoratori delle fabbriche romane occupate. L'ingresso agli incontri di questa sera (il calcio di inizio sarà battuto da Vittorio Gassman che al termine effluerà anche le premiazioni) è libero; gli spettatori che sicuramente accorreranno numerosi al Flaminio, come agli altri incontri del torneo, riteniamo non vorranno far mancare il loro contributo in aiuto dei lavoratori in lotta alla Luciani. Sin da ora gli organizzatori del torneo esprimono il loro ringraziamento a tutti gli spettatori e a Vittorio Gassman che con la sua partecipazione ha voluto manifestare la sua solidarietà ai lavoratori in lotta.

Finito contro un guard-rail

Incidente a Vallelunga: un pilota all'ospedale

Ventidue concorrenti sono scesi in pista per il secondo «Trofeo automobilistico Ignazio Giusti», prova del Trofeo d'Europa marzo 2000 che si disputerà oggi nell'autostrada di Vellelunga un incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi, ha turbato la giornata. Antonio Zandra, al volante di una Lancia, è uscito di pista al «tornante» a causa della rottura dell'acceleratore urtando violentemente contro il guard-rail poco distante dalla pista.

Giuliano Antognoli

LAZIO LIVORNO

Table with 2 columns: Team, Goals, Points. Rows include Bandoni, Faccio, Papadopulo, Wilson, Polentini, Marini, Massa, Abbonazio, Minghella, Moschino, Fortunato, Di Vincenzo, Fagnola, Raffellini, OLIMPICO, ARBITRO.

La classifica

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include PALERMO, TERNA, LAZIO, REGGIANA, COMO, CENSA, BARI, PERUGIA, GENOA, FOGGIA, TARANTO, NOVARESE, BRESCIA, AREZZO, REGGINA, MONZA, VERONA, SORRENTO, MODENA.

Torneo primavera: Lazio-Napoli 2-0

LAZIO: Avallone, Pall, Vigneri, (Pocci); Lilla, Caccavo, Rombi, Tripodi, Muscato, Catari, D'Amico, Ruffino.

Stabilimento dal C.D. della FIGC

Sette partite dell'Italia nel '72-73

Nella stagione agonistica 1972-73 la nazionale di calcio italiana giocherà sette partite internazionali; cinque valevoli per la fase eliminatoria del campionato mondiale del 1974 e due incontri amichevoli, contro Inghilterra e Brasile per celebrare il 75. anniversario della nascita della FIGC.

Le date delle partite con il Brasile e con l'Inghilterra, una delle quali verrà sicuramente giocata a Roma, non sono state stabilite. Il Consiglio federale ha però fissato così il calendario delle attività nazionali: 27 agosto 1972, 3 settembre, 6 settembre, 10 settembre, 17 settembre: fase eliminatoria della Coppa Italia; 17 settembre 1972: inizio campionato serie C; 20 settembre: inizio campionato serie B; 17 ottobre: confederale Italia - Inghilterra; 24 settembre: inizio campionato serie A e B; 17 ottobre: confederale Italia - Inghilterra.

Domani allo stadio Flaminio

Gassman al Torneo Coppa dei Lavoratori

Domani allo stadio Flaminio si giocheranno i due incontri di finale del Torneo Coppa dei lavoratori: alle ore 19 l'Esquilino affronterà il Saim per il terzo e quarto posto e alle ore 21 il Circoli Gomme se la vedrà con il Bar 2000 per l'aggiudicazione della Coppa.

Si conclude così una bella manifestazione protrattasi per alcuni mesi ed organizzata per aiutare la lotta dei lavoratori delle fabbriche romane occupate. L'ingresso agli incontri di questa sera (il calcio di inizio sarà battuto da Vittorio Gassman che al termine effluerà anche le premiazioni) è libero; gli spettatori che sicuramente accorreranno numerosi al Flaminio, come agli altri incontri del torneo, riteniamo non vorranno far mancare il loro contributo in aiuto dei lavoratori in lotta alla Luciani. Sin da ora gli organizzatori del torneo esprimono il loro ringraziamento a tutti gli spettatori e a Vittorio Gassman che con la sua partecipazione ha voluto manifestare la sua solidarietà ai lavoratori in lotta.

Finito contro un guard-rail

Incidente a Vallelunga: un pilota all'ospedale

Ventidue concorrenti sono scesi in pista per il secondo «Trofeo automobilistico Ignazio Giusti», prova del Trofeo d'Europa marzo 2000 che si disputerà oggi nell'autostrada di Vellelunga un incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi, ha turbato la giornata. Antonio Zandra, al volante di una Lancia, è uscito di pista al «tornante» a causa della rottura dell'acceleratore urtando violentemente contro il guard-rail poco distante dalla pista.

Giuliano Antognoli

LAZIO LIVORNO

Table with 2 columns: Team, Goals, Points. Rows include Bandoni, Faccio, Papadopulo, Wilson, Polentini, Marini, Massa, Abbonazio, Minghella, Moschino, Fortunato, Di Vincenzo, Fagnola, Raffellini, OLIMPICO, ARBITRO.

La classifica

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include PALERMO, TERNA, LAZIO, REGGIANA, COMO, CENSA, BARI, PERUGIA, GENOA, FOGGIA, TARANTO, NOVARESE, BRESCIA, AREZZO, REGGINA, MONZA, VERONA, SORRENTO, MODENA.

Torneo primavera: Lazio-Napoli 2-0

LAZIO: Avallone, Pall, Vigneri, (Pocci); Lilla, Caccavo, Rombi, Tripodi, Muscato, Catari, D'Amico, Ruffino.

VACANZE LIETE

HOTEL SANS SOUCI. In un ambiente moderno e tranquillo, 20 stanze, 100 metri di spiaggia, mare meraviglioso, vacanze a prezzi vantaggiosissimi.

MISANO MARE. Località Brattio. PENSIONE ESEDRÀ. Telefono 45.609 - 615.609. Vicina mare - Camera con/senza servizi.

PENSIONE TERMINUS. Viale Trento Trieste, 86. Tel. 41.542. Pochi passi mare - familiare - conforti - cucina casalinga.

PENSIONE CAPRICE. Via Canova - Cesenatico/Valverde. Tel. 0547/86250. Ogni confort 200 mq. dal mare.

PENSIONE LIANA. Via Lagomarcino, 48B - T. 80080. Nuova costruzione zona centrale, ogni confort.

PENSIONE SENSOLI. Via R. Serra, 10 - Tel. 81088. Zona tranquilla - a 50 metri mare - ambiente familiare.

Pensione Giavolucci. Viale Salaria, 1 - Tel. 43.034. 100 m mare - camera con/senza servizi.

Pensione Lombardi. Via Marina, 63. Tel. 0541/44078. Tranquilla - familiare - tutte camere doppie.

Pensione Stellina. Via Gavani, 26 - Tel. 33.779. Vicina mare - giardino - cucina semplice.

Pensione Crimea. Tel. 80515. Nuovissima - vicino mare - tranquilla camera servizi.

Pensione Roberta. Via Pietro da Rimini, 7 - Telefono 81.022. Pensioncina familiare - cucina semplice.

Pensione Cortina. Riccione Tel. 42724. Vicina mare - moderna - tutti conforti.

Pensione Montanari. SAN MAURO MARE - RIMINI. Via Pineta, 14 - Telefono 44.096.

Pensione Vallechiara. MIRAMARE DI RIMINI. Telefono 81939. 20 metri mare - confortevoli - cucina eccellente.

Pensione Trieste. V. Giorgetti, 9 - T. 44053-47402. Vicino mare - tranquilla - ambiente familiare.

Cessioni V° stipendio. C.A.M.B. ANTICIPATI IMMEDIATI. VIA DEL VIMINALE, 38. TEL. 474.949 - 474.987.

Comune di Ravenna. Sono aperti i seguenti concorsi pubblici: A due posti di insegnante di pianoforte.

Balbuizie. e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicologico del Dott. Vincenzo Mastrangeli.

Comune di Ravenna. Sono aperti i seguenti concorsi pubblici: A due posti di insegnante di pianoforte.

Annunci Economici. DUE GIOVANI per vacanza in Romania una o due settimane cercano ospitalità presso famiglia comoda analoga ospitalità in Roma risponderà in italiano.

Comune di Ravenna. Sono aperti i seguenti concorsi pubblici: A due posti di insegnante di pianoforte.

Annunci Economici. DUE GIOVANI per vacanza in Romania una o due settimane cercano ospitalità presso famiglia comoda analoga ospitalità in Roma risponderà in italiano.

Comune di Ravenna. Sono aperti i seguenti concorsi pubblici: A due posti di insegnante di pianoforte.

Annunci Economici. DUE GIOVANI per vacanza in Romania una o due settimane cercano ospitalità presso famiglia comoda analoga ospitalità in Roma risponderà in italiano.

Comune di Ravenna. Sono aperti i seguenti concorsi pubblici: A due posti di insegnante di pianoforte.

Annunci Economici. DUE GIOVANI per vacanza in Romania una o due settimane cercano ospitalità presso famiglia comoda analoga ospitalità in Roma risponderà in italiano.

Comune di Ravenna. Sono aperti i seguenti concorsi pubblici: A due posti di insegnante di pianoforte.

Annunci Economici. DUE GIOVANI per vacanza in Romania una o due settimane cercano ospitalità presso famiglia comoda analoga ospitalità in Roma risponderà in italiano.

speciale scuola

Il voto al PCI per risolvere la crisi della scuola per rinnovare tutta l'istruzione pubblica dopo 25 anni di malgoverno della Democrazia cristiana

Diritto allo studio diritto al lavoro

LA DC e i governi che essa ha diretto nel corso della quinta legislatura (nei quali la DC ha avuto sempre la responsabilità diretta del ministero della P.I.) si presentano al rendiconto del voto del 7 maggio con un bilancio del tutto fallimentare: lo stanno a dimostrare l'affossamento delle pur timide iniziative prese - dalla legge « ponte » allo stato giuridico del personale della scuola, alla riforma universitaria - il ritardo clamoroso nel settore dell'edilizia scolastica (le somme spese o impegnate non superano il 10 per cento di quelle che erano disponibili), l'incapacità ad affrontare la riforma della scuola secondaria superiore e a correggere le carenze di un settore vitale come quello della scuola dell'obbligo.

Quando perciò l'onorevole Andreotti indica l'aumento del numero degli studenti come merito della politica della DC e come scusante dell'inefficienza dei provvedimenti presi, non fa altro che arrampicarsi sui vetri: sta infatti davanti a tutti lo spettacolo di una scuola in crisi, priva del minimo indispensabile per sopravvivere, vecchia nell'organizzazione, nella gestione e nei contenuti, deliberatamente gettata nel caos e nel disorientamento per evitare scelte e responsabilità precise. Certo: il numero degli studenti è cresciuto. Ma, innanzitutto, questa crescita è ancora condizionata da una condizione di classe, che ancora tiene lontano o espelle dalla scuola, già nell'età dell'obbligo, oltre un terzo dei ragazzi che avrebbero diritto di frequentarla; in secondo luogo questa crescita c'è stata non per merito, ma malgrado la politica perseguita nei fatti dalla DC.

DALLA crisi si esce solo con una profonda e generale riforma: e una profonda e generale riforma non va avanti - è la esperienza che lo dimostra - senza e contro i comunisti. Ed è per l'analisi da noi fatta della crisi della scuola che noi comunisti poniamo al centro della battaglia per il rinnovamento la questione del diritto allo studio e del diritto al lavoro. Impegnarsi per il diritto allo studio significa infatti non soltanto impegnarsi perché studino anche coloro che oggi sono esclusi, ma anche condurre una battaglia più generale: significa battersi, anche contro le ipotesi distruttive e neoeconomicistiche, per un processo di emancipazione e di riscatto delle grandi masse, con la consapevolezza che anche la rinascita di questi nuclei culturali e didattici procede insieme al mutamento della base sociale della scuola. Ed è in questo rinnovamento e in questo mutamento che si trovano, altresì, le condizioni che possono rendere la scuola un fattore importante di trasformazione dei profili e degli sbocchi professionali. Certo: il mercato del lavoro non muta con la riforma della scuola, ma non è dubbio che più difficile è la lotta per modificarlo e per realizzare una politica di piena occupazione senza una riforma della scuola che - anche se a questo punto - rivivifica le sue strutture e i criteri con cui concepisce i rapporti tra studio e lavoro, tra formazione culturale e istruzione professionale.

Ed è del tutto evidente che questo processo di riforma richiede una svolta democratica nella programmazione, organizzazione e gestione della scuola, sia al suo interno che nei suoi rapporti con la società. La scuola ha bisogno di democrazia e, oggi più che mai, la democrazia ha bisogno della scuola, di una scuola che sia formazione delle coscienze alla democrazia. Ecco perché, nella nostra prospettiva e nelle cose, la battaglia antifascista contro le leggi tuttora in vigore, per un nuovo ordine democratico e progressivo, tende sempre più ad identificarsi con la battaglia di riforma delle strutture e di rinnovamento dei contenuti.

Il voto del 7 maggio sarà davvero un voto decisivo anche per l'avvenire della scuola.

G. Giannantoni

La spinta a destra che la DC spera di imprimere al Paese trova nella politica scolastica uno dei terreni più clamorosi di conferma. Se ne sono accorti il preside e gli insegnanti del liceo scientifico XXII di Roma quando si sono recati dal ministro Misasi per proporgli alcune misure concrete ed immediate per un diverso modo di insegnare e di studiare. Il «no» del titolare, ormai da due anni, del dicastero della Pubblica Istruzione è stata la riprova che neanche i semplici propositi di «buona volontà» sono stati accantonati. Pure certi esponenti dello sciozzolo che tendono ad accreditarsi come rappresentanti «di sinistra» della DC sono, invece, ora del tutto prostrati non sfuggono in quel governo che qualcuno, con felice ironia, ha definito la «galleria degli antenati».

L'episodio del XXII liceo scientifico non è tuttavia che l'ultimo esempio di una strategia di repressione, che ha aggravato la crisi della scuola. Miniriforme e maxicorollare hanno segnato le tappe di una politica fallimentare. Cosa resta, ad esempio, della pur modestissima «supercircolare» (che avrebbe dovuto regolare con maggior saggezza l'andamento dell'anno scolastico) lanciata con tanto clamore alla fine di settembre dello scorso anno? Persino il principale ispiratore dell'ultima trovata misasiana, il professor Gozzer, è rimasto travolto dagli avvenimenti e ha lasciato deluso gli uffici di viale Trastevere dove era stato insediato come principale collaboratore del ministro.

Si è cominciato con le intimidazioni e le minacce, si è passati alla sanzione disciplinare: sei studenti sono stati espulsi. Solo di recente per due allievi del liceo Mamiani il provvedimento ha annullato il provvedimento per ragioni procedurali. Durante le vacanze natalizie è stata fatta scendere in campo la magistratura, ovvero un pubblico ministero che ha ordinato l'arresto di 4 giovani del «Castelnuovo» e ha richiesto l'emissione di «avvisi di procedimento» contro l'ex preside Salinari e 24 professori, accusati di «falso ideologico» perché non avrebbero annotato con la dovuta scrupolosità le assenze di studenti partecipanti ad assemblee. Successivamente un altro sostituto procuratore della Repubblica mandò in galera due universitari, i fratelli Pandolfi, costretti ad entrare nella «rapina pluriaggravata»



Le vicende del «Castelnuovo» e del «Fermi» - Gli istituti presi di mira dal «fronte della gioventù» - Crisi dei gruppi estremisti - I comunisti per una «democrazia organizzata»

per la scomparsa della macchina fotografica del preside-detective dell'istituto tecnico industriale «Enrico Fermi».

Contemporaneamente a questi interventi repressivi hanno dispiegato le loro azioni le bande di picchieri fascisti, riapparsi davanti alle scuole, appena constatato l'insuccesso dell'agitazione «perbenista», condotta di grossolana demagogia, del «fronte della gioventù», l'organizzazione con cui il MSI ha sperato di far breccia tra gli studenti. Episodi come quelli accaduti nelle settimane scorse a Giulio Cesare», al «Virgilio», al «Dante», al «Croce» (dove esiste un «passaggio diretto») tra una sede dei

manifestazioni, le assemblee, l'impegno quotidiano dei giovani che si battono per un reale rinnovamento del nostro sistema educativo. E' questa la più sicura garanzia, insieme all'azione dei partiti democratici e dei sindacati, che le forze reazionarie (sia che si utilizzino mezzi repressivi, sia che sguinzaglino le squadrette fasciste) debbono fare i conti con la lotta e la coscienza democratica ed antifascista di vaste masse di studenti e di lavoratori.

Di fronte alla mobilitazione unitaria di ampie schiere di giovani e di docenti per una soluzione positiva della grave crisi che attraversa la scuola appare, perciò, velleitaria e sterile l'agitazione di certi gruppi estremisti che vanno teorizzando posizioni assurde e danno una mano a coloro che mirano alla segregazione della scuola pubblica. A Roma, come altrove, il raggruppamento della cosiddetta sinistra extraparlamentare stanno scontando una vera e propria crisi ideale e politica. La resa dei conti è avvenuta sulla vicenda del liceo Castelnuovo. Il pesante attacco giudiziario contro studenti e professori suscitò un vasto movimento di solidarietà e di lotta, culminato nella manifestazione del ventimila del 13 gennaio scorso, dove per la prima volta si ritrovarono fianco a fianco migliaia e migliaia di

giovani. Insegnanti ed operai, uniti da un identico ideale e da obiettivi comuni. Di quella grande risposta democratica e di massa i protagonisti sono stati i sindacati e il PCI con le sue organizzazioni. Ma proprio nella discussione sui rapporti con la sinistra «tradizionale» esplose allora un contrasto che covava sotto le ceneri. Si determinò, infatti, una frattura tra il gruppo del «manifesto» da una parte e le altre formazioni estremiste dall'altra. In quella occasione fu messa in prova la capacità di certi sedicenti «rivoluzionari» di dare una risposta efficace ai tentativi di restaurazione autoritaria. Incapaci di trovare una piat-

taforma unitaria contro la repressione nelle scuole e di fronte alle precise proposte avanzate dai comunisti e dalla Camera del lavoro i vari gruppi (il «manifesto» compreso) non approdarono ad alcuna seria decisione.

Sempre più quindi, andò rivelandosi il profondo vuoto ideale e di prospettive di coloro che pretendono di essere «a sinistra» del nostro partito. Ed anche le successive vicende (dalle iniziative antifasciste alla richiesta di immediate misure rinnovatrici, proposte dai professori) hanno dimostrato che sono i comunisti la forza che con più fermezza e coerenza si batte «in positivo», per creare e non per distruggere, per costruire una «democrazia organizzata», per dar vita ad una scuola alternativa diversa da quella attuale, che si va disgregando e disfacendo giorno per giorno. Certo è un processo lento, difficile e faticoso, per le contraddizioni - oggettive e soggettive - in cui si svolge la battaglia per una radicale riforma delle strutture scolastiche. Ma in questa alleanza si muovono le iniziative e l'impegno dei giovani della PCI e di tutto il partito.

Il PCI, ad esempio, ha dato un notevole contributo alla costituzione, avvenuta qualche settimana fa alla Casa della cultura di Roma, di un «centro di iniziativa democratica tra i lavoratori della scuola» che ha lo scopo di confrontare e studiare le varie esperienze - talvolta oscure e sconosciute - che in vari istituti vengono portate avanti sulla strada del rinnovamento didattico e culturale. Un «comitato di iniziativa democratica» è stato costituito anche a Frosinone; vi hanno aderito centinaia e centinaia di professori e studenti antifascisti. Va, inoltre, anche ricordata la recente attività di un gruppo di studenti del liceo Mamiani e di lavoratori della Rai-TV che si sono sforzati di trovare un punto di incontro per mettere a punto iniziative comuni contro le manipolazioni e le falsità radio televisive.

La repressione nella scuola e le mistificazioni attraverso la Rai-TV sono entrambi manifestazioni della crisi di egemonia della classe dominante che ricerca dei surrogati al vertice della sua propria tradizione nei confronti dei giovani, dei professori, dei cittadini. E' nostro compito affrontare il movimento della resa dei conti

Giulio Borrelli

Le iniziative del PCI alla Regione

Impegno dei comunisti per asili e libri gratis

Ottobre '70: mozione per la gratuità dei manuali; novembre '71: approvata la richiesta di uno stanziamento di 14 milioni per i figli dei terremotati e dei lavoratori delle fabbriche occupate; aprile '72: proposta di legge per i «nidi» nel Lazio

Solo 2.000 bambini da 0 a 3 anni usufruiscono di 22 asili-nido, gestiti dall'ONMI. Esiste una legge che obbliga i datori di lavoro pubblici e privati a istituire un asilo nido per i figli delle proprie dipendenti: in 20 anni non è mai stata applicata!

Per l'impegno decisivo del PCI il 5 dicembre 1971 è stata approvata una nuova legge per un piano nazionale di 3.800 asili-nido in cinque anni, gestiti dai Comuni e dalle famiglie. La DC, invece, ha tentato in ogni modo di rinviare la di-

scussione e quando l'unità delle sinistre l'ha costretta al confronto, ha ridotto a metà il contributo dello Stato. Così si potranno costruire solo 2.000 asili-nido. Ma soltanto nel Lazio ne occorrono 450-500.

Ecco come la DC difende la famiglia che dice di considerare «l'elemento più importante della società». Contro il partito di Petrucci, l'ex sindaco di Roma e candidato nelle liste dello scudo crociato, per cui il pubblico ministero ha chiesto 6 anni e mezzo di galera per lo scandalo ONMI, il voto dei lavoratori e delle donne al PCI.

Gratuità dei libri e asili-nido: su questi due temi che sono stati al centro della lotta di vaste masse popolari (soprattutto donne) il gruppo del PCI ha condotto una decisa battaglia alla Regione. Questo nuovo organismo, infatti, ha un'importanza decisiva in questo settore. Dal 1. aprile, con il trasferimento delle funzioni amministrative, le Regioni hanno come compito specifico anche quello dell'assistenza scolastica. Ecco, in sintesi, le tappe principali dell'impegno dei comunisti:

OTTOBRE 1970: la prima mozione che il consiglio regionale ha discusso è stata quella presentata dal nostro partito sulla gratuità dei libri di testo per la scuola media dell'obbligo. Con questa iniziativa, che raccoglieva le richieste di una petizione popolare sottoscritta da decine di migliaia di cittadini, si proponeva di estendere la gratuità dei libri anche all'ultimo ciclo della scuola media unica, almeno per gli alunni appartenenti a nuclei familiari non sotto-

posti al pagamento della complementare.

La mozione è stata accolta in linea di principio, ma è stata respinta quando, in concreto, si è dovuto decidere del finanziamento. I consiglieri comunisti hanno fatto presente che, in attesa che la Regione potesse disporre di un proprio bilancio, si poteva demandare l'onere di questo impegno al bilancio statale. Il consiglio regionale ha accettato l'ipotesi. I favorevoli sono stati 14 (PCI e PSIUP) e contrari 28 (centrosinistra e destra).

NOVEMBRE 1971: proposta comunista alla IV commissione della Regione (pubblica istruzione) per lo stanziamento di un fondo di 14 milioni: 1) per i figli dei terremotati di Toscana e Ardena di Castro; 2) per i figli dei lavoratori delle fabbriche occupate. Le richieste sono state approvate (a prima all'unanimità; la seconda con l'astensione del MSI).

A Roma mancano 6.300 aule scolastiche

● A Roma mancano 5349 aule per la scuola dell'obbligo. Se si considerano anche gli istituti medi superiori la cifra arriva a 6300. I doppi turni (secondo il

provveditore agli studi, conferenza stampa fine settembre 1971) sono 3208 (2324 nelle elementari, 767 nelle medie, 112 nelle medie superiori)

42 miliardi sono rimasti nel cassetto

● Di fronte alla drammatica situazione delle strutture materiali i governi diretti dalla DC e le amministrazioni comunali e provinciali non hanno speso nemmeno i soldi stanziati per nuove aule, per nuovi edifici scolastici. Nei cassetti del

Comune, della Provincia e di qualche altro ufficio governativo sono rimasti inutilizzati oltre 42 miliardi. Con questi fondi oltre ad evitare doppi e tripli turni e aule malsane, quanti edili, quante aziende avrebbero potuto trovare lavoro?

12 bambini su 100 non arrivano alla 3ª media

● Nella provincia di Roma più di 12 bambini su 100 non arrivano alla 3. media, al completamento, cioè, della scuola dell'obbligo. Ecco i dati sull'evasione, ovvero sulla «mortalità scolastica»

forniti dal provveditore: fino alla 3. elementare 0,01%; 4. e 5. elementare 1,5%; 1. media (Roma 3,7% - Provincia 7,8%); dalla 1. alla 2. media (Roma 7,1% - Provincia 2,1%)

speciale
scuola

**Contro il fascismo e i tentativi di restaurazione autoritaria
gli insegnanti e gli studenti con i lavoratori
per una nuova scuola e per un governo di svolta democratica**

**Un ateneo con 177 aule
per 130 mila iscritti**

L'università di Roma con i suoi 130 mila iscritti, è l'ateneo più affollato del mondo. Pur essendo stata costruita per 25.000 giovani dovrebbe oggi ospitare un quinto di tutta la popola-

zione universitaria italiana. Ma in realtà è dotata soltanto di 177 aule per 28.814 posti-alunno. I professori, di ruolo ed incaricati, sono 1108 affiancati da una schiera di migliaia di assistenti.

Ogni studente ha appena 2 e 1/2 metri quadrati di spazio a disposizione. L'ateneo non crolla materialmente solo perchè la stragran-

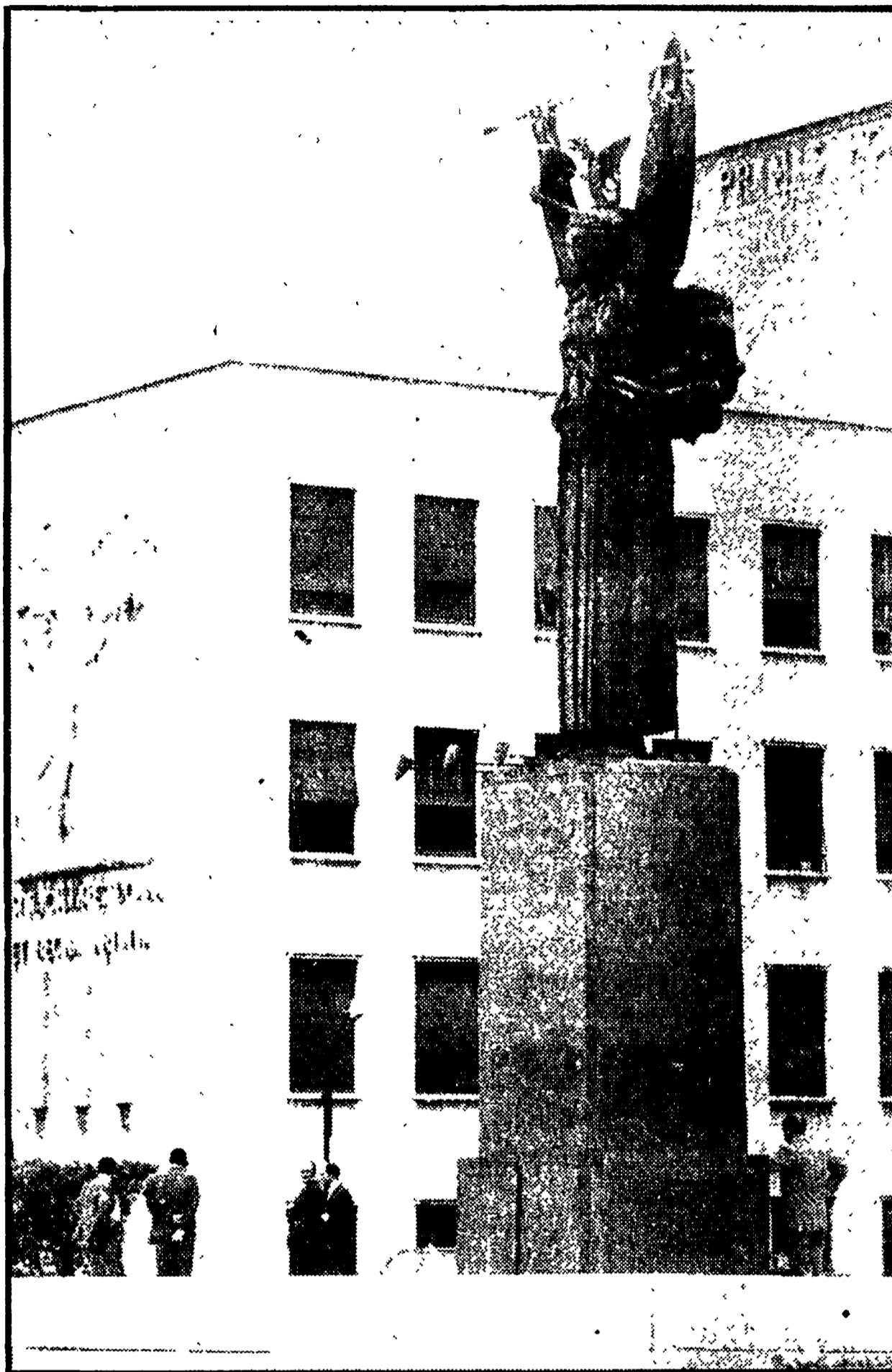
de maggioranza degli iscritti (studenti-lavoratori e fuorisede) non possono frequentare i corsi.

Degli iscritti il 61,1% è residente a Roma, il 15,5% proviene dai Comuni della Regione. Gli

altri provengono dalle province del Sud (Calabria e Abruzzo soprattutto).

Contro questa pesante situazione i comunisti hanno proposto e si battono per una programmazione nazionale e regionale che permetta la

realizzazione di atenei dipartimentali e residenziali: un centro universitario a Tor Vergata, un secondo nel Nord Lazio e un terzo a Sud.



Le stesse strutture del periodo fascista per una università sull'orlo del collasso

**UNIVERSITÀ
E RIFORME
NEL LAZIO**

La D.C. mente quando nel programma elettorale afferma il suo impegno perché il nuovo parlamento, che uscirà dalle elezioni del 7 maggio, "ripeschi" la riforma universitaria, in modo che ne sia assicurata una rapida e definitiva approvazione. Non è stata forse la D.C., specie nell'ultima fase della battaglia alla Camera prima del dicembre '71, l'ispiratrice più instancabile di una tattica ritardatrice, mirante allo insabbiamento? Non è stata la D.C., ed insieme a lei anche le altre forze della maggioranza di centro sinistra, a prendere le distanze dal progetto di riforma e dai punti più qualificanti per una nuova università?

L'affermazione di un tale impegno, oggi, non è un ripensamento. Nel contesto delle dichiarazioni programmatiche, spicca, difatti, la preoccupazione della D.C. per la libera università, per il tipo ed il grado di autonomia da garantire agli Atenei, per il riconoscimento ed il finanziamento da parte dello Stato di università non statali.

Quando i comunisti nel corso degli ultimi anni e degli ultimi mesi, hanno denunciato delle impostazioni politiche d.c. sull'università si dimostra, quindi, di fondo: sia sulle questioni del contenuto e delle finalità della riforma, sia sulle università libere, sia nella rittrosità a cementarsi seriamente su una proposta di programmazione delle sedi, la D.C. viene esprimendo una scelta che dà un colpo alla funzione unitaria e premiata dello Stato verso la università, come università di massa e qualificata. E accanto a ciò, la funzione dell'università non viene vista in termini omogenei alle richieste che il paese in questi anni ha espresso, di un profondo rinnovamento delle strut-

ture economiche e sociali. Da questo punto di vista, la situazione di Roma e del Lazio è tale che da un lato, forse nei termini più esasperati, si colgono gli effetti di una politica che in questi anni non ha risolto né i problemi dell'università, né quelli di un diverso sviluppo economico e dell'occupazione su scala nazionale e regionale, e dall'altro, in modo assai acuto, è avvertita l'urgenza di una svolta.

Il gigantismo dell'università di Roma e la carenza disastrosa delle sue strutture costituiscono una delle due facce di una stessa medaglia, di cui l'altra è rappresentata dalla proliferazione di piccole università, sorte in vari centri della regione, « messe su » senza strutture, con qualche spezione di facoltà, senza docenti, senza garanzie di diritto allo studio. Queste libere università sono un inganno, stante il livello assolutamente dequalificato degli studi e l'incertezza degli sbocchi professionali per chi le frequenta; non contribuiscono affatto a decommissionare l'università di Roma: sono collegate a spine clientelari e a gruppi privilegiati (gli uomini della D.C., così a Sora, a Cassino, a Viterbo, come a Rieti, si sono dimostrati « maestri insigini » nel promuovere i vari consorzi per le libere università).

Con molta coerenza i comunisti hanno sostenuto la linea di una programmazione, nel quadro di un rinnovamento delle università, ponendo come obiettivi di una prima programmazione regionale, la seconda università di Roma, a Tor Vergata, un centro universitario nel Nord Lazio ed un terzo nella fascia sud della regione. Le nuove università debbono essere strutture didatticamente e scientificamente attrezzate, in grado di realizzare il diritto allo studio, gestite democraticamente, e quindi, con un nuovo rapporto non solo all'interno delle istituzioni, ma tra queste e la realtà sociale e civile della regione.

Su questa linea, che non è stata priva di successi, anche se parziali (come lo è stato il problema di una rapida conclusione legislativa della questione di Tor Vergata, contro manovre ritardatrici più che decennali), ci si è scontrati, a vari livelli, con un'opposizione ostinata di settori moderati e reazionari, di gruppi di clientele legati alla D.C., della stessa D.C.

La nostra proposta ha, difatti, il merito di fare avanzare un progetto culturale rinnovatore, che incide anche nella formazione di diversi equilibri economici e sociali nella regione, contro le storture imposte dall'attuale espansione (problema della industrializzazione, dell'occupazione qualificata nel Lazio, ecc.); la nostra proposta agisce nella direzione di un processo di crescita della democrazia che investe le strutture dello stato (ruolo della regione, degli enti locali, gestione dell'università ecc.).

Occorre su questa strada andare avanti, tenendo conto innanzitutto di una situazione che non è più supportabile: « decomposizione » dell'università di Roma, mancanza di strutture collettive che garantiscano il diritto allo studio, condizioni di vita e di studio delle migliaia di studenti pendolari, dei fuorisede, ecc.

Occorre conquistare alla nostra impostazione, anche con il voto del 7 maggio, nuovi consensi, in modo da ridimensionare la D.C. che anche su questo piano di problemi, non soltanto si è dimostrata incapace di guidare un programma rinnovatore, ma ha agito come fattore di disordine.

Gustavo Imbellone

I guasti provocati dai governi diretti dalla DC

Da 25 anni i docenti attendono la soluzione dei loro problemi

Una formazione professionale carente e un trattamento economico inadeguato - Necessità di aprire una prospettiva nuova - Norme fasciste e regolamento contraddittorio

● All'inizio della carriera un maestro prende uno stipendio di 115.829 lire, un professore di scuola media 138.509, un professore di scuola media superiore 157.713. Esiste quindi un problema di retribuzione per gli insegnanti. La DC si è sempre rifiutata di affrontare seriamente e globalmente la questione, decidendo, invece, di regalare 60 miliardi ai superburocrati con aumenti che vanno da 250.000 fino a 610.000 lire in più al mese.

● Il disegno di legge sullo stato giuridico, che disciplina i diritti e i doveri dei docenti, è stato bocciato ed insabbiato dalla DC e dalle destre. Il risultato è che la vita scolastica è ancora oggi regolata da norme fasciste.

● I corsi abilitanti — che dovevano garantire a tutti gli insegnanti una nuova formazione professionale, stabilità del posto di lavoro e prospettive di carriera — si sono risolti in un pugno di mosche. Garantiscono, infatti, solo ad una parte dei professori l'immissione in una graduatoria « ad esaurimento » che non si esaurirà mai per-

chè devono ancora essere soddisfatte le graduatorie delle leggi precedenti.

● I comunisti propongono: — obbligo scolastico per tutti dai 3 ai 16 anni; abolizione delle tasse scolastiche, gratuità di libri, mense e trasporti;

— tempo pieno con una nuova definizione dei compiti e della retribuzione dei docenti; nuovi programmi didattici e metodi di studio. Carattere unitario della scuola secondaria superiore, superando la barriera discriminatoria tra formazione culturale e preparazione professionale. Soluzione dei problemi degli studenti-lavoratori garantendo, sia attraverso la riduzione delle ore di lavoro, sia attraverso la creazione di un servizio scolastico adeguato, la salvaguardia dei loro diritti, sia come lavoratori che come studenti;

— abolizione di norme e regolamenti fascisti. Sviluppo della democrazia, che significa libertà di organizzazione e di associazione degli insegnanti e degli studenti. Intervento di docenti, allievi, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli enti locali nella gestione della scuola.

La condizione di disagio degli insegnanti è una delle manifestazioni più evidenti della crisi profonda delle istituzioni scolastiche. Essi pagano di persona i guasti provocati dalla politica democristiana: l'aggravamento delle condizioni di studio e di lavoro, l'avvilente povertà di contenuti e metodi didattici, l'autoritarismo soffocante, una formazione professionale carente e un trattamento economico assolutamente inadeguato.

Alla vigilia delle elezioni la Democrazia cristiana dice di voler garantire ai docenti « prestigio, qualificazione e dignità », fornire « assicurazioni » ai sindacati autonomi e tutto sembra andare per il meglio; oggi e prendi la prima scarpa e domani, dopo il voto, « si vedrà per la seconda ». In realtà venticinque anni di governo democristiano non hanno saputo risolvere neppure uno dei problemi della categoria, perché si sono sempre tradotti in misure parziali, in leggere volte a sanare affannosamente situazioni esplosive (come è il caso ultimo dei corsi abilitanti) o a soddisfare soltanto interessi settoriali. Per lo stato giuridico, poi, il solito pugno di mosche in mano.

Soffocati da norme autoritarie e fasciste, frenati da circolari e regola-

menti spesso contraddittori, costretti a una drammatica alternativa fra una « routine » didattica che li espone alla protesta degli studenti (perché suppone, lontanissima dalla nuova domanda dei giovani e della società) e una iniziativa di sperimentazione che è quasi sempre resa vana dalle paurose carenze strutturali e che li espone spesso alla tagliola repressiva di presidi, ispettori e, magari, procuratori della Repubblica, gli insegnanti appaiono chiaramente disorientati ed esasperati.

Le forze reazionarie cercano di sfruttare questa carica di risentimento: la Democrazia cristiana segue a ruota, nascondendo dietro il polverone del « richiamo all'ordine » le proprie responsabilità storiche. Questo gioco però è diventato oggi più difficile. Molti sono infatti gli insegnanti che hanno ormai aperto gli occhi e stanno prendendo coscienza della necessità di aprirsi una prospettiva nuova.

Lo dimostrano la crescita del sindacato scuola CGL, la grandiosa manifestazione unitaria del 13 gennaio, la lotta per la conquista di nuovi obiettivi di democrazia e le numerose, interessanti iniziative intraprese sul piano del rinnovamento culturale e didattico. Questo testimonia che gli insegnanti non sono di per sé « cani da guardia

del sistema ». È stato un comodo alibi, questo, per l'immobilismo democristiano, un alibi garantito anche dalla cosiddetta « linea contro la scuola » e dal « rifiuto del proprio ruolo », che è proprio della tematica velleitaria dei « gruppi ».

Noi comunisti non vogliamo affatto coprire, invece, con « nullini di parole » quelle responsabilità storiche della Democrazia cristiana: vogliamo denunciarle, chiamare cioè tutti gli insegnanti a questo impegno di lotta per la difesa e la trasformazione radicale della scuola pubblica, di massa, attraverso cui passa la riqualificazione della loro funzione e può essere quindi garantito stabilmente anche un migliore trattamento economico.

Anche se molti sembrano ancora incerti e oscillanti, timorosi del nuovo, noi li chiamiamo a una scelta decisiva, nuova per loro: un voto comunista, un voto di lotta. In ogni caso, anche dopo le elezioni, gli insegnanti saranno chiamati a scegliere. O per la conservazione e, in ogni caso, perdente, o per il rinnovamento, per la riforma della scuola: una lotta che « deve » essere vincente e può esserlo solo con un voto a sinistra, per il PCI.

Vincenzo Magni

Le difficoltà degli studenti pendolari

**Metà del giorno
fuori casa
per andare e tornare
da scuola**

Circa metà degli studenti del Lazio sono costretti a questo disagio - Gratuità ed efficienza dei trasporti

« Pago 9.500 lire da Orte a Viterbo », dice un giovane di Orte che frequenta l'ultimo anno dell'Istituto tecnico di Viterbo. « Devo alzarmi alle 6 per essere a scuola a Cassino » racconta un altro studente dell'Istituto magistrale. La maggioranza dei giovani pendolari è costretta a viaggiare per raggiungere la propria scuola, rimanendo fuori casa dalle 8 alle 12 ore. Spesso il viaggio viene fatto su mezzi poco sicuri e in treni affollatissimi. I disagi sono innumerevoli e la causa va ricercata nella mancata volontà politica della DC e dei governi fin qui succeduti di attuare la riforma della scuola.

A questi sacrifici da parte degli studenti, si aggiungono quelli più gravi dei genitori, su cui pesano le spese, oltre che scolastiche, anche per gli abbonamenti di viaggio. Nella provincia di Latina vi sono circa 4.000 pendolari, e le cifre non cambiano di molto nelle altre province della Regione, dove circa il 50 per cento sono pendolari, in maggioranza figli di operai, di contadini, che pagando in media 5.000 lire per ciascun abbonamento, versano complessivamente circa 20 milioni alle imprese dei trasporti. Il disagio degli studenti è ancora più grave se si tiene conto del danno che comporta la perdita di tempo e la dispersione delle forze, che potrebbero essere impie-

G. M.

Malcostume dello scudo crociato

IL «DUCE» TAVIANEO

Alla TV e nei comizi si scacchiano la bocca con le parole libertà e democrazia, esaltando lo «scudo crociato» come «l'organo contro l'avanzata del comunismo. Nei fatti la loro democrazia è nient'altro che l'uso del potere a scopo politico e personale. Un caso clamoroso, da denunciare all'opinione pubblica, è quello del candidato al Senato Gianmario Sparagna, presidente del comitato di controllo della Regione sugli atti dei comitati e degli enti locali della provincia di Roma, che in tale veste e per il suo atteggiamento fazioso si è meritato l'epiteto di «Duce dei Comuni».

corpore elettorale dimissionario da tale incarico. A parte l'incompatibilità di legge che da molte parti è stata «nuovamente fondata» — sostiene — Orbene, questo signor Sparagna, gira la provincia e la regione, fa comizi, tiene comizi con amministratori e galoppini dc e fa circolare la voce che se si vuole che le deliberazioni dei comitati siano approvate dal comitato di controllo e tempestivamente, sarà bene votare dc e in primo luogo votare per lui. In effetti, poi, si comporta, quale presidente del comitato, nel modo più fazioso per quanto operando vere e proprie discriminazioni nei confronti dei comitati di sinistra. L'ultima è accaduta a Guidonia. Qui il comune aveva approvato l'assetto delle carriere dei dipendenti ed il nostro Sparagna ha fatto in modo di modificarlo andando a cercare il pelo nel

l'uovo, mentre con altri comitati amministrati, guarda caso, dai dc, è stato di manica assai larga. Così le aspettative dei lavoratori comunali di Guidonia sono andate deluse. Essi sanno tuttavia chi ringraziare. Sotto presidenza di Sparagna il comitato spende 50.000 lire al giorno per inviare telegrammi ai comitati in modo da interrompere i termini di approvazione delle deliberazioni (che dopo 20 giorni di permanenza negli uffici del comitato dovrebbero automaticamente diventare operanti). Ogni telegramma termina con la frase: «segue lettera». I comitati aspettano e la lettera arriva con mesi di ritardo. Ecco come un dc (o meglio la Dc, che ha maggioranza nel comitato di controllo, aiutata anche da compiacenti alleati) blocca l'attività

Il dottor Sparagna, di cui sopra, è tassiano e vice segretario regionale della Dc. Il sottosegretario alla marina mercantile Vittorio Cerone, si dice invece che sia un «amico di Moro», quindi un «concorrente» di Taviani e amici. I due saranno anche concorrenti, ma i metodi che usano non mutano molto. Il Cerone ha inviato a non sappiamo quanti elettori un suo libretto di una sessantina di pagine su «Divorzio e Costituzione» accompagnato con l'invito a votare Dc e, per la Camera, a concedere a lui una delle preferenze. Che male c'è? potreste domandare. Infatti non ci sarebbe male alcuno, se il libretto non fosse stato spedito nelle buste del ministero della Marina Mercantile e con tanto di timbro in abbonamento postale pagato dallo Stato, il che lo accompagna da timbri e sigilli ministeriali. Il commento lo lasciamo ai lettori.

Gli affitti del PSDI

Dalla Dc al PSDI. Abbiamo già avuto occasione di rilevare come nelle liste del «sole nascente» abbondano presidenti di vari enti. Uno di essi è il signor Umberto Righetti, già deputato, presidente dell'ENPAIA (Ente Nazionale di assistenza per impiegati dell'agricoltura). Ebbene, questo signor Righetti ha costituito un fantomatico comitato inquilini dell'ENPAIA, di cui nessuno finora ha mai sentito parlare. Il cui unico compito è quello di inviare lettere agli inquilini degli stabili dell'ente invitandoli a votare PSDI e naturalmente a dare il voto di preferenza al Righetti. Uno di questi inquilini, nel mandarci una di queste lettere, ci ha scritto per arguire che il comitato inquilini ENPAIA

esiste solo nella fantasia di chi ha spedito il foglietto. Questo vuol dire — continua l'inquilino — che ai dirigenti socialdemocratici dell'ENPAIA sono così poco democratici da scambiare per portavoce degli inquilini solo se stessi o il loro sparuto e ruffianesco comitato elettorale». La stessa persona afferma inoltre di non credere assolutamente alla «sensibilità» e alle «capacità» del Righetti (tutte qualità che il fantomatico comitato invece gli assegna). «Se così fosse — continua — non si perirebbero che gli affitti che paghiamo (60 mila lire per tre stanze; 75.000 per tre...) non abbiamo nulla da inviare a questi inquilini, nel mandarci a questi praticati dai noti speculatori edilizi romani? Non aggiungiamo parola.

Si era arrampicato sulla vecchia costruzione al Portuense per giocare con gli amici

In fin di vita un bambino di otto anni caduto da un capannone abbandonato

E' ricoverato al San Camillo, con la frattura del cranio - Il tetto ha ceduto di schianto e Gilberto Fiorentini è precipitato da 6 metri - Nel quartiere mancano giardini e attrezzature sportive per i ragazzi: la speculazione ha divorato ogni spazio libero



Gilberto Fiorentini (a destra) in una foto che lo ritrae insieme al cugino il giorno della prima comunione

Un bimbo di 8 anni è caduto ieri da sei metri di altezza; il tetto del capannone sul quale si era arrampicato per giocare con gli amici, è crollato e il piccolo, Gilberto Fiorentini, è piombato sul suolo, fratturandosi il cranio. Ora è in fin di vita all'ospedale San Camillo.

E' successo ieri a mezzogiorno, al Portuense. Gilberto è uscito da casa, in via Castaldi 10 e insieme ad altri compagni di gioco, è andato verso il capannone di lamiera che sbarra l'ingresso ad uno spiazzo, l'unico della zona, dove ci sono alcune casupole, disabitate da tempo immemorabile (sono di un ignoto privato) e dove c'è appunto il capannone. Una volta ci lavorava un falegname, che però se n'è andato quando ha visto che la costruzione era pericolante.

Il luogo è diventato quindi il punto d'incontro dei bambini della zona. Ieri, come sempre, hanno scavalcato il cancello, poi hanno cominciato ad arrampicarsi sulle casupole. Gilberto, il più

vivace di tutti, è salito fino in cima e si è messo a camminare sul tetto. Ma la costruzione non ha retto il peso, anche se leggero, del bambino, e si è sfondata. Gilberto è piombato al suolo con un urlo agghiacciante. Un carrozziere, Tartaglia, che ha la sua officina proprio lì vicino, è stato il primo ad accorrere. Ha raccolto il piccolo agonizzante, lo ha caricato sulla sua macchina e lo ha trasportato all'ospedale. Per terra, tra le macchie di sangue, è rimasta una scarpata.

La tragedia ha sconvolto tutto il quartiere. Il padre di Gilberto è un modesto muratore, padre di 10 figli, (tre ragazze, sposate e poi Elia Rita di 13 anni, Maria, 18 anni commessa, Franco 19 fabbro, Natale 24, stuccatore, Loreta 3 anni e mezzo e Vanda di 11 anni). La madre, Vincenza Iavarone non ha tempo di guardare i figli, costretta com'è a uscire di casa ogni giorno per andare a fare qualche lavoretto fuori. Una casa vecchia, in un palazzo ancora più vecchio e cadente.

Ma pagano 70.000 lire al mese per 4 stanze.

Travolti dalle macchine in mezzo alla strada, chiusi negli appartamenti assiatissimi ai bambini e soprattutto ai figli dei lavoratori, è negato il diritto al gioco, ad una vita normale. E anche per questa zona la colpa è della speculazione. I pochi spazi verdi sono dati a privati; è il caso di monte Testaccio, dove avrebbero dovuto sorgere complessi sportivi e dove ce n'è uno solo, privato, che costa 10.000 lire al mese. E' il caso di un'area, in via Ettore Rolli, dove era previsto un giardino e dove sta sorgendo un mostruoso complesso per uffici.

Un altro bambino paga per tutto questo; paga per le colpe di una classe dirigente, quella del Comune di Roma, per una politica che mette al primo posto il guadagno più vergognoso, anziché si ottiene sulla pelle di tutti, in primo luogo dei bambini.

Consegnate al sindaco

Tremila firme contro il piano del Pineto

Se ne chiede la revoca per impedire che l'immobiliare possa servirsene per realizzare una colossale speculazione — Battaglia dei partiti antifascisti

Il sindaco ha ricevuto ieri mattina una delegazione di consiglieri della XI ma circoscrizione, accompagnata dal compagno Ugo Vetere, e composta dal compagno Luigi Caputo e da Giuliano Falcolini e Massara. La delegazione, anche a nome di altri consiglieri di circoscrizione, ha consegnato al sindaco oltre tremila firme raccolte dalle popolazioni della zona di Monte Mario e Primavalle in calce ad una petizione con la quale si chiede alla giunta comunale di ritirare e al Consiglio comunale di non ratificare il piano particolareggiato 22/D della zona delimitata da Via Pineta Sacchetti, via della Camilluccia, via Pesto Avieno.

Come il nostro giornale ha già più volte informato, la lotta contro questo piano particolareggiato si va sviluppando da oltre otto mesi, dapprima per iniziativa del nostro partito, poi con l'adesione di altri partiti di sinistra e antifascisti. Si sono avute manifestazioni, assemblee, convenzioni e infine la firma, da parte di migliaia di cittadini, della petizione che chiede il ritiro del piano. Il motivo fondamentale per l'opposizione a questo piano riguarda il progetto di costruzione di una strada di fondo valle nella zona del Pineto-Valle Aurelia, strada che non avrebbe utilità per la popolazione ma che interessa i piani di lottizzazione della Immobiliare, già respinti dalla undicesima circoscrizione. Evidentemente le speculazioni della Immobiliare stanno molto a cuore ai dirigenti della Dc, se si è ricorso ad un piano particolareggiato, approvandolo per di più solo in sede di giunta con l'articolo 140 (vale a dire scavalcando il consiglio comunale), pur di far passare una parte della convenzione del Pineto, per altra via respinta dalla mobilitazione popolare.

La delegazione ha consegnato al sindaco anche la copia di un ricorso che è già stato a suo tempo presentato alla Regione e si è riservata di presentare singoli ricorsi sul contenuto concreto del piano particolareggiato. Il compagno Vetere ha da parte sua ribadito l'impegno del gruppo consiliare comunista di sollecitare la presentazione del piano stesso alla commissione consiliare e al consiglio comunale perché sia democraticamente discusso prima che possa diventare esecutivo.

Ieri mattina la prima seduta

Insediato il Consiglio degli OO. RR.

La seduta presieduta dal compagno Sacchetti - I comunisti ribadiscono la necessità di una decisa svolta nel modo di amministrare gli ospedali

Ieri è stato insediato il nuovo consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti. Fatto è stato noto possibile della firma apposta alle nomine dei rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia dal presidente della giunta regionale. Si è conclusa in questo modo una prima fase di una lunga e aspra battaglia, che ha visto i comunisti impegnati in modo forte e coerente, per restituire agli ospedali romani organi amministrativi democratici, in grado di avviare una svolta profonda nel modo di governare i nosocomi.

Il primo atto compiuto dal nuovo Consiglio di amministrazione è stato quello di procedere alla nomina del suo presidente: era questo del resto il punto all'ordine del giorno della prima seduta svoltasi sotto la presidenza del consigliere anziano, compagno Sacchetti, ex presidente del Pci Istituto. Presidente è stato eletto il dc Violenzia Ziantoni, ex presidente della Provincia. Nel corso della vivace discussione che ha preceduto l'elezione del presidente, ha preso la parola, tra gli altri, il compagno Giorgio Fusco.

Egli ha innanzitutto sottolineato l'importanza dell'essere finalmente riusciti a eleggere il nuovo consiglio di amministrazione dopo lunghi rinvii, sulla spinta anche delle sollecitazioni che sono continuamente venute da parte dei partiti di sinistra, il Pci in primo luogo, e delle organizzazioni democratiche, i sindacati innanzitutto.

Quale è la questione prioritaria di fronte alla quale ci troviamo ora? si è chiesto il compagno Fusco. Alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione si è giunti sulla base di una scelta precisa, quella di escludere il rappresentante fascista dal nuovo organo di direzione degli ospedali riuniti. Occorre ora dare una risposta puntuale e precisa alle premesse che con questa scelta sono state poste. Esse sono quelle di un modo, profondamente nuovo di amministrare, aperto al contributo di tutte le forze democratiche, alla partecipazione dei lavoratori, che sono tra i principali protagonisti della battaglia per una reale riforma dell'assistenza nel nostro Paese.

In questo senso ha concluso il compagno Fusco: noi comunisti intendiamo la vorare, sulla base di questi impegni e di questi obiettivi: noi giudicheremo e valuteremo gli atti che i rappresentanti delle altre forze presenti nel Consiglio d'amministrazione compiranno.

Come è noto, il nuovo Consiglio, dal quale finalmente è stato estromesso il consigliere fascista, è composto da tre dc (Ziantoni, Splendori, La Rocca), dai compagni Fusco e Sacchetti, dal socialista Altieri, dal socialdemocratico Pulci, dal repubblicano Biontono, dalla liberale Sensini.

Lutto
E' deceduta la moglie del compagno Mario Di Bigio, segretario del distretto provinciale dei politici, Giuseppina Montani. I funerali si svolgeranno domani, alle ore 8, partendo dalla clinica Sarda in via Portuense 800.

Il compagno Tito Bei compie oggi 65 anni

Il compagno Tito Bei compie oggi 65 anni. Giovannissimo aderì nel 1921 al Partito comunista italiano, combatté aspramente il fascismo subendo per questo gravi persecuzioni. Partecipò quindi alla lotta di Liberazione e fu, nel dopo guerra, sempre in prima fila nelle battaglie per il socialismo e l'emancipazione dei lavoratori. Nel giorno del suo compleanno gli giungano cordialissimi auguri da tutti i compagni del Partito comunista di Borgo Prati e della redazione.

Un militante del «manifesto» chiede di tornare al Pci

Un compagno di Tor Bellamonica, che era uscito tempo fa dal partito per aderire al gruppo del «Manifesto», ha chiesto di poter riavere la tessera e rientrare nel Pci. E' il compagno Antonio Barbacino che in una lettera inviata alla sezione di Tor Bellamonica si dichiara «fermamente convinto, oggi più che mai, che solo la forza del Partito comunista italiano può contenere e abbattere il capitalismo. L'unità del Partito è indispensabile per un successo più grande della classe operaia».

In memoria di Francesco Papa 50.000 lire a «l'Unità»

Anche quest'anno, come avviene ormai da molti anni, il compagno Francesco Papa ha versato all'«Unità» la somma di L.50.000 in memoria del fratello Antonio Barbacino, comunista militante, fu incarcerato e perseguitato dal fascismo che lo costrinse per lunghi anni a vivere lontano dalla famiglia. Compagno attivo fino al termine dei suoi giorni fu amato e stimato da quanti lo conobbero.

Gli elettori romani sono 1.867.129

Si è riunita ieri la commissione elettorale che ha provveduto a cancellare dalle liste i nomi dei cittadini deceduti e a includerli i nuovi elettori. Dopo queste operazioni il corpo elettorale è risultato così costituito: gli uomini sono 875 mila e tre, le donne invece 992 mila e 126. Complessivamente quest'anno dovrebbero presentarsi alle urne un milione 867 mila e 129 persone.

JOYTOR DAVID STROM Cura sclerosante ambulatoriale senza operazione delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. VENERE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-10

Aut. Min. San. n. 712231556 del 20 maggio 1958

IL NOSTRO LAVORO VIAGGIA SKODA La «1000» che al prezzo più basso offre le più alte prestazioni da L. 885.000 Concessionario: G. PANDOLFI ESPOSIZIONE e VENDITA: V. Collatina, 46-48 - Tel. 2580710 RICAMBI: Via Collatina 50 - Tel. 259010 ASSISTENZA: Via Collatina, 52-60 - Tel. 2581509 Lubrificanti MOTUL

DEBOLI DI UDITO: VOTATE MAICO ...nella scelta di un perfetto, moderno apparecchio acustico che Vi ridona la gioia di sentire bene. Adattamenti invisibili. Tutte le garanzie morali e materiali. Prove anche a domicilio. ROMA VIA CASTELFIDARDO, 4 - TEL. 461.725 VIA XX SETTEMBRE, 95 - TEL. 474.076

Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti Celerità riservatezza FINANZIARIA FID- Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

UNA TESSERA inir TI DA DIRITTO ad ottenere subito sconti del 10-20% di media sui tuoi acquisti, dagli alimentari ai supermarkts, ai grandi magazzini, abbigliamento, benzina ecc. SCONTI 30% nei cinematografi SCONTI 40% nei teatri SCONTO 20% alle riunioni pugilistiche nazionali, internazionali, e mondiali (Org. Sabbatini) SCONTI sulle assicurazioni automobilistiche TUTTO CIO' PER SOLE L. 6000 ANNUE TELEFONACI! Un nostro incaricato, senza alcun impegno da parte tua, ti farà visita e ti darà tutte leucidazioni necessarie. Telef. 75.79.354 - 632.745 inir difesa del consumatore

L'applicazione dell'imposta di famiglia e imposta di consumo Il confronto tra Roma e Bologna

Dove amministrano i dc si colpiscono i redditi fissi e i grossi evasori la fanno franca; dove amministra il Pci una forte aliquota dei redditi da lavoro è esentata dal pagamento dell'imposta mentre l'evasione è ridotta al minimo

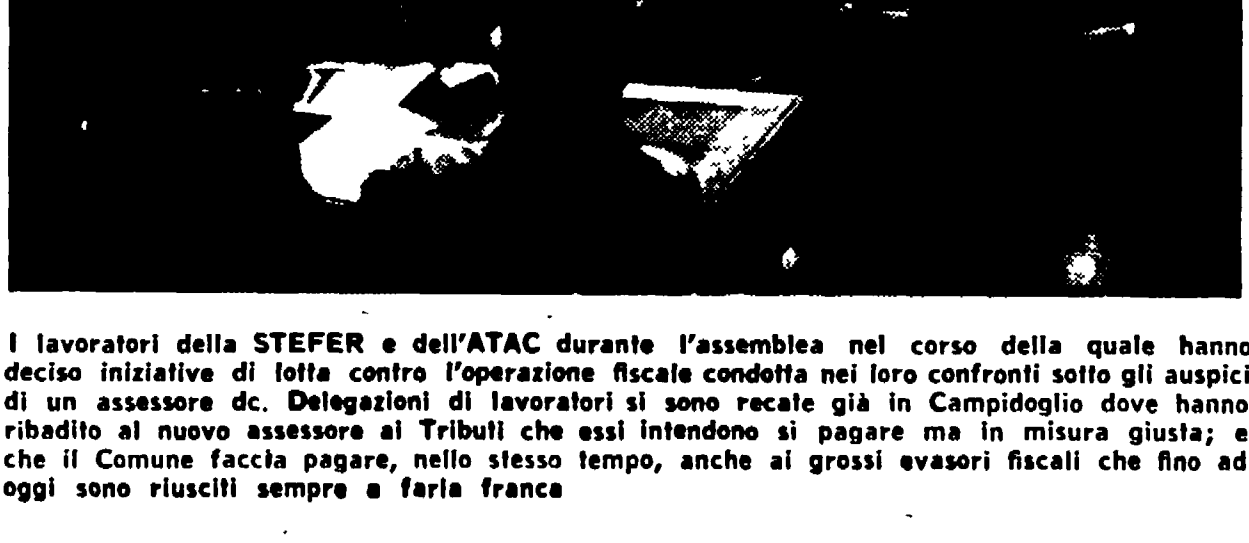
La Dc chiede più voti per meglio governare — dice e insiste nei suoi comizi. Ma in che cosa consiste il «buon governo» della Dc? Uno degli ultimi esempi di «buon governo» democristiano a Roma è stata l'operazione messa in moto dall'assessore dc ai tributi, Padellaro, un'operazione per mettere sotto torchio con l'imposta di famiglia i ceti medi (taxisti, barbieri, artigiani) ed i reddittuari fissi (dipendenti della STEFER, dell'ATAC, dell'ACEA e così via) mentre i grossi redditi, specialmente quelli superiori ai 50 milioni, col giochetto dei ricorsi, agevolato dai ritardi del Comune nell'esaminarli, riescono ad evitare il fisco. Questo è quello che accade a Roma.

Che cosa accade a Bologna, città amministrata invece da una Giunta di cui il Pci è la forza fondamentale? Accade precisamente il contrario. A Bologna il 53 per cento delle famiglie è esente dal pagamento dell'imposta, il 70 per cento dei redditi da lavoro sono esentati dal pagamento; su 150.000 famiglie l'imposta cade solo su 70.000 nuclei. Il 4 per cento delle famiglie tassate, cioè 3200, pagano da sole il 60 per cento del gettito dell'imposta. I ricchi non possono giovarsi del giochetto dei ricorsi perché il Comune è sollecito nell'esaminarli. In pratica a Bologna non esiste un

vero e proprio contenzioso. I ricorsi da decidere sono solo 480, mentre a Roma sono oltre 230.000 per una somma che raggiunge e supera i 60 miliardi di imposta congelata. Estremamente significativo è anche il paragone fra imposta di famiglia e imposta di consumo. La seconda, come imposta indiretta, colpisce in ugual misura il ricco ed il povero, mentre la prima se ben applicata, come a Bologna, è in grado di operare una discriminazione a favore dei ceti meno abbienti. A Bologna il preventivo dell'imposta di famiglia per il 1971 prevedeva un introito di 5 miliardi ed 800 milioni (cifra che è stata rispettata nel consuntivo). Per l'imposta di consumo il preventivo dello stesso anno prevedeva una entrata di 8 miliardi e 300 milioni, che nel consuntivo è diminuita a 7 miliardi e 900 milioni. In effetti l'imposta di consumo è superiore all'imposta di famiglia del 30 per cento.

La situazione a Roma è stata invece questa. Imposta di famiglia: nel preventivo del '71 si prevedeva un incasso di 26 miliardi sceso nel consuntivo a 15. Imposta di consumo: dopo un preventivo di 35 miliardi si sono incassati 32 miliardi e 500 milioni. Il rapporto fra imposta di famiglia e imposta di consumo è quindi del doppio a favore della seconda.

I lavoratori della STEFER e dell'ATAC durante l'assemblea nel corso della quale hanno deciso iniziative di lotta contro l'operazione fiscale condotta nei loro confronti sotto gli auspici di un assessore dc. Delegazioni di lavoratori si sono recate già in Campidoglio dove hanno ribadito al nuovo assessore ai Tributi che essi intendono si pagare ma in misura giusta; e che il Comune faccia pagare, nello stesso tempo, anche ai grossi evasori fiscali che fino ad oggi sono riusciti sempre a farla franca



Il popolo vietnamita deciso a sconfiggere il barbaro aggressore imperialista

SETTIMANA NEL MONDO

Bombardieri e servitori

E' stato Nixon in persona a volere i criminali bombardamenti su Hanoi e Haiphong, che hanno riportato l'orologio della guerra vietnamita indietro di quattro anni. Fino ai momenti più bui della presidenza Johnson e al rischio di gravi complicazioni internazionali. Lo ha scritto il *New York Times*, sulla base di indiscrezioni raccolte al Pentagono e secondo le quali lo stesso segretario alla Difesa Laird sarebbe stato «dalla parte della moderazione», anche perché scettico sulla loro utilità militare, e avrebbe finito per cedere a «considerazioni politiche».

Quali considerazioni? Né questo né altri giornali ne fanno mistero: si tratta fondamentalmente della speranza di riuscire, attraverso l'escalation della pressione militare, a inserire un cuneo tra il Vietnam e i grandi paesi socialisti suoi alleati. E' proprio verso questo aspetto della vicenda che si è spostata nei giorni scorsi l'attenzione dei circoli politici e della stampa statunitense. I giudizi sul capo della Casa Bianca ricordano anch'essi, con la loro durezza, la epoca di Johnson. Per il *Washington Post*, il gioco di Nixon «sfida la ragione» per il *New York Times* è «un'esercitazione di follia e di follia», che rientra nel quadro di una «strategia del fallimento». Il commentatore più indulgente è Ja-

mes Reston, il quale preferisce vedere nella linea dura del presidente «un'espressione passeggera di frustrazione e di collera, piuttosto che di piano enalato», e una manifestazione della sua vecchia tendenza a «compiere un qualche gesto drammatico» quando si trova in difficoltà.

E' appena il caso di rilevare che l'indulgenza è solo apparente, dal momento che si parla del presidente di un paese come gli Stati Uniti, leader riconosciuto del sedicente «mondo libero», e che la particolarità di «temperamento» cui ci si riferisce si traducono in un alto prezzo in vite umane e in beni materiali distrutti e in un grave pericolo per la pace.

Ma i rilievi che le indiscrezioni sul ruolo di Nixon suggeriscono agli editorialisti della stampa statunitense «non è ben realizzato», con la decisione di «forzare un confronto con l'URSS» sulla questione degli aiuti al Vietnam del nord, e con il ritorno all'idea, tipica della guerra fredda, secondo la quale la ricerca di intese sulle vertenze internazionali sarebbe fatta all'altra parte, anziché qualcosa di reciprocamente vantaggioso? E, per quanto riguarda il Vietnam, come credere che Nixon sia in grado di ottenere con la sola potenza aerea ciò che Johnson non riuscì ad ottenere con mezzo milione di soldati?

Il presidente degli Stati Uniti avvertirà personalmente nei prossimi giorni, i risultati delle consultazioni avviate sugli sbocchi da



FULBRIGHT - Iniziativa del Congresso

dare alla crisi. Si parla di un ritorno ai bombardamenti indiscriminati sul Vietnam del nord, accompagnati forse da un'azione per minare il porto di Haiphong. Non si esclude più neppure una sospensione dei ritiri di truppe. La sola «opzione» che viene mantenuta ostentatamente chiusa è la ripresa, con intenti costruttivi, della trattativa parigina.

L'ora è grave. Tanto il «vertice» quanto la base della società americana ne sono consapevoli. Da qui l'impegno con cui i parlamentari democratici portano avanti un'iniziativa novava: l'azione per un voto del Congresso che fermi Nixon, entro trenta giorni, sulla strada pericolosa intrapresa, ponendo termine a tutti gli attacchi contro il nord e fissando una data per il ritiro totale. Da qui lo slancio con cui masse sempre più vaste di cittadini, con alla testa gli studenti e i reduci, si battono nel paese.

Questo dibattito e questa lotta hanno già avuto eco nel mondo. Governi e parlamentari, dalla Francia alla Danimarca e alla Svezia, si sono pronunciati contro la «scalata» e per il ritorno alla trattativa. I soli a chiudersi in un servile silenzio, a minimizzare e, nel fondo, a «comprendere» Nixon sono, ancora una volta, il nostro governo, i partiti e la stampa che gli fanno corona.

Ennio Polito

Si attende d'ora in ora ad Hanoi il nuovo attacco terroristico USA

Completato lo sgombero della capitale dei bambini e della popolazione non direttamente impegnata nella produzione — «Dividiamo il fuoco con i nostri compatrioti del Sud» — I B 52 non sono più «irraggiungibili»

Dal nostro inviato

HANOI, 22. La settimana che si chiude è stata la settimana forse più sanguinosa di questa guerra per il popolo del Nordvietnam aggredito con ferocia sempre più rabbiosa dal cielo e dal mare. I rovesci subiti dagli americani e dai fantocci al sud in maniera irraggiungibile, continuano.

A Saigon praticamente si ode il rombo del fronte non lontano e gli uomini della guerriglia minacciano e colpiscono quasi ogni giorno nel cuore stesso del regime fantoccio all'interno del suo pur formidabile campo trincerato. L'inverosimile muro di bombe che cala dal cielo per tutta la giornata e di giorno in giorno da tre settimane altorale alle forze di liberazione avanzanti non è riuscito a bloccare in nessun settore la marcia degli uomini delle Forze armate popolari di liberazione.

La rabbia americana si è rovesciata sul Nordvietnam con furia mai vista su tutti i centri popolosi a nord del diciassettesimo parallelo, fino ad Hanoi e Haiphong. Ieri il terrorismo indiscriminato è continuato fino alle porte della capitale. I B-52 hanno bombardato per due volte le regioni di Thanh Hoa e alle diciannove l'allarme è suonato ad Hanoi. Abbiamo udito il sordo rombo delle bombe americane. Ci si attende che da un momento all'altro ripetano la loro criminosa impresa sulla capitale. I vietnamiti non nascondono questo timore, anzi, denunciandolo al mondo, manifestando il stesso tempo con la loro calma compostezza la determinazione a resistere e rispondere alla follia e all'insensatezza dei propositi americani di piegare con il ricatto del terrore un popolo che ha nella coscienza dei suoi diritti e della giustizia della sua lotta che dura ormai da un quarto di secolo.

La capitale ha completato questa notte praticamente la evacuazione dei bambini e della popolazione non direttamente impegnata nella produzione, ha decentrato i servizi e attività per metterli al riparo ancora una volta dall'aggressione dei bombardieri. Il morale della popolazione è intatto. La risposta dei compagni all'esternazione delle nostre preoccupazioni è sempre una e tipica per questo straordinario popolo che resiste da anni al terrorismo dell'aviazione USA: dividiamo il fuoco coi nostri compatrioti del sud; i bombardieri pirati che si impegnano contro di noi mancheranno al Sud; facciamo loro pagare caro ogni crimine.

Gli stessi americani del resto sono costretti ad ammettere che la difesa antiaerea del Nordvietnam è di giorno in giorno più efficace. Tale da seminare non pochi timori e preoccupazioni tra gli stessi piloti dei superbombardieri B-52 che fino a ieri si ritenevano irraggiungibili e invulnerabili.

I vietnamiti hanno fatto le loro esperienze e oggi le mettono a frutto dinanzi alla nuova scalata americana, anche nella rapidità e nell'efficacia dell'evacuazione e del decentramento dei servizi vitali e dell'organizzazione produttiva. E' quanto mette in rilievo stamane la stampa per denunciare la follia ma ugualmente l'inerzia della rappresentanza americana al Vietnam, scrive il *Quan Doi Nahan Dan* facendo un'analisi del imperialismo in occasione dell'anniversario della nascita di Lenin, è un paese piccolo che sta battendosi e vincendo una grande potenza imperialista, e che in anni di combattimenti eroici ha messo in scacco tutti i procedimenti tecnici, tattici e strategici dell'imperialismo USA: ciò prova che l'imperialismo, seppur crudele, non è così forte come si pensa, non è invincibile come si vanta. Il giornale sottolinea il carattere emblematico della lotta del popolo vietnamita insistendo sul sostegno dei paesi socialisti e di tutto il movimento operaio mondiale e dei popoli amanti della pace per questa lotta che è la lotta di tutti i popoli per l'indipendenza e la libertà.

Franco Fabiani

Delegazione del PCUSA ripartita da Hanoi

HANOI, 22. (Tass) — Ha lasciato oggi Hanoi la delegazione del Partito comunista americano guidata dal segretario generale Gus Hall. La delegazione era ospite del Comitato centrale del Partito vietnamita dei lavoratori.

Dopo le illusioni giornalistiche

Riserbo in URSS sulla visita di Nixon

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Con discrezione proseguono a Mosca i preparativi tecnici della visita del presidente Nixon, in programma a partire dal 22 maggio prossimo. Un gruppo di esperti americani si trova da qualche giorno nella capitale sovietica per definire non trascurabili dettagli organizzativi e di protocollo. Uno dei temi più delicati è probabilmente quello del numero dei giornalisti americani ammessi al seguito di Nixon e dei tempi delle trasmissioni televisive. In diretta o meno. La stampa sovietica mantiene su questi contatti il massimo riserbo. La loro importanza deriva direttamente dal fatto che Nixon è il primo presidente degli Stati Uniti a visitare ufficialmente l'Unione Sovietica.

Le voci diffuse ieri da una agenzia di stampa americana circa le presunte intenzioni sovietiche di non considerare il viaggio di Nixon una «visita di stato» non hanno trovato a Mosca eco ufficiale. Tra gli osservatori, tuttavia, si sottintende che sino ad oggi la espressione «visita di Stato» non è mai stata usata. Gli stessi comunicati della TASS che a suo tempo annunciarono la venuta di Nixon si limitarono a parlare il primo di «incontro tra i dirigenti» dei due paesi e il secondo di «visita ufficiale». Dal canto suo,

Sinistre intenzioni del presidente

La «scalata» andrebbe oltre Hanoi e Haiphong

Dalla nostra redazione

WASHINGTON, 22. Nixon in persona ha deciso la scalata dei bombardamenti sulla RDV, «sfidando» — come dicono le agenzie di stampa che danno la notizia — il potere contrario della maggior parte dei suoi collaboratori, preoccupati delle ripercussioni interne, elettorali, alla criminosa decisione. Un alto funzionario, di cui si tace il nome, ha aggiunto che Nixon ha fissato pochi limiti alle possibilità di espandere i selvaggi bombardamenti al di là degli attacchi già effettuati su Hanoi e Haiphong. L'alto funzionario non ha voluto specificare il significato di questa sinistralità intenzionale attribuita a Nixon. Il presidente americano parlerà, come è noto, la prossima settimana su questi temi.

Mentre Nixon continua a Camp David le sue consultazioni, portavoce qualificati del governo e del partito repubblicano moltiplicano gli interventi a difesa della «scalata» nel Vietnam e di suoi ulteriori sviluppi. Il vice-presidente Agnew, parlando in una riunione di direttori di giornali, ha mosso un aspro attacco ai senatori democratici Muskie, McGovern, Humphrey e Kennedy, sostenendo che essi avrebbero «messo in gioco il loro futuro politico» con la loro mancanza di «partitocrazia». A sua volta, il fascista Ronald Reagan, governatore della California, ha asserito che i cittadini americani dovrebbero chiedere a Nixon di «far qualsiasi cosa» nel Vietnam e che il presidente dovrebbe «tenere la porta aperta a un possibile uso di armi nucleari».

La mobilitazione del «superpatrioti» professionali non sembra però avere la presa sperata, né produrre i desiderati effetti intimidatori. Reduct e invalidi della guerra d'Indocina sono stati in prima linea nelle manifestazioni della «giornata di protesta» di ieri, che in molti casi hanno incluso tentativi di bloccare il funzionamento di basi ed istituti militari. Un altro noto «superpatriota» è il generale William Westmoreland, comandante del corpo di spedizione nel Vietnam e attualmente capo di stato maggiore, è stato centrato in pieno viso a El Paso, nel Texas, da un pomodoro scagliato da dimostranti.

Diecimila a Berlino: Usa fuori dal Vietnam

BERLINO, 22. Diecimila persone, in gran parte giovani, studenti e professori, hanno dimostrato a Berlino Ovest contro l'aggressione USA nel Vietnam. I dimostranti gridavano: «Solidarietà internazionale! USA! USA! Basta con i bombardamenti terroristici! Vittoria per il FNLA! Tornate immediatamente ai colloqui di pace di Parigi! Americani, fuori dal Vietnam, dal Laos e dalla Cambogia».

Romolo Caccavale

Contro i bombardamenti sulla RDV
Possente protesta nelle città americane

NEW YORK, 22. Centinaia di migliaia di dimostranti hanno partecipato oggi negli Stati Uniti a marce, comizi e manifestazioni per protestare contro i bombardamenti sul Vietnam del nord, a New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco e nelle più grandi città capitali dei vari stati si sono svolte imponenti cortei. Le dimostrazioni hanno avuto quasi ovunque carattere pacifico.

Il sindaco di New York John Lindsay ha emesso un proclama in cui dice: «Mi unisco a tutti gli americani che oggi 22 aprile parlano in favore della pace». L'attrice Jane Fonda, la poeta Sylvia Plath e i difensori del processo de «i sette di Chicago» hanno partecipato alla marcia svoltasi a Manhattan, sotto la pioggia.

Angela Davis, in libertà provvisoria e a cui la corte ha proibito di prender parte alle manifestazioni, ha inviato un messaggio registrato su nastro agli organizzatori della riunione di San Francisco (cui erano presenti 50 mila persone), durante la quale è stata trasmessa alla folla dei dimostranti, mediante altoparlanti, una conversazione telefonica transatlantica tra alcuni dirigenti pacifisti, dirigenti del FNLA nel Vietnam e diplomatici di Hanoi alla conferenza di Parigi.

Numerosi reduci dal Vietnam sono sfilati per le vie di Washington recando una bara avvolta nella bandiera americana, simboli di tutti i caduti in Indocina. Essi l'hanno portata prima alla tomba del soldato ignoto, dove hanno deposto una corona d'alloro, e quindi al Pentagono, lasciandola all'ingresso principale.

LONDRA, 22. Davanti all'ambasciata americana a Londra ogni due ore si sono alternate dimostrazioni contro la guerra di Nixon in Indocina. I dimostranti hanno eseguito la cerimonia di lavare il sangue da una bandiera americana.

In crescenti difficoltà i mercenari di Van Thieu

Forti azioni dei partigiani in tutto il Vietnam del Sud

Liberala la città di Hiep Duc - Sugli altipiani centrali travolte due basi di «rangers» che costituivano la chiave di volta del sistema militare attorno a Pleiku e Kontum 1000 tonn. di bombe USA sulla zona di An Loc - Rigidissima censura in Cambogia

Oggi in Francia il referendum per la CEE

PARIGI, 22. (A.P.) — Domani si svolge il referendum indetto da Pompidou per dire «sì» o «no» all'allargamento della CEE. In base all'ultimo sondaggio i «sì» dovrebbero essere 14 milioni e i «no» 6 milioni e gli astenuti 10 milioni. Insomma, dal giorno in cui Pompidou lanciò l'idea di questo referendum i voti favorevoli sono sensibilmente calati, sicché meno della metà dei francesi voterà a favore di questa Europa del presidente francese, che ha fatto sorgere non pochi dubbi sulla sua autentica indipendenza, sui suoi fini economici, politici e militari.

RFT: si vota nel Baden-Wuerttemberg

BONN, 22. (F.P.) — Domani si terranno nel Baden-Wuerttemberg (nove milioni di abitanti, sei milioni di elettori) le elezioni per il rinnovo del parlamento regionale. Questa consultazione rappresenta un test decisivo per gli orientamenti politici dell'elettorato della Germania occidentale e non mancheranno di influenzare la politica di Brandt.

SAIGON, 22. Le forze di liberazione sudvietnamite hanno liberato una città a sud-ovest di Danang. Si tratta della città di Hiep Duc. Nei giorni scorsi era stata liberata la città di Dau Tieng. Anche nel corso di ieri, i partigiani prima di liberare la città avevano travolto tutte le posizioni fortificate che la difendevano. Sugli altipiani centrali, esse hanno travolto due basi di paracadutisti dei «rangers» di Saigon, la base «Delta» e la vicina base «Yankee», situata presso la convergenza dei confini vietnamita, cambogiano e laotiano e chiavi di volta del sistema difensivo di Pleiku e di Kontum. La settimana scorsa era stata conquistata la base «Charlie», facente parte dello stesso sistema. Sempre sugli altipiani, le forze di liberazione hanno intercettato e bombardato pesantemente un convoglio di cento autocarri che recavano rifornimenti a Kontum. Esse hanno bombardato anche, a Tan Canh il comando avanzato della 22ª divisione.

Più ad oriente esse hanno infine respinto i tentativi, che si rinnovano da una decina di giorni, dei mercenari sudcoreani di riprire la strada che da Pleiku conduce al porto di Qui Nhon. I mercenari sudcoreani sono bloccati sotto il passo di An Khê, ed hanno avuto perdite molto pesanti. Nei giorni scorsi si era avuto fra le loro file casi di ammutinamenti e di rifugi di andare all'assalto.

Sul fronte di An Loc, che si conferma come una gigantesca «trappola» per le forze di Saigon e l'aviazione americana, le forze di liberazione hanno sgobbato i paracadutisti di Saigon dalla cima del monte Gio, sulla quale avevano installato una base. Nel corso dei combattimenti sono stati abbattuti sei aerei. Sulle posizioni tenute ad An Loc dai fantocci, che non riescono neppure più a ricevere rifornimenti per via aerea, sono cadute oggi mille granate dell'artiglieria del FNLA.

a fare qualche utile riflessione sulla futilità dell'azione aerea contro il Sud che contro il Nord. 65 Km. a nord-est di Saigon i fantocci hanno dovuto abbandonare un campo base a Dau Tieng, era di stanza un reggimento con consiglieri USA.

Nel delta del Mekong, le attività dei guerriglieri si moltiplicano contro le strutture della «pacificazione», creando gravi preoccupazioni tra gli americani ed i fantocci.

In Cambogia, dopo le grandi vittorie del FUNK sulla strada numero 1 tra Phnom Penh e Saigon, il comando dei fantocci ha posto la censura sulle notizie e vietato ai giornalisti di recarsi in prossimità del fronte. La ragione ufficiale è che «si sta preparando una controffensiva». I giornalisti non ci credono. La ragione vera sembra che si vuole tenerli lontani dalla scena di una delle più rapide e colossali rotte dell'esercito fantoccio di Lon Nol, i cui resti sono fuggiti tanto rapidamente da essere giunti in mano ai vietnamiti.

Si sa comunque che la città di Svay Rieng è sotto attacco. Il comandante della guarnigione ha detto che la situazione è «molto grave».

Nuove manifestazioni antifasciste ad Atene

ATENE, 22. Decine di studenti, riuniti oggi davanti al Politecnico di Atene, hanno organizzato una breve manifestazione cantando l'inno nazionale greco, che inneggia alla libertà. I giovani si sono dispersi senza incidenti all'arrivo della polizia, che non ha effettuato arresti.

Ieri, anniversario del colpo di Stato militare del 1967, centinaia di studenti avevano manifestato allo stesso modo davanti all'Università di Atene, nel centro della città e avevano resistito validamente agli attacchi della polizia. Nei corsi di duri scontri, una quindicina di studenti erano stati fermati e poi rilasciati.



la vita è troppo bella per giocarla sulla strada

MINISTERO LL. PP. ISPETTORATO GENERALE CIRCOLAZIONE E TRAFFICO
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

eLear - Pubblicità e Marketing